ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 28 Aprile 1916* — MATTINO — NUM. 116

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'ecuato 0,10; anno precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Prima pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - Avvisi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali

Asquith dichiara seria la situazione in Irlanda: il movimento si estende

La legge marziale estesa a tutta l'isola - Si combatte nelle vie di Dublino - L'invio d'un generale con pieni poteri

Le dichiarazioni di Asquith sulla rivolta irlandese

LONDRA, 27, notte.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith, esponendo la situazione dell'Irlanda, dichiara che essa è sempre seria. Sembra che il movimento di rivolta si sia sviluppato verso altre parti dell'isola e specialmente verso ovest. La legge marziale è stata proclamata in tutta l'Irlanda. Il generale Nardwell è partito munito di pieni poteri.

Asquith aggiunge che i ribelli tengono sempre parecchi importanti edifici pubblici di Dublino. La lotta prosegue nelle vie. Le truppe furono considerevolmente rinforzate e il Governo, dopo ponderato esame, ritiene che esse siano sufficienti per far fronte alla situazione. Il Gabinetto ordinò oggi al Governo esecutivo in Irlanda di proclamare la legge marziale in tutto il paese. Il generale Nardwell è partito nel pomeriggio per l'Irlanda. Egli è l'antico comandante in capo delle truppe in Egitto. Il Governo esecutivo dovrà porsi a sua intera disposizione e applicare le sue istruzioni. Tutte le notizie dall'Irlanda perverranno pel tramite del censore.

Asquith, continuando il suo discorso dice: « Come ognuno sa, il primo dovere di qualsiasi Governo è di ristabilire l'ordine e reprimere la ribellione con tutto il vigore e la sollecitudine possibili: ciò che stiamo facendo. Inoltre il Governo riconosce che certamente gli incombe l'obbligo di condurre un'accurata inchiesta sulle cause di questi avvenimenti e sulla parte di responsabilità che spetta a ciascuno » (applausi sui banchi unionisti).

Un deputato domanda se il segretario per l'Irlanda ha informato il Governo della situazione in Irlanda e se la impossibilità del Governo esecutivo di prendere una decisione per evitare i disordini non è dovuta ad una decisione del Gabinetto.

Asquith risponde: « No certamente, e nessuna decisione del Gabinetto. Non si dimentichi che il Governo promette di eseguire un'inchiesta approfondita sulle cause e le responsabilità degli avvenimenti ».

(Ag. Stefani).

I Feniani

Crediamo di non far torto ai lettori se pensiamo che alcuno di essi, leggendo del nuovo insurrezionale provocato a Dublino dalla setta dei Feniani possa essere posto il problema di Don Abbondio al nome di Carneade: — I feniani? chi sono i feniani? — Un breve cenno storico su questa setta sarà pertanto opportuno.

La « Fratellanza dei Feniani », che è il nome di una moderna società segreta rivoluzionaria irlandese-americana, venne costituita in America da John O' Mahony nel 1858. Il nome derivava da una versione anglicizzata di *Fiana, féinne*, la leggendaria legione di guerrieri che aveva avuto in Irlanda per suo eroe il celta, Find Mac Cumaill. E venne dato alla nuova organizzazione di cospiratori da O' Mahony, che era uno studioso della storia dei Celti ed aveva tradotto la « Storia d'Irlanda » del Keating. Dopo il fallimento del tentativo rivoluzionario di O' Brien nel 1848, il Mahony, che vi era implicato, era fuggito e viveva a New York, da dove si teneva in attiva corrispondenza con Giacomo Stephens — un altro degli uomini del '48 — che abitava Parigi con una colonia di irlandesi ribelli al dominio inglese. Intanto a Skibbereen veniva fondato un club, che si nomina « Phoenix Nationaland Literary Society », da Geremia Donovan; « club » che, sotto l'influenza unico Stephens, divenne un centro di preparazione per la resistenza armata. Incoraggiato dall'esempio, O' Mahony fondava negli Stati Uniti la « Phenian Brotherhood ». I cui membri erano legati dal giuramento di « fedeltà alla repubblica irlandese, virtualmente costituita », si impegnavano di prendere le armi quando venissero chiamati e di obbedire agli ordini dei loro superiori immediati. Scopo dello Stephens, del Mahony e degli altri dirigenti del movimento era di formare una grande lega di irlandesi con sezioni, in tutte le parti del mondo contro il dominio inglese sull'Irlanda. L'organizzazione venne modellata su quella dei Giacobini francesi durante la grande rivoluzione. Vi era a Parigi un « Comitato della salute pubblica », con Comitati consimili e club affiliati. Le deliberazioni del Comitato venivano prese da capi non conosciuti e irresponsabili: esse venivano eseguite in ogni parte del mondo, dove i capi lo comandassero. Parallelamente l'organizzazione si ramificò in Australia, nell'America Meridionale, nel Canadà, e soprattutto negli Stati Uniti e nei maggiori centri dell'Inghilterra, come Londra, Manchester e Glasgow. Però il movimento feniano non prese mai molto piede fra i filavoli e i mercatini irlandesi, malgrado la violenza della sua stampa, la quale predicava governi uccidere i proprietari del suolo « così come uccidiamo i ladri e i sorci ». Una delle cause precipue del suo insuccesso fu l'ostilità del clero cattolico.

Un primo colpo rivoluzionario in Irlanda, nel 1867, venne facilmente sventato dal Governo inglese: ripresa nel 1868, ma il Governo abolì l'habeas corpus, fece arresti in massa e lo Stephens riuscì a stento a rifugiarsi nuovamente in Francia. Il cattivo esito di questo primo tentativo con relativo però lo sviluppo della « Fratellanza dei Feniani », la quale giungeva negli Stati Uniti sino ad emettere dei titoli di prestito in nome della Repubblica Irlandese e i sottoscrittori aspettavano che venissero saldati a suo tempo, quando l'Irlanda sarebbe ritornata nazione. Col denaro così raccolto, i dirigenti acquistarono armi e munizioni per operare un « raid » sul Canadà. John O' Neill, alla testa di 800 uomini, si imbarcò sul Niagara ed espugnò Fort Erie, sui grandi laghi. Ma un battaglione di volontari canadesi sconfisse gli irlandesi non completamente, che tronò di netto l'impresa, nel 1866. I pochi superstiti si arresero agli Americani. Nel 1867, però, si riunirà a Filadelfia la convenzione dei feniani. Vi accorrevano 600 delegati, mentre le vie venivano percorse da 5000 irlandesi, armati ed esercitati. Si decise una seconda invasione del Canadà. Questa volta luogo con ricchezza di armi e di munizioni nell'aprile del 2800, ma appena varcati i confini la spedizione si scontrava coi volontari canadesi e subiva una nuova, decisiva sconfitta. Nel frattempo le cospirazioni dei feniani si succedevano alle cospirazioni in Irlanda: ma con l'unico risultato di provocare arresti e condanne. Questa serie di insuccessi decise i feniani d'Irlanda nel 1870 a smettere la propria fisionomia caratteristica ed a fare causa comune con la « Land League », di ben altra e più vasta importanza. Dal 1890 in poi quindi il movimento feniano cessa di avere importanza autonoma. Solo oggi la riprende, dopochè la Lega agraria, placata dalle grandi riforme inglesi e dal progetto dell'*home rule*, era rientrata pienamente nella sfera legale e partecipava al movimento lealista.

La discussione segreta sul reclutamento alla Camera dei Comuni

Londra, 27, mattino.

Al principio della seduta segreta alla Camera dei Comuni, Carson chiede ad Asquith se il resoconto della seduta pubblicato ieri potrebbe essere emendato, in modo da rendere chiaro che il primo ministro dichiarò, relativamente all'arruolamento delle reclute mediante un'estensione dell'ultima legge sul servizio militare, che le proposte del Governo non si applicano all'Irlanda.

Asquith consente.

Long dichiara poi che verrà più tardi presentato il *bill* che estende l'obbligo del servizio militare agli ammogliati, che non si sono arruolati volontari; tale bill non stabilirà per ciascun uomo il preavviso di un mese prima della sua chiamata. Soggiunge che la dichiarazione fatta ieri l'altro dal primo ministro, Asquith, equivarrà a tale preavviso.

I socialisti olandesi per la pace

Zurigo, 27, mattino.

Ad Amsterdam vi fu un Comizio di socialisti che declamò di fare propaganda contro la guerra. Furono votati tre ordini del giorno: il primo domanda la smobilitazione; il secondo invita gli operai allo sciopero appena scoppiassero voci fondate di guerra; il terzo richiede provvedimenti sul rincaro dei viveri.

Come scoppiò la sommossa

Gli edifici pubblici e le stazioni occupate dai ribelli — La fucileria dalle finestre sulla truppa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Oggi Asquith ha fatto ai Comuni dichiarazioni tutt'altro che tranquillanti sulla situazione irlandese. Mentre già si credeva che la sommossa di Dublino fosse ormai domata senza gravi conseguenze, il primo Ministro ha detto che la situazione è seria e che il movimento si estende nella parte occidentale dell'isola. Egli ha infine annunciato lo stato d'assedio in tutta l'isola e l'invio a Dublino del generale Nardwell con pieni poteri. Naturalmente queste notizie hanno fatto una dolorosa impressione alla Camera e nel pubblico londinese, il quale cominciava a sentirsi rassicurato, specie dopo le parole dette ieri sera da lord Lansdowne alla Camera Alta nel senso che la situazione, in complesso era soddisfacente: inoltre, nei suoi accenni ai morti e feriti, egli parlò di una cinquantina di casi al più. A quest'ora, purtroppo, il numero dei morti e dei feriti deve essere assai più grande, poichè Asquith ha detto che nelle vie di Dublino la lotta continua ancora e gl'insorti occupano sempre alcuni edifici pubblici.

Le due prime giornate della rivolta

Ma i particolari sulla triste situazione mancano: tutte le notizie sono controllate severamente dalla censura, che si mantiene, come è naturale, moltissimo sobria. Peraltro, sull'inizio della insurrezione, si sa ora che lunedì, a Dublino, quando la rivolta scoppiò, i feniani stabilirono il loro quartier generale in Liberty Hall, sede di tutto il socialismo rivoluzionario locale, e la loro prima idea fu di catturare Dublin Castle, un gran palazzo che è centro governativo di tutta l'isola. L'attacco fu però sollante e non riuscì. Le truppe di rinforzo accorrenti dalle caserme furono trattenute per via sotto il fuoco dalla fucileria proveniente dalle finestre di molte case. Nella giornata poi, oltre alle centrale postelegrafica, al palazzo municipale ed altri edifici, i rivoltosi occupavano due stazioni ferroviarie e i quattro tribunali della città, impadronendosi così del cuore di Dublino. La cattura della centrale postelegrafica fu molto grave perchè permise ai ribelli di tagliare tutte le comunicazioni col resto dell'isola e coll'Inghilterra, mettendoli fino al grado di recidere immediatamente il cavo telegrafico traverso lo stretto.

Martedì una porzione dell'area occupata il giorno prima veniva strappata agli insorti, ma questi rimanevano padroni di buona parte dei quartieri centrali. La proclamazione dello stato d'assedio e l'arrivo delle truppe dall'Inghilterra rafforzavano, nel frattempo, il piano di repressione e nella giornata di ieri le truppe piombarono su Liberty Hall catturando la base della rivolta dopo averla in gran parte distrutta. Inoltre le forze governative riuscivano a stabilire intorno all'area, in cui l'estrema resistenza feniana sembra essersi rattrappita, un anello di fanteria in cordone e si afferma che ai rivoltosi non rimanesse che l'alternativa: o capitolare o essere annichiliti. Questa pareva la situazione a Dublino prima delle odierne dichiarazioni di Asquith.

La debolezza del Governo di Dublino

Tra le misure governative prese nelle ultime ore figura il proclama che toglie ad ogni cittadino implicato in tumulti od atti pregiudizievoli alla difesa dello Stato il diritto di essere giudicato da ordinari tribunali civili. Birrell, segretario irlandese è partito stamane per l'Irlanda, accompagnato da diversi giornalisti invitati a sopraluogo. Se cause lontane hanno agito insieme cogli intrighi della Germania a mantenere i moti di Dublino, appare sempre più netto che la loro esplosione è realmente attribuibile in larga parte alla sconsiderata resistenza che le autorità governative di Dublino adottarono di fronte al nembo che si accumulava. Sono pubblicati in tal senso episodi straordinari.

Mentre tutti conoscevano il carattere del movimento feniano che gli stessi nazionalisti redmondiani consideravano con corruccio, la supinità governativa era arrivata al punto non solo di lasciare che questi cospiratori si armassero apertamente e uscissero in corpo per le vie della capitale, ma perfino di permettere loro di eseguire finte battaglie per le strade e preannunziare una grande riscossa a breve scadenza. Qualche accenno di repressione vi fu bensì, ma sporadico e insufficiente. Il movimento procedette come nulla fosse, e giunta la sua ora dotonò. Questa singolare fiacchezza dei rappresentanti locali del Governo viene ora denunciata non pure dagli organi antigovernativi, che coinvolgono nelle loro critiche l'intera coalizione, ma anche da gran parte della stampa ministeriale. Il « Daily Express », ad esempio, esige che Wimborne, il Lord luogotenente dell'Irlanda e Birrell segretario irlandese siano immediatamente congedati e suggerisce che venga inviato a Dublino a rettificarvi la situazione lord Kitchener.

Tra i più addolorati dell'avvenuto sono i nazionalisti redmondisti, la cui lealtà appare confermata « ad abundantiam » dalle ultime notizie e che si sentono, come tanti connazionali che si battono eroici nell'esercito inglese, profondamente umiliati dal tradimento dei fanatici sinn feinera.

Casement nella torre di Londra

Sir Roger Casement, da una prigione metropolitana è stato trasferito nella famosa Torre di Londra, dove non vanno a finire che i traditori e le spie, virtualmente alla vigilia della esecuzione capitale. Qualche dettaglio è trapelato sulla sua tragicomica avventura. Da Kiel alle coste irlandesi egli viaggiò a bordo di un sottomarino, accompagnato da un vapore tedesco camuffato da « cargo-boat » olandese ed equipaggiato da marinai della flotta tedesca. Il viaggio durò dieci giorni. Il sapore fu però turbato nelle acque irlandesi da una nave-vedetta inglese che gli impose di seguirla fino a Queenstown per subirvi la visita. Il capitano del vapore, che era carico di armi e di munizioni sotto il mascherato di balle di mercanzie, fece affondare la nave improvvisamente alle nove. L'equipaggio fu raccolto e fatto prigioniero. Nel tempo stesso il Casement, insieme con un ufficiale tedesco, lasciava il sottomarino sopra una piccola imbarcazione pieghevole di tela cerata per cercare di prender terra. Fu scoperto e arrestato subito, mentre il sottomarino si eclissava.

M. de

Un altro "raid,, di "Zeppelin,, sull'Inghilterra

Londra, 27, mattino.

Un comunicato del ministro della guerra dice che ieri sera, tra le 10,15 e le 11, alcuni Zeppelin volarono sulla costa orientale del Kent. Sino al momento della pubblicazione di questa comunicato, non sembra si fossero spinti più oltre nel territorio. Il tempo era nebbioso nel Kent. E' probabile che gli Zeppelin siano tornati prima di mezzanotte. Una bomba sarebbe stata lanciata e sarebbe caduta in mare.

(Stefani).

I particolari dei precedenti raids

Londra, 28, notte.

Il fatto più notevole dei raid degli Zeppelin durante la scorsa notte, fu l'assenza quasi totale di danni. Tutti i rapporti pervenuti dalle regioni su cui essi volarono sono concordi su questo punto.

I viaggiatori che attraversavano la Contea di Essex in ferrovia fecero un viaggio movimentato. Avendo i proiettori scoperto due Zeppelin, i viaggiatori scesero sulla strada, ove rimasero per dieci minuti rimanendo spettatori del bombardamento delle artiglierie da parte delle artiglierie della difesa.

Uno Zeppelin fiammeggiante e considerevole altezza e sembrava immobile nello spazio. Ad un certo momento parve che una granata fosse scoppiata proprio sotto di esso. L'aeronave salì subito più in alto e si diresse verso la costa a tutta velocità. L'altro Zeppelin era già fuori di vista. Una bomba cadde nel giardino di un abitante di Essex, e vi produsse una enorme buca, senza danneggiare la casa.

Gli abitanti della Contea di Essex dettero generalmente prova di sangue freddo e di prudenza, limitandosi anzitutto ad osservare le evoluzioni dei dirigibili dalle loro finestre e sulla soglia delle porte. Più tardi, però, la curiosità ed il desiderio di impadronirsi di un ricordo prevalsero sulla prudenza, ed ogni volta che cadeva una pioggia di shrapnels, la folla correva sul luogo, facendo a gara per impadronirsi dei frammenti dei proiettili.

Un messaggio inviato da una città della Contea del Kent dice che i proiettori i quali scrutavano il cielo in tutti i sensi, scoprirono improvvisamente uno « Zeppelin » mantenersi sopra di esso i loro raggi luminori, malgrado gli sforzi di quest'ultimo per sottrarvisi. I cannonieri non tardarono a prenderlo di mira e ben presto le granate cominciarono a scoppiare intorno all'aeronave nemica, ciò che indusse lo « Zeppelin » a cambiare direzione ed elevarsi sempre più in alto. Essa riuscì così a sfuggire al pericolo, senza aver potuto arrecare alcun danno.

Telegrafano da un'altra località che uno « Zeppelin » fu veduto la scorsa notte mentre seguiva la costa, provenendo dal sud. I proiettori lo illuminarono e fu aperto subito il fuoco contro di esso. Dopo un poco il dirigibile fuggiva rapidamente verso nord-ovest, senza aver gettato alcuna bomba.

Da un'altra città dell'Essex si segnala che fu scoperto uno « Zeppelin » che procedeva in direzione est. I potenti raggi dei proiettori si concentrarono sopra di esso e gli shrapnels lo presero di mira. Ad un certo momento il dirigibile effettuò una curva verso ovest e poi si alzò rapidamente e fuggì verso sud. Anche esso non lanciò alcuna bomba. (Stefani).

La costa belga nuovamente bombardata dagli inglesi

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 27, ore 1.30.

Un telegramma al Daily Mail da Rotterdam annuncia che una squadra inglese riprese iermattina il bombardamento della costa belga. Le navi spazzamine avevano completamente purgato il mare dalle mine e dichiarato le rotte per impedire ai sottomarini di avvicinarsi. I tedeschi si attendevano un serio attacco.

Per il bombardamento di ieri le forze navali inglesi consistevano in tre corazzate, dicialto contratorpediniere ed una trentina tra spazzamine e posamine. Le due corazzate bombardarono la costa tra Zeebrugge e Blankenberghe, mentre le altre sei corazzate comprese Hevel e Flankenberghe. La terza corazzata concentrò il fuoco su tre torpediniere tedesche che avevano abbandonato il porto prima del principio dell'attacco. Una di queste navi fu colpita così gravemente che le fu necessario l'aiuto delle altre due per ritornare in porto.

Prima di cominciare il bombardamento l'squadra inglese aveva avuto la cura di segnare il limite delle acque olandesi con boe colorate.

Durante l'azione di martedì tre contratorpediniere tedesche uscirono tentato di attirare con i loro incrociatori le navi inglesi su un campo di mine ma gli inglesi non si lasciarono cogliere nel tranello.

M. R.

Un aeroplano francese atterrato a Flessingo

L'Aja, 28.

Verso le tre del mattino un aeroplano francese con a bordo due ufficiali atterrò a Flessingo. I due aviatori sono stati costretti a scendere perchè avevano esaurito il combustibile con una « Zeppelin » al disopra del Belgio, l'aeronave era stata colpita da proiettili di mitragliatrice.

La Conferenza interparlamentare di Parigi inaugura i suoi lavori

Il discorso di Poincaré contro le violazioni tedesche del diritto e dei trattati - La risposta di Luigi Luzzatti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

La conferenza interparlamentare del commercio è il grande avvenimento politico della giornata parigina. I giornali escono, di ora in ora, con la relazione della cerimonia e con il testo dei discorsi che hanno caratterizzato il convegno. Il fatto più importante è certamente il solenne ricevimento che ha avuto luogo questa mattina all'Eliseo, dove si sono fatte le presentazioni dei delegati inviati che partecipano alla conferenza al presidente della Repubblica Poincaré.

Le parole di Poincaré

Il presidente Poincaré ha dato il benvenuto ai delegati e si è compiaciuto della frequenza di questi ravvicinamenti e di queste interviste « perchè la guerra universale darà in luce nel un mondo nuovo il diritto avranno » di ragione trionfante ». Poincaré ha quindi aggiunto:

« Ricordate la prima sessione della nostra conferenza. Stavano uniti in un paese pacifico che era, non soltanto protetto contro l'aggressione dalla sua debolezza sacra, ma che era stato dichiarato inviolabile ed era solennemente garantito da trattati internazionali. Vi siete trovati su quella terra d'asilo coi delegati tedeschi che parteciparono ai lavori e mostrarono di interessarvisi, essi pronunciarono con commissione le parole di giustizia e di concordia e ringraziarono, come voi, il Governo belga della sua accoglienza e della sua cortesia. Qualche mese più tardi essi ritornarono nel Belgio e i loro soldati vi massacravano le donne, vi sgozzavano i fanciulli e incendiavano Louvain. Come vogliono essi che non abbiamo costantemente sotto gli occhi i contrasti di questi due quadri? Come possono mai pensare che il rinnovarsi dell'ipocrisia possa mai bastare a cancellare le tracce sanguinose della barbarie? No! La coscienza umana ricolmata non ci lascierà ingannare dalle menzogne e dalle scappatoie. Gli imperi centrali ne hanno fatto troppe. Flottiglie di Zeppelin, che gettate nella notte bombe esplosive sulle città addormentate, sottomarini, che silurate a tradimento le navi commerciali e perciò piratesche nell'abisso passeggieri inoffensivi, bande di spie stipendiate che percorrono il globo e cercano di seminare dovunque la corruzione, soldataglia grossolana, che fucilate le notti infermiere, voi stessi, che siete incaricati di mostrare alle Potenze neutrali per chi e per che cosa, contro chi e contro che cosa noi combattiamo, sappiate che noi non combattiamo soltanto per le nostre rispettive nazioni, per la loro indipendenza, per le loro tradizioni ed il loro avvenire. Noi non combattiamo soltanto contro vicini aggressivi e contro le loro insolenti imprese: noi combattiamo contro l'orgoglio invadente e contro la rabbia forsennata dei nemici del genere umano. Questo combattimento noi continueremo sino alla fine, sicuri come siamo di aver sempre con dalla parte nostra l'opinione di tutti gli uomini che pensano. Mentre vendite qui a cercare insieme soluzioni di giustizia, è la giustizia armata che si batte sotto le vostre bandiere e sotto le nostre, sulla linea dell'Yser e del Carso. E' detto che sparirà la via di Salonicco, penetra in Trebisonda e difende gloriosamente le posizioni ultimate a Verdun. Essa non deporrà la spada sino a che non abbia ridotto il male all'impotenza ed infranto l'iniquità! ».

Il ringraziamento di Luzzatti

A nome e per incarico dei delegati stranieri, l'on. Luzzatti ha rivolto al Presidente Poincaré il seguente discorso:

« Signor Presidente, Noi siamo orgogliosi di avere inteso la sublime eroica voce della Francia, degnamente rappresentata dall'eminente capo dello Stato. La nostra ammirazione per la valorosa resistenza, che aggiungerà ai vostri storici trionfi una gloria nuova, la nostra ammirazione è fatta di amore, perchè voi avete ripreso le tradizioni del 1789 e il simbolo della vostra e della nostra guerra è la difesa dei diritti dell'uomo e del cittadino, è la ricostituzione delle nazionalità distrutte con la violenza della forza e che noi vogliamo risabilire con la forza del diritto. La nostra conferenza, signor Presidente, trova la via aperta alle alleanze politiche. Invero i miglioramenti negli istituti giuridici, economici e finanziari traggono il loro nascimento nella fraternità delle armi e nei pericoli comuni. Noi possiamo oggi ottenere l'attuazione di quei progressi necessari che nella tranquillità di una pace apparente sembravano sogni. Allora per non essere utili a nemici dissimulati, non si poteva dare agli stessi veri il beneficio riconfortante degli accordi possibili e da lungo tempo desiderati. E' sotto gli auspici del Belgio che ha luogo questa seconda riunione della conferenza interparlamentare libera e senza carattere ufficiale. Nel 1914 il Belgio nella pienezza della prosperità aveva celebrato a Bruxelles le prime sedute di questa associazione internazionale. Ne aveva il diritto e il dovere, perchè il Belgio è un grande piccolo paese, che ha funzionato come un laboratorio di esperienze sociali e politiche e che lavorava per l'umanità. Pur occupando un piccolo canto dell'Europa, il Belgio tiene un gran posto nella geografia morale delle nazioni, ed oggi che esso ha perduto quasi interamente il suo territorio, ha affermato la sua rinascente vitalità e la sua ristaurazione imminente. Con questo invito lanciato ai popoli alleati ed amici col quale dichiara che l'esistenza dello Stato belga esiste sempre, si irradia nel mondo civile la dolcezza che tutte le nazioni hanno una missione da compiere e sono immortali. Per tanto i nostri lavori non potrebbero avere un inizio più solenne, tra la Francia, che rappresenta il sacrificio ed il Belgio che rappresenta il martirio nell'ottava della risurrezione liberatrice.

« Signor Presidente! In questi istanti momenti di dolori e di grandezza, noi francesi, inglesi, belgi, russi, serbi, portoghesi ed italiani, noi abbiamo voluto, quali liberi cittadini parlamentari venire in questa città di Parigi che è sempre un grande focolare di luce universale. Noi abbiamo voluto venire qui come un'affermazione vivente di una solidarietà imperitura nella lotta per una pace vittoriosa e per l'intesa fra le istituzioni civili dei paesi alleati ed amici. E' con tali sentimenti, signor Presidente, che noi abbiamo l'onore di attestarvi l'omaggio rispettoso e cordiale delle nostre Nazioni, il cuore delle quali batte in pieno accordo col cuore della Francia ».

Tanto il discorso del presidente della Repubblica quanto la risposta di ringraziamento di Luigi Luzzatti sono stati accolti da generali e insistenti applausi.

L'arrivo dei delegati inglesi

Questa mattina con treno speciale è arrivata a Parigi la delegazione inglese composta di 40 membri della Camera dei Lordi e dei Comuni, dai presidenti delle associazioni economiche inglesi. Appena giunta invitò un saluto alla Delegazione italiana ed inviò a una relazione intima la Presidenza della Delegazione italiana. Essendo Luzzatti impegnato altrove, intervennero i deputati Maggiorino Ferraris, Guglielmo Marconi, e i deputati Reva e Galleppa. Ebbe luogo uno scambio cordiale di vedute per intensificare i rapporti economici fra l'Inghilterra e l'Italia separatisi in relazione alla costituzione, testè fatta a Roma, del Comitato italo-inglese.

L'inaugurazione dei lavori

I lavori della conferenza interparlamentare si sono inaugurati nel pomeriggio al palazzo del Lussemburgo, alla presenza del presidente della Repubblica Poincaré, del presidente del Consiglio Briand, di Clemenceau e di altri personaggi del Governo. L'ambasciatore Tittoni, arrivato da Roma nella mattinata, assisteva insieme agli ambasciatori d'Inghilterra, della Russia, del Giappone, ai ministri del Belgio, del Portogallo, della Serbia e del Montenegro. Il sen. Tittoni fu festeggiatissimo dai delegati italiani.

Presso per primo la parola Chaumet presidente, che diede il benvenuto ai delegati esteri e precisò lo scopo essenziale della conferenza che è quello di rendere cioè effettiva la solidarietà economica degli alleati contro la Germania che vorrebbe, dopo la guerra, ristabilire la sua preponderanza commerciale.

La risposta del Presidente della Delegazione italiana

Cessati gli applausi che salutarono le parole di Chaumet presa la parola l'on. Luzzatti il quale disse, fra l'intensa attenzione dei presenti:

« Avete ben ragione, signor presidente della nostra conferenza!

« L'Italia è d'accordo col suo Governo per difendere, secondo l'antico sapiente precetto dei Romani i principi violati del diritto internazionale, l'*aequitas gentium*, di cui Roma ci ha consegnato la fece immortale. Insieme con la Francia, l'Inghilterra e gli altri Stati alleati noi abbiamo il dovere di trasmettere ad una Europa rinnovata sulle basi del profondo rispetto della libertà umana e delle nazionalità grandi e piccole, poichè il numero non misura il diritto. Sì! Noi abbiamo la coscienza di agitare, per trombetteria intatta, la face della vita, « *Et dieul curatores vitae lampadis tradunt* ». Voi avete parlato con grande eloquenza degli oltraggi dei quali il Belgio è stato vittima. Noi non consideriamo avventurosamente a quella che ci avolè dipinto con parole sì commoventi, e non vi è uomo libero in tutto il mondo civile che non voglia, in questi tragici momenti, essere o dirsi pubblicamente consanguineo del Belgio! Noi tutti ci sentiamo responsabili della sua risurrezione e gli lodiamo ancora una volta la nostra riconoscenza, poichè, nonostante la terribile situazione in cui si trova, continua ad occuparsi dei grandi interessi dell'umanità. Bisogna riconoscere che le alleanze dalle armi e dai cuori sono più facili che gli accordi sugli interessi reciproci, ma questi sono necessari per costituire un fascio capace di rappresentare una intesa preliminare contro le minacce dei nostri avversari. Noi apprezziamo come voi la gravità dei problemi dogmanti e la necessità di diffirirne la soluzione definitiva per considerare atti gli elementi prima di giungere ad una conclusione. Ma, a nome dei miei colleghi italiani, esprimo il voto che si introducano coi rapporti esistenti i miglioramenti possibili perchè gli Stati alleati, per meglio difendersi debbono cominciare col farsi mutuamente le concessioni compatibili coi loro interessi legittimi. L'alleanza politica deve assicurare le nostre vedute nella valutazione di tali interessi; noi ci associamo, come rappresentanti dell'Italia all'omaggio rispettoso reso dal Presidente della Repubblica, suprema espressione di questa Francia che, nelle arti, nelle lettere, nella scienza, nelle grandi emancipazioni dello spirito umano è stata sorella della Pallas. Essa lo è pure ogni nella politica; lo sarà domani e sempre ciò per il trionfo di quei grandi principi senza i quali, e all'infuori dei quali, la vita non varrebbe la pena di esser vissuta ».

L'on. Luzzatti ottenne un grande successo e fu salutato alla fine del discorso da acclamazioni entusiastiche.

Parlando dopo di lui il delegato inglese Rendies, il belga Hennebique, il portoghese Medeiros, il serbo Trifkovitch. Quindi l'assemblea cominciò la trattazione degli affari inscritti all'ordine del giorno.

Fra i membri della conferenza trovasi l'onorevole Pavia essendo stato nominato a tale ufficio dai colleghi italiani.

Il telegramma di Briand a Luzzatti

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha così risposto al telegramma dell'on. Luzzatti a nome della Delegazione parlamentare italiana:

« Sensibilissimo al messaggio che V. E. ha voluto inviarmi da parte dei senatori e deputati partecipanti alla Conferenza interparlamentare del commercio, a dei voti dei quali voi avete voluto farvi interprete, vi prego di trovare qui l'espressione del migliori auguri di benvenuto del Governo della Repubblica. I lavori ai quali gli eminenti rappresentanti del Parlamento italiano vengono a prendere parte in collaborazione coi membri del Parlamento francese e dei parlamenti delle nazioni alleate non possono che contribuire ad assicurare il trionfo della causa comune. Affermata così la armi la solidarietà franco-italiana troverà nel campo economico la più feconda e la più diretta delle consacrazioni ».

Le riserve di Bonar Law

In occasione dell'inaugurazione della conferenza interparlamentare del commercio, che si inaugura oggi, il « Journal » pubblica una intervista del suo corrispondente da Londra con il ministro delle Colonie, Bonar Law. Questi, che ha studiato a fondo la questione della preparazione della lotta economica contro la Germania, dichiarò essere estremamente desiderabile che gli alleati

leati studino senza indugio i mezzi per difendersi contro la Germania sul terreno economico. Però crede che sia ancor troppo presto per sapersi una soluzione definitiva. La Gran Bretagna interviene alla conferenza, pronta a scambiare vedute con gli Alleati, a rendersi conto dei loro desiderati, ed a discutere francamente la situazione economica creata dalla guerra per formulare al ritorno un programma che possa essere accettato da tutto l'Impero.

E' tuttavia desiderabile, perchè la conferenza non produca disillusioni in Francia, che essa si renda conto delle difficoltà che si incontreranno, poichè i delegati della Gran Bretagna rappresentano anche tutte le dipendenti colonie inglesi che costituiscono l'impero britannico ed i cui interessi, estremamente vari e differenti, sono spesso opposti. Queste colonie hanno voce in capitolo ed il diritto di decidere; perciò i delegati britannici non possono assumere impegni in loro nome, senza avere un mandato preciso.

Perciò in questa prima conferenza i delegati contano soprattutto di parlare e di prendere nota delle proposte fatte, che sottoporranno poi alle colonie al loro ritorno.

«La mia opinione attuale, continua il ministro, è che verso il loro scopo debbono concentrarsi attualmente tutte le nostre energie e la nostra volontà: terminare vittoriosamente la guerra. Abbiamo perciò il dovere di evitare, per quanto è possibile, qualsiasi discussione che possa originare polemiche e la ripresa della lotta dei partiti o di tendenze opposte, tanto più che il fatto che tutti gli Alleati le cui teorie economiche sono necessariamente diverse, aumenterà ancor più la difficoltà della soluzione immediata. Tuttavia contiamo di ottenere buoni risultati».

Come si prepara l'amichevole soluzione

del conflitto tra Stati Uniti e Germania

Il mutato tono della stampa tedesca - L'ambasciatore americano allo ceres col Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

Che la Germania ceda agli Stati Uniti nella questione dei sottomarini, è dimostrato dalla temperanza di linguaggio di tutti i giornali tedeschi, altrimenti inammissibile dopo le sfuriate dei giorni scorsi. Ancora una volta, il Governo tedesco ha saputo lavorare abilmente i vari partiti ed ottenere il loro appoggio come quello del loro giornali. Tranne il conte Reventlow, che rimane fermo nel suo principio assolutista, tutti gli altri scrittori politici hanno aderito al linguaggio misurato della *Frankfurter Zeitung*, che ancora questa volta ha dato la nota direttiva alla stampa tedesca. Il segreto di questo rivolgimento tedesco non va cercato solo nelle gazzette dell'Impero. Serva in parte a rivelarlo anche questo breve telegramma della *National Zeitung* di Basilea, da Berlino, giacchè è noto come molte volte i tedeschi si servano della stampa neutrale per diramare le notizie che a loro interessano, il telegramma, *passò* col consenso della censura:

«I giornali olandesi — dice il dispaccio — *informano* che l'Inghilterra incomincia a pensare alla possibilità della pace. Queste notizie concordano coll'assicurazione data indirettamente da un ragguardevole uomo politico inglese, secondo cui l'anima dell'Inghilterra è ogni ognora alla pace come un anno fa. Il completamento della crisi tra la Germania e gli Stati Uniti distruggerebbe una speranza dell'Intesa e la politica del Cancelliere ne sarebbe rinvigorita».

Le ultime parole del telegramma hanno un particolare valore, perchè per le altre, per giudicar la realtà della situazione, basta sostituire il nome Germania al nome Inghilterra.

Il Cancelliere ha manifestato apertamente e in forma nuova come il conflitto abbia perduto della sua gravità. Subito dopo i colloqui avuti l'altro ieri coll'Ambasciatore americano, Bethmann Hollweg si recò con lui alle corse a Karlshorst, rimanendo nessuno a lungo. Il Cancelliere — scrivono la *Berliner Neueste Nachrichten* — non aveva altro modo per fare sapere al pubblico che si stava studiando seriamente e cordialmente la soluzione del problema. Al Quartiere Generale, ove Bethmann Hollweg si è poscia recato, saranno esaminate tutte le possibilità di soluzione del conflitto americano. I colloqui saranno lunghi ed il Cancelliere non ritornerà a Berlino prima della fine della settimana. Anche se le discussioni volgessero più rapide, non si avrebbe una risposta prima di sabato.

Il *Lokal Anzeiger* scorge un buon auspicio alla situazione per le notizie che giungono dei circoli tedesco-americani. Questi circoli dicono che si giudica la situazione diplomatica fra i due paesi con maggiore fiducia che non l'anno scorso. Questa impressione è dimostrata specialmente da certi negozianti commerciali che si svolgono senza che fossero pregiudicati dalla situazione politica. Il che può anche in parte ascriversi al fatto che molti americani, lunedì, ebbero l'opportunità di salutare l'ambasciatore Gerard alle corse e in generale di ottimo umore, il che fu interpretato in senso favorevole, benchè l'ambasciatore avesse di fare ancora di sorta. I numerosi giornalisti tedeschi ed americani che si trovano ieri Gerard, non riceverono dichiarazione alcuna. Intanto, sarà necessario alle autorità competenti esaminare non appena possibile il materiale inviato alla Nord-americana, materiale di provenienza tedesca, riguardante l'atteggiamento del Kaiser.

Se a Berlino si lavora febbrilmente per cercare una via di uscita, a Washington non si lavora meno. L'ambasciatore inglese Barnstorff — telegrafano alla *Politik* di Copenaghen — non ha riposo, non dorme, lavora ininterrottamente. I telefoni dell'Ambasciata scampanellano ininterrottamente. Il personale di ufficio è chino sui tavoli carichi di dispacci. Nel cortile del palazzo si ode un continuo *tout tout* di automobili. Arrivano, escono, partono dispacci. I giornalisti e le personalità tedesco-americane domandano ingenuamente informazioni particolari. Il conte Bernstorff, di solito così calmo, ha i nervi molto tesi. E' pallido ed ha l'occhio stanco. Lavora più di tutti e in ogni opera in questi giorni richiede una tensione di nervi più che umana. Egli non si era mai trovato di fronte a così gravi difficoltà.

Come la Germania rinuncerebbe alla guerra coi sottomarini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

Telegrafano da Berlino al «New York Herald» che Lloyd-Giorgio ieri sera era buono vivo, credendosi di sapere che i gran di finanziari appoggiano la proposta del Cancelliere di abbandonare la guerra coi sottomarini. I grandi finanziari vogliono così far tacere le allarmanti voci sulla possibilità di vedere l'Intesa sconfitta con la vittoria di nuovi alleati. Il Cancelliere ha sottoposto al Kaiser la proposta seguente: La Germania cederebbe su tutti i punti della Nota americana abbandonando completamente la sua campagna di terrore sul mare e si servirebbe di questa concessione per indurre gli Stati Uniti ad unirsi agli Stati scandinavi, alla Svizzera e all'Olanda, per protestare energicamente contro il rincrudimento del blocco. L'ambasciatore americano a Berlino si rifiuta di confermare o infirmare queste informazioni che si ha però ragione di credere fondate.

Il «New York Herald» riceve da New York che Lansing inviò ufficialmente in guardia i corrispondenti americani e stranieri contro l'eccessivo ottimismo relativamente all'amichevole soluzione della vertenza con la Germania. Il dipartimento di Stato esprime il timore che le concessioni della Germania non saranno sufficienti a soddisfare le domande americane. D'altra parte, due misure significative sono state adottate da Wilson. Anzitutto, egli diresse una lettera circolare a tutti i proprietari dei cantieri industriali degli Stati Uniti chiedendo la loro collaborazione patriottica con diversi Comitati federali di ingegneri. Inoltre attualmente rilievi per conto del Governo in caso di guerra. Indi ordinò una inchiesta approfondita sulla partecipazione degli ufficiali di terra e di mare tedeschi alla rivolta del Guatemala. Una inchiesta è egualmente ordinata sulle voci secondo cui il generale Federico Fino, che sbarcò nel sud del Messico e il generale Villa, riceverebbero appoggi finanziari da fonte tedesca.

D. R.

Dichiarazione ufficiale nord-americana

sull'armamento e la resistenza delle navi mercantili

Washington, 27.

Si è pubblicata la dichiarazione ufficiale che definisce l'attitudine degli Stati Uniti relativamente alle navi mercantili armate di nazionalità belligerante. Si riconosce che tali navi hanno diritto di armarsi per propria difesa, ma, come spiega la dichiarazione, vi è differenza tra l'esercizio di tale diritto e le crociere in mare a scopo di attaccare le navi da guerra nemiche. Perciò le navi mercantili impiegando il loro armamento a scopo aggressivo non hanno diritto di ospitalità nei porti neutri. Le navi mercantili possono esercitare il diritto della legittima difesa con la fuga o la resistenza; ma, se ricevuta la intimazione di arrendersi usano i loro armamenti per tenere il nemico a distanza, o se fuggono, la nave nemica può costringere colla forza ad arrendersi. Si crede che questa dichiarazione abbia lo scopo di rispondere alla recente Nota tedesca sulla questione.

(Stefani).

Dopo la sortita della squadra tedesca

Sottomarino inglese affondato

Londra, 27, notte.

Si ha da Berlino che, secondo un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della marina, il sottomarino inglese E 22 sarebbe stato affondato nella parte meridionale del Mare del Nord dalle forze navali tedesche. Due persone sarebbero state salvate e fatte prigioniere. Il comunicato pretende pure che lo stesso giorno, nella stessa regione, un sottomarino tedesco avrebbe colpito con un siluro un incrociatore inglese tipo Arethusa.

(Ag. Stefani).

Il combattimento navale di Zeebrugge

nella versione della "Frankfurter Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha dall'Aja questi particolari sul combattimento navale di Zeebrugge:

«Lunedì, nel pomeriggio, vicino al confine olandese presso Zeebrugge si è svolta una battaglia navale. Tre navi da guerra germaniche erano impegnate con parecchie navi inglesi. Dopo alcuni colpi le navi tedesche ritornano nel porto di Zeebrugge e quelle inglesi non continuarono l'attacco. Le navi tedesche ritornarono quindi alla carica per ricondurre in patria due piroscafi olandesi. Per la seconda volta le navi tedesche si ritirano e quelle inglesi si allontanano».

La nostra guerra

Violenti attacchi austriaci contro le nostre posizioni di Selz

vigorosamente respinti

Comando Supremo, 27.

Lungo la frontiera del Trentino, dal Garda al Brenta, attività dell'artiglieria e di vedette. Nell'alto Cordevole la nostra artiglieria bersagliò le difese nemiche di Monte Sief. In valle Drava la stazione ferroviaria di Innichen fu più volte colpita da tiri aggiustati dei nostri grossi calibri. Sull'Isonzo e sul Carso consueta azione delle artiglierie.

Una colonna nemica di carreggi, lungo la strada da Oppacchiasella-Rubbia, fu fatta segno al fuoco di una nostra batteria; alcuni carri esplosero con grande fragore. Nella zona ad est di Selz, l'avversario, con sperpero di munizioni e gravi sacrifici di uomini, insistè nel vano intento di riconquistare dal trincheramento da noi conquistato a sud del vallone. Anche nella passata notte, dopo parecchie ore di intenso bombardamento, lanciò quattro successivi violenti attacchi contro le nostre posizioni: le sue dense colonne di fanteria, falciate dai nostri tiri, furono ributtate ogni volta in grande disordine. Prendemmo al nemico una ventina di prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Il decreto per la fissazione dei prezzi massimi

Roma, 27, notte.

Ecco il testo del decreto luogotenenziale per la fissazione dei prezzi massimi nei generi di prima necessità. Il decreto consta di cinque articoli. Con l'ultimo di essi è stabilito che esso entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e cesserà di avere effetto sessanta giorni dopo la conclusione della pace. Ecco il testo preciso delle disposizioni contenute negli altri quattro articoli:

1.o Per le merci di comune e largo consumo, o che interessino la produzione agricola ed industriale del paese possono essere fissati i prezzi massimi di vendita al pubblico con decreto del Ministro di A. I. e C. Di concerto col Ministro degli Interni saranno determinate di volta in volta le merci cui si applica il presente decreto e saranno stabiliti i prezzi massimi che potranno praticare i produttori. Gli stessi Ministri stabiliranno le norme per la determinazione dei prezzi di vendita all'ingrosso ed al minuto.

2.o Chiunque venda merci a prezzi superiori a quelli stabiliti a norma del presente decreto è punito della multa equivalente dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali. In caso di recidiva si aggiunge alla multa la reclusione da un mese ad un anno. Ove, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante rifiuti di vendere la merce ai prezzi massimi stabiliti, il prefetto, od in caso d'urgenza il sindaco può sequestrare e fare vendere le merci a conto ed a spese del produttore o del commerciante, per i quali saranno riservate le quantità necessarie per il proprio consumo.

3.o Nulla è innovato alle disposizioni in vigore circa le requisizioni militari ed i prezzi massimi del grano, della farina e dello zucchero.

4.o Contro i provvedimenti emanati dal Ministero di A. I. e C. di concerto col Ministro degli Interni, a norma dell'art. 1.o del presente decreto non è ammesso nessun ricorso in sede amministrativa nè in sede giudiziaria. Per gli altri provvedimenti emanati a norma del secondo comma dell'art. 2.o del presente decreto è ammesso esclusivamente il ricorso, entro otto giorni, ad un comitato speciale che sarà costituito con decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

Il Governo austriaco scioglie la Camera di commercio di Trieste

Zurigo, 27, notte.

Il Ministero austriaco ha sciolto la Camera di Commercio di Trieste, Gorizia, Rovigno, Rovereto ed ha nominato commissari governativi a sostituirle, con a fianco rappresentanti dei circoli interessati e scelti dalle autorità. Il decreto dice che l'assenza di molti membri, a causa della guerra, impediva l'opera normale della Camera di Commercio; inoltre che la forma di costituzione della Camera di Commercio di Trieste non era più rispondente agli interessi dello Stato, perchè considerava che due terzi dei consiglieri fossero stranieri. Il provvedimento è di puramente politico e verrebbe colpire gli italiani, primeggianti nei campi dell'industria e del commercio, a favorire gli elementi stranieri più facili a manifestazioni secondo il pensiero del Governo, specialmente in vista di prossimi negoziati per il rinnovo economico. Esso abbatte l'ultima istituzione autonomistica delle provincie austriache in parte irredente.

(Stefani).

Prigionieri di guerra

Alessandria, 27, notte.

Giuseppe Marco di Massimo, classe 97 da Vallata, accompagnò dal 13 marzo u. s. a prigioniero dell'Austria e internato in Boemia un bracciante Alessio Cesario da Trescine. Poi è stato fatto prigioniero dagli austriaci.

A Verdun

Bombardamento e piccolo attacco

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne parecchie pattuglie tedesche sono state respinte a colpi di granata. Nella regione di Verdun bombardamento intenso del ridotto di Avocourt e delle organizzazioni della cote di Poivre. Un piccolo attacco nemico diretto su un elemento di trincea a nord del forte di Vaux, è stato immediatamente arrestato con tiri di sbarramento.

In Lorena abbiamo disperso una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni ad est di Les Monts.

Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare, salvo l'abituale cannoneggiamento.

Il comunicato delle 23 di mercoledì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina, diceva:

A nord dell'Aisne bombardamento reciproco nella regione del Bois des Buttes. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti durante l'attacco di ieri ammonta a 152, di cui 4 ufficiali. Abbiamo preso inoltre due mitragliatrici ed un lanciabombe.

Nella Champagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri di concentrazioni sui parchi nemici della Valle della Dormoise.

Nelle Argonne grande attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche della quota 285 di Vauquois e del bosco di Chappy. Ad ovest della Mosa bombardamento violento nella regione di Avocourt e della Quota 304 di Esnes e di Montzeville; qualche raffica di artiglieria nel settore del Mort-Homme. Ad est della Mosa e nella Woevre attività media delle due artiglierie. Un piano tedesco di lunga portata ha tirato stamane in direzione di Varangeville e di Lunéville.

Nella Lorena un attacco tedesco che tentava di sboccare sulle nostre posizioni a nord di Seneuse è stato arrestato il nato dai nostri tiri di sbarramento. Parecchi prigionieri, tra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani. Secondo nuove informazioni, la cifra delle perdite subite dai tedeschi durante l'attacco diretto ieri sul nostro saliente di Chapelotte deve essere valutato ad un migliaio di uomini circa.

«Non passeranno»

Parigi, 27, mattino.

La consueta Nota ufficiosa francese dice:

La battaglia di Verdun si va esasperando. L'artiglieria nemica si è limitata da 24 ore a bombardare le nostre posizioni delle prime e seconde linee sulle due parti della Mosa, ma la fanteria rimase inattiva. Essa, completamente localizzata da due mesi sull'unico fronte della Mosa, si assottiglia ora su varii settori in molteplici azioni, nelle quali utilizziamo ulteriormente il vantaggio. E' sempre la tattica dei colpi bruschi e sparpagliati, ma questa volta applicata in grande su tutta la linea francese.

Che cosa significa questo metodo, se non che i tedeschi, profondamente delusi, cercano di cogliere a casaccio, e disseminando i loro sforzi, riducono sensibilmente le scarsissime probabilità che potevano ancora avere di sfondarci sulla posizione principale?

Dei resto le operazioni locali non presentano individualmente che un interesse secondario; ma, considerate nel loro insieme, rivelano nei tedeschi il bisogno di un successo a qualunque costo. Si tratta per loro di terminare la guerra, che presto probabilmente non sarebbero più in condizioni di sostenere, e sperano di giungere a ciò raddoppiando la furia offensiva contro i francesi e la pirateria esasperata contro gli inglesi. Questa dispersione delle azioni può essere anche un sintomo di uno spostamento dell'offensiva del nemico, ma sarebbe prematuro formulare un'opinione nullo preciso a tale riguardo.

Un fatto certo è che la battaglia dura da oltre 66 giorni, ed i tedeschi non sono passati e non passeranno. Lo confessano, del resto, implicitamente essi stessi nella stampa tedesca di due giorni or sono. La Strasburger Post, specialmente, insiste ancora per dimostrare che mai il Comando tedesco aveva voluto la presa di Verdun, ed accampa la pueril ragione che esso non manifestò alcuna intenzione simile nei comunicati ufficiali, come se lo Stato Maggiore di qualsiasi esercito annunciasse preventivamente il suo obbiettivo al suo avversario. La verità è che la partita è irrimediabilmente perduta, malgrado tutta la sottigliezza di cui il nemico potrà giovarsi per preparare l'opinione pubblica, la quale attende sempre invano il successo decisivo promesso.

(Stefani).

I franco-inglesi allargano in Macedonia il loro fronte

Parigi, 27, sera.

Il Petit Parisien ha da Salonicco: Le truppe alleate continuano il loro movimento di allargamento del fronte, spingendo ricognizioni con successo. Non si ebbe alcun importante combattimento ma solo qualche scaramuccia per pattuglie. Alcuni nostri elementi avanzati si trovano a Kilegara sulla frontiera serbo-bulgara. Si segnala una forte avanzata della nostra cavalleria in direzione nord.

(Stefani).

Continua intensa su tutto il fronte

l'azione degli aviatori francesi

Parigi, 28 [illegible].

Un «eviatik» smarritosi ha atterrato la scorsa notte nelle nostre linee, nei dintorni di Rosières (Oise). I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Un velivolo nemico, preso sotto il fuoco dei nostri cannoni speciali, è caduto in fiamme verso Bagatelle Pavillon (a nord del Fourdes-Paris).

Il velivolo tedesco caduto ieri nelle linee nemiche presso Vauquois è distrutto dal nostro cannoneggiamento, era stato già colpito dal sottotenente Navarre. E' questo il nono apparecchio abbattuto da questo pilota.

Nella notte dal 25 al 26 i nostri velivoli da bombardamento sono stati particolarmente attivi nella regione di Verdun; quattordici granate sono state gettate sui parchi e sui bivacchi nei dintorni di Etain, quindici sulla stazione di Conflans, sei sulla stazione di Pierrepont, sei sulle acciaierie di Joeuf Homecourt, dieci sulla stazione di Mezières e due su Reihel.

Nella stessa notte i nostri velivoli hanno pure effettuato numerose operazioni di bombardamento nella regione di Roye. Diciotto granate sono state gettate sopra un deposito di munizioni a sud di Villers Carbonnel, ove sono state constatate forti esplosioni; dodici bombe sono state lanciate sul ponte di Biaches e trentotto sui depositi di Cremery e Grumy (a nord di Roye).

Nella notte dal 25 al 26 un dirigibile tedesco ha lanciato una dozzina di bombe sulla regione di Etaples-Beutin-Parigi. Due soldati inglesi sono rimasti leggermente feriti. I danni materiali sono insignificanti.

Numerosi aeroplani tedeschi volano sul fronte russo

Pietrogrado, 28, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore reca:

Sul fronte occidentale aeroplani nemici lanciarono bombe ad ovest di Drinsk e su Drinsk. Sul fronte delle posizioni di Duinsk e nelle regione ad ovest del borgo Postawi l'artiglieria nemica tirò su varii settori. A sud del borgo di Krevo i tedeschi tentarono di prendere l'offensiva, ma senza risultato. Nella stessa regione volarono numerosi aeroplani tedeschi, di cui uno fu colpito e cadde nelle nostre linee.

A sud-est di Krevo, aeronavi avversarie lanciarono bombe sulla stazione di Gantsevitchi, tre le stazioni di Baranovitchi e Loubinets.

Importante seduta al Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 27.

Sotto la presidenza di S. E. Fer. Falconi, si è riunito stamane il nostro Consiglio provinciale per la discussione di importantissimi ed utili problemi, di cui già ebbi ad informarvi.

Aperta la seduta, il presidente, dopo aver scusata l'assenza di alcuni consiglieri, informa di aver spiegato il suo interessamento per ottenere che i contratti che si firmano al fronte possano intervenire alla stipula, e ne legge in merito di una lettera del cav. conte Ottavio Zoppi, tenente colonnello. Il quale riferisce quanto in modo esplicito le non avvenuta concessione, aggiunge che i soldati novaresi, sono meravigliosi per il loro contegno di fronte al nemico, ed ha parole di encomio per il tenente Borgini di Domodossola, che col suo valore contegno ha risolto alcuni episodi. Poscia Pietro Pestalozza commemora il compianto collega dott. Unico di Arona, ed alle sue nobili parole si associano il presidente on. Falconi ed il presidente della Deputazione commendatore Caldarini.

Il comm. Calderini informa, quindi, l'interpellante Pestalozza sulla risposta del Ministero circa l'esonero dei contadini dal servizio militare perchè necessari all'agricoltura, soggiungendo che il Ministero non ha ancora potuto deliberare in merito. Dopo che il consigliere Ponti ha svolto la sua interrogazione sulle deplorevoli condizioni in cui si trova il servizio di navigazione sul Lago Maggiore, l'ing. Pestalozza, svolta la sua interrogazione circa la questione di alcune strade provinciali, passa ad illustrare il problema della tutela degli interessi dei Comuni e delle zone attraversate dalle nuove derivazioni d'acqua di fronte al progetto di legge sui bacini montani: «riconosciuto all'obbligo del Governo di concedere il diritto di privilegio ai Comuni stessi sulle derivazioni d'acqua ed il riconoscimento dei loro diritti di proprietà sull'esempio della Provincia di Sondrio». A lui si associano i colleghi Rizzetti e Milanaccio; ed il presidente della Deputazione, riconoscendo la questione capitalissima per Novara, dichiara di accettare la proposta. Viene quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno dell'ing. Pestalozza:

«Il Consiglio provinciale di Novara nel desiderio di portare alla popolarizzazione del «Carbone bianco» un contributo di esperienza, fa voti perchè il Governo nella presentazione di una legge intesa a estendere i bacini montani abbia ad integrarla con la sistemazione del progetto Massimini opportunamente migliorato a favore dei Comuni delle zone montane».

L'on. Cugnolio, socialista, parla a lungo contro le proposte dei colleghi e, quindi, il relatore Chiovenda tratta la questione in tutti i suoi principali punti, dimostrando come il problema sia un omaggio al progresso e rappresenti un grande interesse per la Provincia. La discussione è vivacissima e lunga, avendo la riforma parecchi oppositori, ma trova la via di massima l'approvazione della maggioranza. Il progetto fu sostenuto con efficacia di argomentazioni dal presidente della Deputazione comm. Calderini.

Viene in discussione il progetto della Deputazione per l'aboliziona del Bretoretti, combattuto vivamente in seno della Deputazione stessa dal comm. Prola. Il comm. Calderini annuncia che il collega Prola, per un atto di doverosa correttezza e per separare la sua responsabilità da quegli atti delle discussioni di deputato provinciale, le quali vennero dalla Deputazione respinte e gli rinnova quindi la preghiera di voler desistere da tale proposito.

L'on. Falconi osserva che non vi possono essere ragioni da spingere il comm. Prola a privare il consesso della preziosa opera sua, senza di che la provincia si troverebbe in condizioni davvero. Alle preghiere del Presidente il dimissionario acconsente, pur mantenendo le sue idee, di rimanere al suo posto. Prosegue così la discussione sulla riforma per cui ha presentato una relazione favorevole la minoranza socialista.

REATI E PENE

Due processi contro "La Patria,,

al Tribunale Penale

Un anno di reclusione per diffamazione

In una querela al Procuratore del Re il maggiore uff. dottor Agostino Borini, richiamato in servizio militare quale capitano medico vecchio del 40.o reggimento fanteria, narrava che nel numero del 21 novembre scorso del giornale torinese *La Patria*, sotto il titolo «Gli incredibili alla guerra» e lo zelo di un capitano medico», era stata pubblicata una lettera-articolo «contenente numerose insinuazioni diffamatorie a suo riguardo, insieme alla lassativa imputazione di un fatto specifico disonorevole e tale anzi, da esporlo al disprezzo ed all'odio pubblico, oltrechè ad un procedimento penale per grave violazione dei propri doveri di militare e di medico». In detto articolo — premesso che bastava avere le raccomandazione di parenti, amici, clienti od elettori dei medici militari richiamati per essere dichiarati inabili al servizio di guerra, e che a questo genere di raccomandazioni si prestavano anche deputati, consiglieri ed assessori municipali — lo scrivente, che si firmava con le lettere X., diceva, tra l'altro, «avere il consigliere capitano medico Borini sulla coscienza parecchie di tali indegne dichiarazioni di inabilità e che lo stesso aveva pure dichiarato inabile a quel servizio il portinaio dell'unico di un suo amico, facendo così esonerare dall'andare in guerra un caporale, giovanotto sano e robusto che non aveva mai sofferto la più piccola malattia, vigoroso ed energico come se ne vedono pochi...».

Nella querela il dottor Borini, dato atto che dopo la pubblicazione aveva più volte ed anche a mezzo dell'ufficiale giudiziario, ma sempre invano, invitato la direzione del giornale *La Patria* a smentire le accuse mossegli, chiedeva si istituisse procedimento penale contro il gerente del giornale *La Patria*, signor Felice Gonella, d'anni 36, e contro chi fosse risultato autore dell'articolo, accordando la più ampia facoltà di prova.

Il processo si svolse ieri alla seduta quinta del nostro Tribunale Penale. Il gerente Gonella, presentatosi regolarmente al giudice assistito dall'avv. Quaglia, disse semplicemente di non aver ritenuto incriminabile lo scritto, e in ogni modo di non conoscerne l'autore.

Il capitano medico cav. Borini, costituitosi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Enrico Caviglia, narrò che, appena fu a conoscenza della pubblicazione, si rivolse ai suoi superiori per sollecitare un'inchiesta sul suo operato. L'inchiesta venne eseguita con ogni scrupolo: la Commissione, presieduta da un generale, col dati forniti dal cav. Borini potè identificare il caporale di cui si faceva cenno nell'articolo della *Patria*; lo visitò e confermò quindi pienamente il primo giudizio. Il caporale è infatti, tuttora sotto le armi, ma in condizioni di non idoneità alle fatiche di guerra.

Questo riassumano di fatto furono riferiti all'udienza anche dai testi cav. Giulio Bonzio, maggiore del R. C., cui erano state affidate le prime indagini, ed in speciali modo dal comandante il deposito del 40.o reggimento fanteria, tenente colonnello cav. Ciito Siri, il quale assicurò il tribunale che il capitano medico Borini è superiore ad ogni sospetto, scrupoloso dell'adempimento del proprio dovere e tendente, anzi, più alla rigidezza che alla indulgenza.

Esauritasi in breve la discussione, il Gonella venne ritenuto colpevole di diffamazione e condannato ad un anno di reclusione ed a mille lire di multa e a 200 lire di ammenda per la contravvenzione all'editto sulla stampa, e ciò per aver rifiutata la rettifica fattagli notificare dal querelante a mezzo dell'ufficiale giudiziario.

La querela di un industriale

Nella stessa giornata era stato fissato un secondo processo contro il gerente del giornale *La Patria*, in seguito ad un articolo che il signor Ettore Mayr ritenne lesivo del suo onore e della sua reputazione. Lo scritto, che portava per titolo «Un degno parente di Monchero», alludeva al signor Ettore Mayr, imparentato con la famosa spia Monchor, ma cittadino italiano, una malfamata notorietà, affermando che questi, dalla sua residenza a Lazise, sul Lago di Garda, aveva irreggimentato in tutto il Trentino la sua attività non precisamente in contrasto coi voleri della polizia austriaca ed insinuando che era venuto ad esercitare a Torino lo spionaggio. L'articolo terminava avvertendo l'Autorità competente di sorvegliarlo e diceva poi che il Mayr era stato coinvolto in un processo per contrabbando senza indicare il promeggiamento per insufficienza di reato.

Il Mayr, che aveva sporto querela accordando anch'egli ampia facoltà di prova, spiegò che le gravi diceria sul suo conto dovevano essere opera di invidiosi e di calunniatori e proclamò alto i suoi sentimenti di italianità. Tutti i testi, tra i quali l'avv. Pietro Benini di Verona, dissero ogni bene possibile del Mayr e spiegarono che tutte le circolazioni contro il giornale *La Patria* sono false, tanto che a Trento la sua casa era stata mantenuta dai poliziotti austriaci per l'irredentismo del padrone...

Fissato così lo stato, il gerente della *Patria*, a mezzo del suo patrono avv. Quaglia, ebbe difficoltà alcuna a rilasciare la seguente dichiarazione:

«In seguito alle deposizioni svoltesi nel procedimento penale contro di esso gerente Gonella Felice, su querela del signor Ettore Mayr, industriale, egli, a nome della redazione del giornale *La Patria*, riconosce spontaneamente che non sussistono oltre gli addebiti ed i sospetti per cui in dal Mayr sporta querela con facoltà di prova. E' lieto il giornale di dare atto e riconoscere con lealo dichiarazione che il signor Mayr è stato sempre animato dalle migliori finalità di patria e cui il suo giornale si ispira, per le quali egli ebbe a subire a Trento contrasti e persecuzioni prima d'ogni ignorate, fino a che nella imminenza della guerra si trasferì in Italia. Che se la sua parentela col signor Moncher, suddito austriaco, potè accreditare diverse spiace ai suoi danni da persone interessate e malevoli, dalla sentenza 24 febbraio 1915 del Tribunale di Verona, di assoluzione per insussistenza di reato dalla imputazione di contrabbando, e dalla risultanze del-l'odierno processo resta eliminato ogni e qualsiasi dubbio, cui da doversi dichiarare senza non avvenuto la scelta di cui si tratta che ebbe origine da pubblicazioni fatte da altro giornale».

«Il sig. Mayr, da parte sua, preso atto delle spontanee e leali dichiarazioni di cui sopra, riconosce che la buona fede del giornale, la quale resta fuori di discussione, è stata sorpresa, e perciò di buon grado fa remissione della sporta querela».

Il Tribunale così assolvette il gerente per estinzione dell'azione penale in seguito a remissione di querela, ma lo condannò alle spese. Il direttore della *Patria*, signor Ricco Cirola-Talin, fu presente al procedimento, ma non era stato citato in giudizio. Il signor Mayr, costituitosi Parte Civile, fu assistito dall'avvocato Caviglia.

Presidente: cav. Alberti; P. M.: cav. Taglietti; cancelliere: Pinardi.

Appendice della Stampa 28

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Ed.

Disperazione

Quarantotto ore erano trascorse. L'ambasciatore che ricondusse Roberto Fontenay a Savona dal loro viaggio, era rientrato al palazzo. Subito dopo il figlio del banchiere si era recato a Beaufort per visitare suo padre. Susanna non lo accompagnava. Ella si era scusata dicendosi stanca; e la cosa era molto comprensibile dopo un simile viaggio.

Ma con quale grazia, con quale abbandono alla sua volontà chiese di ritornare, pregando Roberto di partire solo. Come aveva appassionatamente abbracciato quel mattino, quell'amore di quelle ultime ore dimostrò la sua viva tenerezza tanto che egli aveva potuto credersi ritornato ai bei giorni della loro relazione primitiva! Susanna non era mai apparsa a Roberto così attraente, così bella, quante volte durante il viaggio egli aveva udito esclamazioni di lode per la grazia di sua moglie. Anch'egli poteva ricordarsi nuovamente della vera bellezza della signorina di quella mattina che egli amava.

Ritornò lieto?

— Mi fermerò a Beaufort stasera, ma domani ritornerò a prendervi.

Venne così sera. Di novembre essa è molto precoce. Nella sua veste a strascico di moiré Susanna cenò sola in pochi minuti. Poi ella risalì nella sua camera, si avviluppò in un elegantissimo accappatoio e congedò la sua cameriera favorita, dicendole:

— Ho qualche lettera da scrivere. Non ho più bisogno di te.

La camera di Lisa era a due passi da quella della sua padrona che poteva chiamarla facilmente con un colpo di campanello.

Rimasta sola Susanna si preparò infatti a scrivere. In quella ampia camera ove dava il giardino, ella si mise al suo scrittoio presso la finestra. Con la fronte sostenuta dalla mano, i bellissimi capelli scompigliati, ella era diventata d'un tratto, in quella solitudine ornata, l'immagine del dolore. Il sorriso fittizio era scomparso dalle sue labbra. Fu tuttavia con mano ferma che ella scrisse queste lettere:

«Figlio mio, io mi ha detto sempre che amo in voi nel vostro il vederni degno suo padre, e ve l'avrei. Ed, senza dubbio, perchè ora non dovrei più ritrovarvi in questo mondo. Il peso dei miei dolori mi schiaccia e la mia risoluzione è presa. Io commetto una colpa, una grande colpa, lo so. E' vero! Non mi scuso, ma l'espio orribilmente espiato. Sono stata la sola colpevole e tuttavia un altro soffrirà mortalmente di questo atto di disperazione. Io non accuso lui, Giacomo. Ha potuto dimenticare anche lui i suoi doveri, ma quale generosità è la sua, quale devozione egli mi ha dimostrato! Più tardi, Giacomo, tu saprai forse a quale debolezza noi possiamo lasciarci trascinare. Dio te ne preservi, poichè esso si pagano care. Comprendendo che bisogna non posso contare sulla stima di nessuno, nè ottenere alcun affetto sincero perchè nessuno saprebbe perdonarmi la mia debolezza, metto un termine ad una vita che per me è soltanto più un triste fardello. Addio, Giacomo! Sii felice! E' il desiderio più vivo di una morente che non ha cessato di amarti, come non ha cessato di piangere la sua infelice Angela, la tua mamma».

La seconda lettera era per Roberto Fontenay, e diceva:

«Mio solo amico! Ti ho nascosto con cura la mia risoluzione perchè tu il avresti opposto con tutte le tue forze. Tuttavia essa era fatale e necessaria. Mio povero Roberto, ti amo con immutato amore, non unicamente te, ma noi siamo stati colpevoli. La fatalità ci ha spinti l'uno verso l'altra quando già io non mi appartenevo più. Perchè non sono stato libera prima? Quale vita sarebbe stata la nostra, quale radiosa esistenza!... con quale gioia mi sarei unita a te! Roberto, noi non abbiamo avuto questa fortuna, io ero la schiava di un altro. Non avrei dovuto spezzare una catena liberamente accettata: sono stata debole e vile davanti alla gioia di essere tua e di appartenerti. Dal giorno in cui sono diventata la tua amante ma ho più ritrovato un minuto di vero riposo. Mi dicevo che la mia debolezza avrebbe avuto conseguenze terribili per il mio avvenire e per il tuo. Non mi sono ingannata purtroppo! Tu sai, quanto me, ciò che è accaduto e la disperazione mia specialmente per i miei figli, per la nostra Angela che ho sempre davanti agli occhi. La collera di Romano me l'ha strappata. Se fossi stata sola a soffrirne il tuo amore mi avrebbe consolata; ma che è diventata quell'innocente?».

«Mio povero Roberto, facendomi l'onore di darmi il tuo nome, tu m'hai fatta entrare in una famiglia che non poteva ammettermi senza reticenza. Ho compreso molto bene: ero stata colpevole; era impossibile di non

Il massacro armeno

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PIETROGRADO, aprile.

Ritorna la questione armena. La si era dimenticata. Nella tempesta della guerra europea era scomparso il martirio di questo piccolo popolo cristiano d'Asia, ai confini dell'Europa, che custodisce tra i mussulmani kurdi e persiani qualche cosa della civiltà europea e del suo spirito. Ora, occupate Erzerum e Bitlis, l'esercito russo ha aperta all'invasione tutta la grande Armenia. I mussulmani han distrutto il paese. Sivas è già abbandonata: centomila profughi si son rifugiati ad Angora, ottantamila a Konia, nel cuore dell'Asia minore. Ma le case armene sono vuote. Un popolo è stato massacrato. Aspettava silenziosamente la sua libertà ed è tragicamente caduto, sentendola già venire, troppo tardi. Nulla, nella storia e nelle carneficine della guerra d'Europa, ruppe quella massacro armeno, su cui solo ora si fa un po' di luce, con i primi documenti che vengono. Si è voluto risolvere un problema di popolo sopprimendolo. La tragedia si rivela terribile, come nessuno l'aveva mai pensata. Ne posso tracciare le prime linee, ancora sconosciute in Europa, con le carte e i documenti che ho potuto direttamente raccogliere.

La questione armena era risuscitata ed occupava attivamente i Gabinetti d'Europa un anno prima della guerra d'Europa. Si era ripresa allora, a Costantinopoli, la discussione sulle riforme che il Congresso di Berlino imponeva al Governo turco in favore dell'Armenia. Si sa la storia di questa riforma. Dopo la guerra russo-turca del '77, con la quale la Russia si faceva strada in Oriente, nel trattato di Santo Stefano che la chiuse la Turchia si obbligò, con l'articolo 16, a introdurre immediatamente le riforme che dovevano proteggere gli armeni contro le violenze dei circassi e dei kurdi e favorire l'amministrazione locale dalle loro provincie. Questi obblighi passarono tali e quali nell'articolo 61 del trattato di Berlino, al quale Lord Salisbury volle ancora aggiungere un articolo 62, che imponeva alla Turchia di riferire periodicamente alle Potenze sulle riforme introdotte, mentre le Potenze si riservavano di controllarne l'esecuzione. Ma le riforme non vennero. Ci furono invece per gli armeni dei massacri: nel 1896 a Costantinopoli, sotto il vecchio regime di Abdul Hamid: nel 1909 ad Adana e Mersina, sotto il nuovissimo regime dei giovani turchi. Lo spirito dei Governi turchi per gli armeni non è mai mutato, anche se si mutavano gli uomini e le loro tendenze.

Subito dopo la guerra balcanica, la Russia risollevò a Costantinopoli la questione armena. La Russia ha sempre temuto dei problemi aperti in Turchia, per giustificare ad ogni momento una sua attiva politica d'intervento. Questo interesse appartiene al la tradizione russa. Sin dal diciottesimo secolo, Pietro il Grande cercando una porta nel vicino Oriente, verso i mari del mezzogiorno, aveva compreso che questa sua politica d'espansione, che fu poi rispettata da tutti i suoi successori, doveva passare per la gente armena. Egli ne popolò le coste del Mar Caspio, che aveva conquistato ai mussulmani, e preparava un accordo con gli armeni della Persia, quando la morte interruppe la sua grande opera. Ma già Caterina II la continuò: le sue guerre con la Turchia, che portarono al trattato di Kutschuk-Kainardgi del 1774, fruttarono alla Russia il diritto di protezione dei cristiani d'Oriente. Da allora fu impostata, senza più deviazioni, la politica della lenta avanzata russa, verso il mare libero, e traverso la Persia e la Turchia, sotto una bandiera d'umanità, che domandava la liberazione del popolo armeno. Ci furono poi molti errori: persecuzione della gente liberale armena in Russia, ch'era messa contro gli altri popoli che abitano i paesi caucasici. Politica della reazione. Ma nell'ultimo decennio, per virtù del vice-re Woronzoff-Dashkoff, era ritornato l'ordine. L'Impero, con più tolleranza, si andava conquistando le simpatie armene. Ora alla vigilia della guerra europea la Russia aveva ripreso una vivace attività diplomatica attorno alla questione.

C'erano molti problemi da regolare per gli armeni. Primo quello delle terre. Sotto Abdul-Hamid, famiglie armene in massa furono espropriate e i loro beni passarono a gente mussulmana, fra la Russia, riprendendo una sua antica domanda, insisteva perchè le terre usurpate fossero restituite agli antichi proprietari. Poi si trattava di riformare tutto il sistema di amministrazione dei sette vilayet turchi che compongono la grande Armenia, instaurando per essi un regime d'autonomia e regolando le amministrazioni locali, per modo che, dove le maggioranze fossero armene, il comune rimanesse nelle mani degli armeni e dove c'erano delle minoranze ci fossero per esse delle sicure garanzie contro le usurpazioni e le persecuzioni della gente mussulmana. Infine si proponeva di sciogliere la famosa forza cavalleria Hamidié, un vecchio corpo superstite, che ha, come l'antica falange dei gianizzeri scomparsi, i suoi fatti nelle stragi degli innocenti. Il piano per discutere era ampio. La Francia e l'Inghilterra furono, subito dal primo momento, con la Russia: la Germania e l'Austria rappresentarono le parti della Turchia: l'Italia, sola, si tenne un po' in disparte, per non essere contro i suoi alleati e però non attraversare la difesa di un piccolo popolo cristiano minacciato. Ci furono delle trattative fra i Gabinetti; ma si venne a un compromesso, raccogliendo a Costantinopoli un convegno, che occupò otto sedute, dei primi dragomanni delle ambasciate. In esso il rappresentante russo, il Mandelstamm, uno specialista della questione armena, portò il progetto russo a Schoenberg, il rappresentante tedesco, gli oppose subito un contro-progetto germanico, mentre il Gran Visir, a sua volta, faceva conoscere le intenzioni del Governo turco con una nota, piena di frasi vaghe e di buone parole. Con tutto ciò parve che si fosse vicino ad un primo accordo di ognuno. La Potenze ritornarono ad intendersi e fior pur accettare alla Turchia un principio di riforme armene. I sette vilayet ottomani di Erzerum, Van, Bitlis, Trebisonda, Sivas, Diarbekir, Mamur Adulazis venivano divisi in due gruppi, affidati alla direzione di due ispettori di Stati per così dire neutri, che dovevano controllare l'applicazione delle riforme. I due ispettori, dopo molti negoziati fra i paesi che si contendevano le influenze, furono scelti in Norvegia e in Olanda. Essi erano giunti già a Costantinopoli, avevano scelto tutto il loro stato maggiore di funzionari, si preparavano a partire per il nuovo paese, quando scoppiò la guerra europea. E delle riforme armene non si parlò più.

Ma il problema non era annullato. Vi è in esso il destino di un popolo. Dalla guerra europea gli armeni, come i polacchi, si aspettano la libertà. Essi non nascosero, subito dal primo giorno, le loro simpatie per la Russia. Fra la Russia e gli armeni ottomani c'erano da molto tempo delle intese. La Turchia lo sapeva. Gli armeni, cervelli scaltri, negozianti calmi e sicuri, magnifici spiriti cavillosi di giuristi, che han lasciato la loro orma in quasi tutte le note diplomatiche turche, redatte da qualche anonimo segretario armeno del Ministero degli affari esteri, sono molto chiari. Già prima della guerra avevano parlato anche troppo. Poi la loro azione rivoluzionaria era abbastanza pubblica. A Costantinopoli si era rivelata sulle strade, con le bombe, nel 1896. I clubs e le leghe segrete nazionaliste armene, sul confine russo e all'estero, erano conosciuti da tutti. E la propaganda russa fra gli armeni della Turchia, più ancora che fra i rutheni galiziani, che si mimetizzava da per tutto, che suscitava ogni elemento di resistenza armena, era evidente. Tutto questo doveva già contare fra gli elementi di accusa contro il popolo armeno.

In novembre la Turchia entra in guerra. La sua azione, iniziata subito energicamente nel Caucaso, sul fronte russo, è diretta tutta da ufficiali tedeschi. I tedeschi conoscono bene questo terreno. Prima della guerra essi si muovevano in Russia, come padroni in seconda. Ufficiali germanici, ogni anno, entravano in Russia, si spingevano con il pretesto della caccia fino sulla frontiera persiana e turca del Caucaso, dove si erano impiantate e ramificate anche delle fortissime colonie di contadini tedeschi, passavano su e giù per il confine, incontrandosi con ufficiali turchi dello Stato Maggiore, e ripartivano d'autunno, lasciando invariabilmente fra le colonie tedesche qualcuno dei loro, che figurava un pacifico impiego, un verre di caccia, con la missione di preparare le «battute» per l'anno seguente. Questi movimenti che si osservano regolarmente ogni anno, prima della guerra, sono stati compresi solo dopo la guerra. Non c'è dubbio ora, con i nuovi documenti che si hanno, che da molto tempo, preparando la guerra europea, la Germania organizzava anche un attacco a fondo con le forze turche contro la Russia, dal fronte caucasico. Dal primo giorno della guerra europea doveva apparire evidente che la Turchia era pronta, a fianco della Germania.

Il comando tedesco, che dirigeva l'azione turca contro la Russia, conosceva dunque anche precisamente lo spirito armeno. Però le sue operazioni si iniziano con successo. L'esercito turco riesce a passare il Cerak ed entra in territorio russo. Ma Enver Pascià arriva sul fronte. Egli dice che il comando tedesco non capisce la «situazione» e perde tempo. Assume egli stesso il comando supremo e a Sarikamish, il primo gennaio, con i suoi eserciti, è terribilmente disfatto. I turchi si perdono, si sa ora con precisione, un corpo e mezzo di armata, più di cinquanta mila uomini: i russi prendono Van. Allora si cerca il colpevole. Il colpevole è il popolo armeno. Si è osservato che nella battaglia di Sarikamish, ad un punto, sono entrati in azione, alle spalle dei turchi, dei drappelli volontari armeni e che tutte le manovre turche sono state immediatamente scoperte al nemico, per certi sottili fili d'informazione che passavano a traverso la gente armena del paese. Qualche cosa di simile è avvenuto anche fra i ruteni, in Galizia, alle spalle dell'esercito austriaco, durante la prima avanzata dei russi. A Van si ripete la scena. Bande di armate armene entrano per le prime in città, guidando i russi: lo spionaggio armeno è invisibile da per tutto. Intanto a Costantinopoli anche l'attitudine della «Unione Nazionale», il partito di agitazione armena legale, guidato dal deputato Zograb, appare sospetta. Tutto questo non è un fatto nuovo. Già nella guerra russa del 1828 con la Turchia i russi avevano trovato fra gli armeni, racconta il conte Ferkenac, «dei compagni pieni di coraggio e gli attivi alleati». Gli armeni erano riusciti allora a raccogliere anche un loro piccolo esercito per combattere con i russi contro i turchi. E la tacita alleanza si è rinnovata nell'ultima guerra russo-turca del '78, durante la quale la gente armena aiutava i soldati russi, con i fucili, e in intendenza militare, accettando invece che oro della semplice carta, in pagamento dei viveri che le fornivo. Allora il Governo turco aveva fatto sentire sospettato a Rajaeff, dopo la guerra, la sua vendetta. Questa volta non ha aspettato. Ha creduto di vedere solo una colpa armena, per la disfatta del suo esercito, e l'ha condannata. I capi turchi e i capi tedeschi, che erano in urto, si sono accusati con cura le loro responsabilità. E la persecuzione armena è cominciata, non sentita nel fragore della guerra europea.

I primi ordini son venuti direttamente da Enver Pascià. Per essi si doveva indurre alla gente armena il bando — termine di poche ore — e trasportarla immediatamente lontano, in Arabia e in Mesopotamia, stabilendola in piccole colonie disperse fra i mussulmani, per farla innocua. L'ordine valeva non soltanto per gli armeni dei vilajet del confine russo, ma anche per quelli di Costantinopoli e di tutta la Turchia d'Europa. Doveva essere una violenta mai veduta migrazione di un popolo intero. Intervennero i soldati kurdi. Entrarono nelle case armene, le saccheggiarono, ne cacciarono la gente che fu messa sott, di colpo, in una strada e mandata avanti a piedi, in colonna, sotto una scorta militare, verso non si sa dove. Da tutti i centri della Turchia d'Europa e d'Asia, dopo qualche giorno, cominciarono a sfilare queste tragiche colonne di deportati. Vecchi, donne, bambini cadevano lungo la strada; senza dar loro sepoltura, i soldati spingevano i superstiti avanti. Sempre a piedi. Ci furono compagnie che traversarono così centinaia di chilometri. E andavano a morire. Arrivano a Mossul, dalla grande Armenia, nove mila armeni, resti di una colonna che contava più di ventimila uomini quando s'era messa in marcia. Ma qui non ci sono quartieri, nè vettovaglie per essi: in due notti il Si fa scomparire tutti nel fiume. L'acqua, con tanti cadaveri, fa ingorghi. Qualche giorno dopo la campagna è seminata di cadaveri ignudi e massacrati, rigettati dall'onda. Questi fatti sono ora tutti documentati e comunicati ai Governi. Essi avvengono nella primavera. I valì e i capi della polizia ne fanno un affare. Le case saccheggiate riforniscono i loro harems, e mandano alle aste pubbliche dei tesori preziosi che si vendono a beneficio delle loro borse private. Il valì di Adrianopoli si arricchisce con questi saccheggi in poche settimane. Gli harems di vecchi signori mussulmani si popolano, a buon mercato, di fanciulle cristiane sacrificate con forza alla loro lussuria. La disperazione e il terrore portano la pazzia. Ad Ahazar, poco lontano da Costantinopoli, le donne armene, prima di partire, gettano nel lago i loro bambini. Famiglie intere, che ricordano gli orrori degli altri massacri, si suicidano nelle case.

Ma nulla supera ciò che è avvenuto nella grande Armenia, dietro la linea dell'esercito turco. Qui l'ordine era di sopprimere, senza pietà, la gente armena. Fu affidato a compagnie di soldati irregolari, i truci bacibuzuk, cui si allearono armati i contadini kurdi fanatici, che videro sempre un torvo odio barbaro contro i cristiani armeni, più ricchi e signori. Le chiese furono abbattute, le missioni religiose scomparvero. Nulla fu risparmiato. Nei vigneti armeni passò una tempesta di ferro. Interi quartieri furono incendiati e distrutti.

La gente, che si era rifugiata nelle cantine, sepolta non ne uscì più: fu udita gridare qualche giorno disperatamente fin che tacque morta. Poi cominciò il massacro feroce. Le case armene venivano segnate sulle porte, la notte, da mani misteriose. Gli uomini erano ricercati nelle case, gettati nella strada e uccisi. A Erzingan, Arabkir, Erzerum, dove si trovavano concentrate molte truppe, giovani donne vergini furono rinchiuse ed esposte nelle case infami, al servizio degli ufficiali e dei soldati: uscendo gli uomini versavano un obolo in una cassetta appesa alla porta, «per la difesa nazionale». Famiglie intere furono spogliate sulla soglia delle porte mentre tentavano di fuggire o di difendersi. Ad Erzerum di una famiglia di undici uomini, otto uomini si videro la testa schiacciata a colpi di bastoni, e le tre donne, risparmiate, messe nude sulla strada e fustigate: attraversarono così atterrite alcune vie, inseguite dai lazzi osceni dei soldati, finchè per pietà una casa mussulmana le ricoverò. Per molti giorni si videro sulle strade, rovesciate contro i muri, schiere di cadaveri mutilati.

La tragedia aumentò quando l'esercito turco di Alì bey, battuto dai russi nella loro avanzata verso la Persia, ripiegò precipitosamente in Turchia. Le bande dei soldati dispersi passavano nei villaggi e non vi lasciavano più nulla di vivo. Le ultime di assassinio si contarono a migliaia. Sul confine russo colonne di fuggiaschi armeni riuscirono a passare in territorio russo, dove si trovano ora raccolti più di duecento mila profughi, mantenuti dal Governo russo, con quindici kopeki al giorno: ma i cordoni turchi chiusero presto anche questa via di salvezza e ricacciarono la gente armena verso l'interno del paese. E si rinnovarono le scene selvaggie. A Bitlis una donna incinta, giovane sposa, fu trascinata sulla strada con un colpo di sciabola da un ufficiale. Il marito che l'accompagnava ebbe tagliate nelle due mani: vagabondò tutto il giorno urlando, lasciando i moncherini sanguinanti, nella sua disperata e atroce impotenza: la sera cadde e non si rialzerà più. A Ciarput alcune giovinette furono inflate alle lancie di una cancellata. A Musch un uomo venne inchiodato vivo sulla porta e accecato. Tutto ciò che può passare nella fantasia sanguinaria di un pazzo fu una realtà nella tragedia armena. Metà di un popolo è scomparso, ucciso.

E' stata una furia selvaggia, che non ha voluto risparmiare nessuno. Sono stati giustiziati così anche molti dei più bei nomi armeni. Fra i più tristi casi c'è quello del deputato Zograb. Era il capo del partito armeno alla Camera turca, membro attivo del Comitato giovane turco, oratore forte, uomo intelligentissimo, che, insieme a Enver pascià, Talaat bey, Nazi bey, Carasso effendi, aveva dato tutte le sue energie alla rivoluzione, così detta liberale, del 1909, che rovesciò Abdul Hamid. Era una personalità fra le più forti e indiscutibili dell'Impero ottomano. Lo si contava fra i più intimi amici di Talaat bey. Un giorno, a Costantinopoli, lo si avverte che la polizia pretende di aver scoperto contro di lui le prove di un alto tradimento e che la Corte marziale di Diarbekir si prepara a discutere il processo sommario. La sua casa è intanto già sorvegliata. Egli sente la minaccia venire. Dopo aver consultato Talaat bey, che lo esorta a presentarsi al tribunale per la difesa, assicurandolo che gli sarebbero state date tutte le garanzie, decide di partire per Diarbekir. Ma a metà viaggio, stanco, tormentato da una grave infermità, non si sente più la forza di proseguire. Da Konia telegrafa al Governo, supplicandolo che si rimandi il processo a Costantinopoli. Gli si risponde che è impossibile. Poi non se ne sa più nulla. La moglie, rimasta a Costantinopoli, domanda disperata ogni giorno notizie al gabinetto del Gran Visir. Per molte settimane ancora nulla. Una mattina il Gran Visir fa avvertire la signora che quella sera stessa egli stesso le comunicherà qualche cosa: al telefono egli le annuncia semplicemente: «Signora, suo marito è stato giustiziato», e si ritira. Poche ore dopo, la ricca casa di Zograb è invasa dalla gendarmeria, che sequestra tutto. La signora, gettata sulla strada, è in miseria: e vive solo più di elemosina tra la poca gente che le si è serbata fedele nella sua orribile sciagura. Ancora oggi non si sa con precisione come e perchè Zograb effendi sia stato soppresso.

Tutto questo è avvenuto, mentre a Costantinopoli il Comando supremo è diviso fra Enver pascià e molti uomini germanici. Non c'è dubbio che la repressione è stata consigliata anche dai tedeschi. Essa ha portato al massacro, continuato settimane intere sotto gli occhi impassibili dei loro ufficiali, che non l'hanno fermato. Più volte il patriarca armeno, a Costantinopoli, domandò di parlare all'ambasciatore germanico, per supplicare una tregua: non fu mai ricevuto. La «repressione» aveva il suo perchè. Era un sistema energico per «pulire» il paese. Lo si poteva spiegare perfettamente con le supreme necessità della guerra. Ma nelle sue ragioni più profonde si profilano reconditi vasti interessi germanici del tempo di pace, più che del tempo di guerra. La Germania aspira al dominio dell'Asia Minore: e soprattutto di quella sua zona centrale e orientale che è la gran soglia verso la Persia e la ferrovia di Bagdad. In questa zona, insieme ai kurdi mussulmani, ci sono forti agglomerazioni superiori armene, che danno il tono: il paese è armeno: e gli armeni ottomani sono quasi tutti irreducibilmente russofili e antigermanici. Sopprimendo gli armeni si abbatteva per la gran marcia tedesca verso oriente una barriera nazionale ostile.

Ma gli armeni sono anche nell'Asia Minore e un po' per tutto l'Oriente formidabili concorrenti commerciali dei tedeschi. Più ancora che i greci e gli ebrei, fra i levantini, essi rappresentano qui la grande banca e il grande commercio. Sono forti: sono insuperabili, negli affari, che in Levante si trattano con certi sistemi sottili e complicati, adatti al paese: sono corazzati finanziariamente. La Turchia stessa più volte si è accorta, durante i massacri, che con essi si sacrificava anche il suo migliore elemento economico. Racconta il generale Pankralof che, quando gli armeni abbandonarono Erzerum, dopo la guerra del 1828, non si trovò nella città più nessun operaio capace per i più elementari lavori. Ora la Germania vuole conquistare definitivamente alla sua industria e al suo commercio questa regione armena che sta sulle vie della Persia e del golfo Persico: ma la Russia, che vi ha qui uno dei suoi più forti punti di appoggio per la sua espansione politica ed economica, le attraversa la via. Gli armeni, anche in questo silenzioso urto tra i due Imperi, stanno dalla parte della Russia. Verso la Persia e l'Asia Minore essi sono stati sempre, ci può dire, i rappresentanti della economia russa: nel quindicesimo secolo, quando, sulle orme dei mercanti arabi, erano gli intermediari dei traffici fra il Baltico e il Levante e più tardi fra Arcangelo e la Persia. Erano i soldati di un esercito che resistono all'avanzata germanica: dovevano essere trattati, con il ferro e con il fuoco, come un nemico, in guerra dichiarata. — E poi si racconta che tutte le ditte armene di esportazione avevano delle forti partite di credito ancora aperte con la Germania. Sono state anch'esse soffocate.

C'era un popolo che viveva tranquillo, ma senza voler rinunciare alla vita, sulla strada maestra di un imperialismo conquistatore: si è tentato di schiacciarlo, per aver sgombra la via. La civiltà tedesca, che nessun uomo, sano di mente e di cultura, ha mai pensato di negare, ha avuto questa di falsità e di deformazione, negli ultimi decenni: che si è associata con la brutalità e la violenza. Ascendeva, trionfava: è divenuta nemica dell'umanità. In Turchia s'è alleata a ciò che vi era di più selvaggio. Nella tragedia armena è passata dell'ironia rossa. Al capo di una missione diplomatica straniera, che domandava il perchè del massacro, un alto funzionario turco, nel suo gabinetto di lavoro, disse, con una placida spda: «Potrei anche non rispondervi. Ma non ho bisogno di tacere. Cela nous amuse!...».

VIRGINIO GAYDA.

Von der Goltz sarà sepolto a Costantinopoli

I ministri presenti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, sera.

Von der Goltz Pascià sarà sepolto a Costantinopoli. Questo almeno sarebbe il desiderio dei turchi, i quali hanno deciso di innalzargli una fontana monumentale in una piazza centrale della capitale ed un busto in marmi all'edificio dello Stato Maggiore turco.

Von der Goltz aveva il presagio che avrebbe lasciato la vita in Turchia. - Non ritornerò dalla Mesopotamia — aveva esclamato prima di partire. — Vecchie cose sono, un cambiamento di clima di questo genere non lo si affronta impunemente ». Da allora prese sempre un tono elegiaco. Dopo tre settimane aveva attraversato la Palestina e l'Arabia. Era giunto a Bagdad, dove pose il suo quartiere generale. Poi volle visitare il confine persiano ed esaminarvi la situazione creata dalle nuove operazioni russe. Quindi diresse le operazioni contro le posizioni inglesi di Kut El Amara.

Massimo Gorki vuol tornare a Capri

Roma, 27, sera.

In una lettera giunta dalla Russia ad uno studioso russo, che si trova a Roma per compiere delle ricerche storiche negli archivi e nelle biblioteche, è detto che Massimo Gorki, il cui stato di salute dopo il ritorno in Russia è andato nuovamente peggiorando, ha manifestato l'intenzione di tornare a stabilirsi in Italia, e precisamente a Capri, del cui soggiorno conserva un ricordo indimenticabile. Lo scrittore russo ha ritardato fino ad ora la decisione che ormai si imponeva, per dedicarsi tutto alla propaganda scritta ed orale a favore della guerra. Massimo Gorki sarebbe, se la salute lo assiste, ospite stabilitosi a Capri, scrivere una serie di articoli per un diffuso giornale russo sulla grande guerra.

L'importanza della presa di Col di Lana

in una nota del critico del "Journal,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27, sera.

Il colonnello X, critico militare del *Journal*, pubblica sotto il titolo: «Il brillante colpo di mano degli italiani al Col di Lana», la seguente nota:

«Gli italiani hanno compiuto nella notte del 18 aprile un brillante colpo di sorpresa. Hanno fatto saltare e hanno occupato la punta ovest del Col di Lana. Ecco la spiegazione di questo fatto d'arme. Un esercito che invade una regione montagnosa è obbligato prima a spezzarsi in altrettante colonne quante sono le strade aperte e avanzare per tutti questi sbocchi. E' la prima azione della campagna. La seconda, una volta assicurato il possesso dei *defilés*, consiste nel riunire lateralmente queste colonne avanzanti con truppe di congiunzione trasversali e a ristabilire così l'omogeneità dell'armata avanzante. E' facile comprendere la necessità di questa doppia operazione.

«Nella regione nord-est del Trentino — continua il colonnello X — tra quella montagne bianche e rosse che si chiamano le Dolomiti, gli italiani nell'estate del 1915, hanno spinto avanti una loro colonna nella vallata del Cordevole, i direzione di Livinallongo e un'altra nella valle parallela di Boite, in direzione di Cortina d'Ampezzo. All'altezza di Cortina si stacca precisamente una vallata trasversale che raccorda questi due punti di attacco. Si chiama valle di Falzarego. Scopo degli italiani era quello di tenere il dominio di questa regione, impossessandosi dei punti alti che la dominano. Essi sono avanzati partendo da Cortina e occupando le alture e i punti che dominano la strada a nord. L'impresa più ardua era quella di impadronirsi della congiunzione — una linea trasversale — tra la valle di Falzarego e la strada del Cordevole. Effettivamente questa regione di congiunzione è dominata da un massiccio di 2464 metri la cui vetta principale è il Col di Lana. Durante la scorsa estate gli italiani, attaccando ora da sud ora da est si erano stabiliti saldamente sui pendii. Tuttavia la vetta restava sempre nelle mani degli austriaci. Una guarnigione assai importante di *Kaiserjäger* la teneva. Gli italiani sono riusciti a porre, sotto le posizioni nemiche delle mine la cui esplosione ha fatto saltare la sommità della montagna, seppellendo i difensori, tranne un manipolo di 164 che furono fatti prigionieri. La presa del Col di Lana assicura l'unione tra le truppe che avanzano per la vallata del Cordevole e quelle che avanzano per la valle della Boita. E' questo un altro passo avanti in questa conquista lenta ma progressiva che fanno i nostri alpini di quella frontiera austriaca così potentemente fortificata dalla natura e dall'arte».

Una lettera di un ufficiale tedesco

che combatteva a Verdun

Parigi, 27, sera.

Il *Matin* d'oggi pubblica una lettera del tenente della riserva Hordes, appartenente al 121.o reggimento tedesco, fatto prigioniero da vanti a Verdun. La lettera, che fu sequestrata all'ufficiale al momento della sua cattura, reca la data del 15 aprile ed è diretta ai suoi parenti. Scrive l'ufficiale tedesco:

«Probabilmente attendete con impazienza da me un segno di vita. Spero che questa mia lettera vi parverrà, ma non è molto facile qui mettere le poche lettere alla posta. Le nostre perdite in ufficiali sono state considerevoli, tanto è vero che io ho dovuto assumere il comando dell'ottava compagnia. Mi trovo attualmente con i miei soldati in prima linea. Sono rannicchiato in una piccola fossa, che mi deve proteggere contro gli scoppi dei proiettili nemici, che arrivano senza tregua.

«Ho già visto molte cose alla guerra, ma mai mi sono trovato in una situazione così indescrivibilmente spaventosa. Non voglio farvi una descrizione particolareggiata, perchè vi allarmerei inutilmente. Ci troviamo giorno e notte sotto il fuoco spaventoso dell'artiglieria. I francesi oppongono una resistenza «mostruosamente» ostinata. L'11 aprile abbiamo attaccato per impadronirci delle trincee francesi. Cominciammo con una preparazione d'artiglieria assai considerevole, durata dodici ore; poi le fanterie iniziarono l'assalto. Ma le mitragliatrici francesi erano assolutamente intatte di guisa che la prima onda d'assalto è stata immediatamente spazzata dal fuoco delle mitragliatrici nel momento in cui lasciò la trincea. Inoltre i francesi, alla loro volta, hanno iniziato un tale fuoco di sbarramento di artiglieria, che rese impossibile ogni altro attacco.

«Ci troviamo ora nella trincea di prima linea a circa 150 metri dei francesi. Il tempo è pessimo: freddo e pioggia continue. Se vedeste in quale stato io sono! Tutto il territorio è sotto il fuoco dell'artiglieria francese; cosicchè noi non possiamo neanche seppellire i nostri morti. E' doloroso vedere i poveri morti insepolti nelle loro buche! Tutti i giorni diciamo morti e feriti. Solo arrischiando altre vite si possono mettere al sicuro i feriti. Per poter avere il rancio bisogna portarsi tre chilometri dalle prime linee, ed anche là vi è pericolo di morte. Tutti i giorni anche fra coloro che vanno a prendere il rancio abbiamo dei morti e dei feriti. Quasi tutti i miei soldati sono ammalati. Essere alla pioggia notte e giorno, completamente inzuppati, dormire in una fossa, essere notte e giorno sotto un bombardamento spaventoso, ciò spezza completamente i nervi. Dal punto di vista della salute mi trovo ancora assai bene; ho i piedi completamente congelati e freddi, ed un freddo terribile alle ginocchia. Spero di aver la fortuna di tornare vivo di qui. Addio, ecc., ecc.».

Continuano gli arresti

dei Professori dell'Università di Gand

Parigi, 27, ore 8,10.

L'«Echo de Paris» riceve dall'Havre che il Corpo insegnante dell'Università di Gand ha presentato un'energica protesta al Governatore del Belgio contro l'arresto di due professori dell'Università stessa accusati di non aver voluto dividere i belgi con l'apertura di corsi in fiammingo. Si ignora la risposta di Von Bissing, ma si apprende che altri cinque insegnanti della stessa Università vennero tratti in arresto e deportati in Germania.

D. R.

Il Kaiser atteso a Vilna

Parigi, 27, sera.

I giornali hanno da Pietrogrado: Un ufficiale tedesco prigioniero ha dichiarato che l'antico castello di Vilna è preparato per un lungo soggiorno di Guglielmo II che, secondo le affermazioni dello stesso ufficiale, comanderà in persona la prossima operazione sul fronte di Vilna. L'arrivo del Kaiser è atteso per la fine del mese.

Giornali e Riviste

Per chi non ha spazio, i cinesi non hanno cimiteri, e seppelliscono i loro morti nei poderetti o, in via eccezionale, in un terreno appositamente comperato. Sul tumulo erigono un mucchio di terra in forma di cono «quale monumento e segnale per impedire che si coltivi quel terreno sacro alle tombe». Quei cumuli di terra, posti a guardare i sepolcri, vengono eguagliati al suolo solamente ad ogni mutar di dinastia. In altri tempi, rimangono sacri ed inviolabili ad incorre la pena di morte chi urgisse profanarli. Durando una dinastia per molti secoli que' monumenti si moltiplicano prodigiosamente, sottraendo così una gran parte di terreno all'agricoltura. I cinesi credono che una felice scelta della ubicazione per seppellire i loro trapassati, porta fortuna ai superstiti. E affinchè simile ricerca abbia a sortire sicuro esito, danno il difficile ma onorato incarico a dei maestri «ad hoc», che chiamansi «scien-sen», e do' quali è abbondosa la Cina. Le fosse hanno una profondità minima di nochi centimetri, sì che molti feretri rimangono quasi a fior di terra, talmente che le belve della foresta «ne fanno loro gradito pasto scoperchiandole col loro artigli». Non è affatto raro anche il caso — dice la *Domenica Illustrata* — d'incontrar dei feretri completamente insepolti, e sempre se ne trovano lungo le rive della città. Ciò accade ogni qualvolta una sconosciuta mania in una città lontana dal paese natìo. Il mandarino del distretto ha l'obbligo di far provvedere una cassa, a spese del pubblico erario, per rinchiudervi il cadavere, ma non ha obbligo alcuno di farlo seppellire. Per ciò le si abbandona fuori le mura della città, ove rimane nell'aspettazione che i parenti suoi lo facciano trasportare in patria a loro spese, oppure provvedano per farlo seppellire sul luogo stesso. Nel caso poi che nessuno comparisca, il feretro rimane là insepolto, «ad attendere il dì della resurrezione». I defunti si possono anche tenere in casa — se così piace — per sempre, o nel caso che mancassero i mezzi pecuniari per farne celebrare le esequie, che — secondo i costumi cinesi — devono essere sontuosissime, si richiedono perciò della spese enormi: «In uno de' miei viaggi, a scopo di propaganda — narra un missionario — fui ospite per una notte presso una famiglia catecumena, che comprendeva il marito e moglie con due figli. La madre del marito era morta da qualche anni, ma rimaneva tuttavia insepolta nella sua stanza da letto, rinchiusa in una cassa. Que' buoni catecumeni vollero onorarmi ordinando per quella notte la camera della mamma che fu. Postomi a letto, avanti di addormentarmi, notai sul letto, accanto al muro, un oggetto coperto da una rozza stuoia. Stanco com'ero del viaggio a cavallo attraverso i monti difficili, non guardai tanto per il sottile, e senz'altro m'addormentai. Alla mattina, però, appena svegliatomi, volli soddisfare alla mia curiosità e, sollevata quella stuoia polverosa, m'apparve il... cassone da morto che conteneva le spoglie mortali dell'antica padrona di casa. Essa, a dispetto delle leggi canoniche che vietano ai sacerdoti la moglie, fu mia compagna fedele durante tutta quella notte! Una compagna, però, assai poco ingombrante e per nulla affatto invidiabile».

***

Antonino di Stefano pubblica su *Rinascita* un articolo dal quale risulta che l'opinione pubblica medioevale dei latini sui tedeschi non è diminuita da quella odierna. Delle qualità dei teutoni, quella che colpì maggiormente gli italiani nel medioevo, fu la loro ferocia, e di tutte le invasioni barbariche fu quella longobarda che sui loro animi provocò la più vasta e vivida ripercussione. Già Velleio Patercolo aveva definito i Longobardi: «più feroci della stessa ferocia germanica». E Procopio: «All'empietà e scelleratezza della loro condotta si aggiungeva anche questo che senza alcun motivo davano fuoco agli edifici, nei quali fossero per avventura, condotti; si gettavano sulle donne, anche se fungibili e pudiche, nei sacri tempi, e le facevano straziare per i loro vizi». San Gregorio Magno definì i Longobardi *nefandissimi* «ai quali predicatori continuamente ed eretici designati come *efferatissima gens*. In una lettera, attribuita al papa Stefano II «indirizzata a Carlo Magno, e data sui Longobardi il seguente giudizio: *perfida ac feritatissima gente, cuius in numerosa gentium segnaquam compositur de cuius natione et teprosorum genus oriri certum est*». I tedeschi in seguito non suscitarono in noi impressione diversa da quella dei loro predecessori. Al principio del secolo XII, l'autore del carme *De captivitate Pascharis papae* in italiano che scrisse durante la prigionia di questo papa (12 febbraio - 11 aprile 1111) — stimmora le infamie senza nome commesse contro gli italiani, tanto spietatamente che lasciò di cui egli è testimone. E ritratto morale che fa dei tedeschi, uno dei più spietati cronisti del secolo XII, il cardinale Giacomo di Vitry, confluna assurda tutte quelle note essenziali che nel medioevo «non nel medio evo soltanto i latini videro a rovescio nella gente teutonica. «Sono uomini bellissimi, egli scrive, di crudo ingegno, tutto prodighi nello spendere quanto dissimili di ragione, invincibili nel maneggio delle armi, avari, dediti soltanto negli individui della propria razza, ragionissimi al loro capi sino alla morte, e che mettono la volontà al posto del diritto».

***

Giorni sono i giornali svizzeri annunciavano che il principe di Bülow si era recato a visitare i prigionieri tedeschi, ospitati in Svizzera per intercessione del Pontefice. E Bülow fece un discorso a quei malati. Nel discorso Bülow disse che ripensando al tempo trascorso nelle prigioni nemiche e a tutto ciò, che sopportano col coraggio del soldato tedesco, il quale anche in situazioni difficili tiene alta la testa e immacolato lo scudo del suo onore, i cuori degli internati devono sentirsi pieni di gratitudine. Gratitudine verso Dio che li ha preservati da un peggiore destino, gratitudine anche verso l'eccelso Capo della Chiesa cattolica, da cui partì il nobile pensiero dello scambio dei prigionieri gravemente feriti pei internarli nella neutrale Svizzera. L'ex-Cancelliere passò quindi a ringraziare la Svizzera. - Vi sono giorni — egli disse — in cui al di qua di qui il cannone dei Vosgi: ma anche se non lo udissimo i nostri pensieri sarebbero sempre presso i nostri fratelli combattenti con ardenti voti e con incrollabile fiducia dell'esito vittorioso. Sulla casa degli invalidi a Berlino Federico il Grande fece porre la bella iscrizione: «*Esto ne invisto militi*», al soldato ferito ma invitto. Questo può dire ciascuno di voi, lo può dire ogni soldato tedesco ferito. Io so bene che parecchi di voi, gravemente feriti, guardano con preoccupazione l'avvenire. Siate convinti che la patria guarda con voi con amore, con profonda simpatia, con profondo rispetto». Il principe e la principessa di Bülow, secondo informazioni della *Neue Zürcher Zeitung*, abbandoneranno fra qualche giorno Lucerna per tornare in Germania.

***

La Spagna ha celebrato, senza solennità, il terzo centenario di Cervantes. La celebrazione, modesta, è giunta un po' in ritardo, ma non è mai tardi per fare il bene. Jean Lescoq — sul *Petit Journal* — ricorda che Cervantes, dopo aver servito valorosamente Don Giovanni d'Austria si congedò da lui e si imbarc

Cronaca Cittadina

Il mistero di Boleto svelato

La tragica fine

d'un tenente torinese prevaricatore

Nell'esporre il risultato della nostra indagine sul misterioso dramma di Boleto, sul quale, dopo parecchie settimane, si è finalmente fatta la luce, dobbiamo ricordare brevemente un altro gravissimo episodio che a quello si ricollega, ma che forse il pubblico ha già dimenticato. Vogliamo accennare all'ingente furto che alcuni mesi fa venne scoperto a Bra, al Deposito del 76.o Reggimento di fanteria, e che allora produsse una assai viva e penosa impressione, tanto più che ne seguirono i sospetti si posarono su due ottimi e stimati ufficiali superiori.

Precisamente la mattina del 17 luglio dell'anno scorso, dovendosi fare alcuni versamenti di denaro, gli ufficiali che avevano in consegna la cassaforte del 74.o Fanteria, constatavano con indicibile stupore che da essa erano sparite 130 mila lire in titoli di rendita e biglietti di Banca deposte due giorni prima. Della cassaforte possedevano le chiavi, una per ciascuno, il tenente colonnello cav. Monacchi, il maggiore Faccenda ed il tenente contabile, di complemento, Giuseppe Emilio Garino, torinese, il quale era, prima della guerra, impiegato al nostro Municipio ed al Reggimento aveva assunto le funzioni di ufficiale-pagatore.

I primi sospetti caddero proprio sul Garino subito dopo la sommarie indagini immediatamente iniziate, ma tuttavia non si poteva comprendere come costui avesse potuto aprire la cassaforte, che al mattino della scoperta del furto era stata trovata non più chiusa come doveva essere.

Il tenente-colonnello cav. Monacchi avvertì l'Autorità militare di Alessandria ed il tenente contabile fu trattenuto agli arresti in Quartiere. L'istruttoria durò a lungo, ma l'ufficiale pagatore continuò a spergiurare la sua innocenza. Dopo un mese o poco più, di arresti, il tenente Garino fu rilasciato libero e le indagini presero un altro indirizzo ed anche qualche... canzonatura. Fu sospettato un soldato che aveva scritto a sua madre «d'aver fatto un bel colpo», mentre in realtà voleva dire di essere stato dichiarato inabile per una malattia sopravvenuta. Si supposero d'aver scoperto al fronte i «coupons» dei titoli di rendita rubati, quando invece questi (tagliandi) regolarissimi non avevano nulla a che fare con quelli rubati al Reggimento.

Per suo conto il Garino, prosciolto, non mancò di prendersela col tenente colonnello Monacchi e col maggiore Faccenda, ignorando molto chiaramente che nessuno all'infuori dei due ufficiali poteva aver rubato dalla cassaforte le 130 mila lire.

«Calunniato! calunniato! Qualcosa rimarrà sempre!»... E il celebre motto ebbe una volta ancora ragione. I sospetti caddero proprio sul tenente-colonnello cav. Monacchi e sul maggiore Faccenda, quantunque il delegato di Bra si mantenesse molto incredulo sull'innocenza del tenente Garino, il quale frattanto era andato ad Alessandria, ad un altro reggimento di fanteria.

Nell'ottobre scorso, dunque, quantunque le informazioni sul cav. Monacchi e sul cav. Faccenda fossero state ottime sotto ogni rapporto, fu spiccato mandato di cattura contro i due ufficiali che vennero dichiarati in arresto e tradotti al carcere militare di Alessandria. E allora avvenne un fenomeno curioso e pietosissimo insieme: poichè tre erano gli ufficiali in possesso delle chiavi della cassaforte, ed il Garino era già escluso come colpevole, non rimanevano che il cav. Monacchi e il cav. Faccenda quali presumibili autori del furto; ragionevolmente quindi ciascuno dei due ufficiali, sapendosi innocente, sospettava dell'altro! Il tenente colonnello chiese l'assistenza dell'avv. Bertone di Mondovì ed il maggiore volle essere difeso a sorrette dall'avv. Giuseppe Borsarelli di Bra, che si era già segnalato nel processo Pulbarì. Per sedimane e settimane, durante i loro interrogatorii, il cav. Monacchi — che è imparentato con una ricca famiglia inglese — ed il cav. Faccenda, amatissimi da quanti lo conoscono, giurarono con le lacrime agli occhi che non erano assolutamente colpevoli e l'istruttoria procedette lenta, ma inesorabile. Ogni più piccolo particolare fu vagliato e pesato: qualche circostanza — una notte ad esempio il tenente colonnello aveva dormito in Quartiere ed aveva parlato con la sentinella messa di guardia alla porta della stanza dov'era custodita la cassaforte — parve aggravare per un momento la posizione dei due ufficiali; ma nessuna prova tangibile balzò fuori dalle indagini.

Nel frattempo l'avv. Borsarelli, che aveva a cuore la sorte del maggiore Faccenda suo amico da tempo, conduceva un'inchiesta per proprio conto. Si era improvvisato poliziotto dilettante. Egli apprese così che il Garino era venuto a Torino dopo una non lunga permanenza ad Alessandria. L'ex impiegato municipale, certamente, attendeva un'occasione per andarsene. L'Autorità giudiziaria, ormai, non si interessava più di lui, persuasa che dopo il risultato delle prime indagini, queste dovessero limitarsi ai due ufficiali detenuti nel Carcere militare. Un bel giorno il tenente Garino scomparve e nessuno ne seppe più nulla. Tuttavia si potè apprendere che egli aveva ceduto per 1800 lire il suo mobiglio. In realtà questo alto poteva interpretarsi come un mezzo per far credere che egli non possedesse denaro e fosse stato costretto a cedere i mobili per racimolare una somma.

Nei primi giorni del corrente aprile ecco il misterioso dramma di Boleto di Novara. Un individuo, giovane ed elegante, nei pressi della Madonna del Sasso, era stato veduto nascondere una cassetta di latta e più tardi si era recato a denunciare che un ignoto ladro gli aveva portato via tutte le sue ricchezze. I carabinieri, insospettiti, gli avevano domandato le sue generalità e lo sconosciuto si era affrettato ad esibire un passaporto intestato al nome dell'ingegnere Roggiapane di Torino. Questo documento apparve falsificato — e lo era infatti — al maresciallo dei carabinieri, che dichiarò in arresto l'individuo misterioso, che nascondeva cassette di valori nei muri. Perquisito il sedicente ingegnere Roggiapane fu trovato in possesso di parecchie migliaia di lire accuratamente dissimulate nelle fodere dei vestiti, non fu possibile fargli confessare il vero nome suo.

Egli venne perciò rinchiuso in camera di sicurezza, nella speranza di indurlo a più miti consigli, ma invece i carabinieri dovevano provare una assai brutta sorpresa. Colui che si spacciava per ing. Roggiapane si suicidava nel carcere, impiccandosi ad una inferriata con una funicella da lui preparata con strisce di tela strappate alla camicia.

Non è più il caso di ripetere qui le lunghe indagini fatte per stabilire esattamente l'identità dello strano individuo. Si disse allora, per parecchi giorni, che verosimilmente si trattava di un fornitore militare, il quale, colpito da mandato di cattura, aveva tentato invano di fuggire ed aveva preferito la morte al disonore. Invece la realtà era tutt'altra: il presunto fornitore era semplicemente il tenente contabile Garino, il quale aveva sperato con un falso passaporto da lui fabbricato negli uffici municipali di Torino di fuggire all'estero e sottrarsi così per sempre ad ogni ricerca!

Rimane ancora da spiegare il mistero della cassetta, nascosta dal tenente contabile e non più ritrovata. Aveva il Garino dei complici, o almeno, un complice? E' possibile. Spetta ora all'Autorità giudiziaria di risolvere anche questo nuovo problema.

Certamente la tragica fine del Garino getta uno spruzzo di viva luce in tutto questo fosco mistero, ma molte circostanze, molti particolari rimangono ancora avvolti nel buio. Quasi a dare a questo dramma un sapore di romanzo, si parla anche di una giovane signora, strettamente imparentata con un deputato, del la quale il Garino era innamoratissimo e, si dice, corrisposto. Non è presumibile, intanto, che la signora sappia qualcosa di più; essa non ignora però la tragica fine del tenente contabile, col quale ebbe ad incontrarsi nel tempo in cui il Garino venne da Alessandria nella nostra città.

Dopo il suicidio dell'ufficiale-pagatore l'istruttoria prenderà naturalmente tutt'altra piega: le indagini ritorneranno per così dire sul primitivo cammino, i sospetti che gravavano sul tenente-colonnello Monacchi e sul maggiore Faccenda cadono di per sè, dopo la tristissima scoperta di Boleto.

Ma come ha potuto il tenente Garino compiere il furto nella cassa del reggimento a Bra? Vi è chi suppone che l'ufficiale pagatore abbia ingannato il tenente-colonnello ed il maggiore prendendo egli stesso le chiavi dalle loro mani e fingendo di chiudere la cassaforte, che in realtà lasciò parzialmente aperta, per potere, in seguito, con la sua sola chiave riaprirla.

Tutto ciò, ripetiamo, formerà oggetto delle successive indagini, che dovranno stabilire altresì quale grado di responsabilità civile tocchi al tenente-colonnello cav. Monacchi ed al maggiore cav. Faccenda, colpevoli forse di aver avuto troppa fiducia nel Garino; fiducia che essi hanno dolorosamente scontata per mesi e mesi, rimanendo in carcere sotto un'accusa così terribile da schiacciare un uomo.

Il colpo di scena, certamente, produrrà specialmente a Bra una enorme impressione, poichè il tenente-colonnello Monacchi e, più ancora, il maggiore Faccenda godono di larghissime conoscenze. Particolare pietoso, il cavaliere Faccenda perdette durante la sua detenzione il suocero, ma questi nell'ora estrema ebbe a dire agli intimi: «Non disperate! Mio genero è innocente e mi duole soltanto di non assistere alla sua riabilitazione!». Il maggiore Faccenda ha parecchi figli. Poichè è già avvenuta l'identificazione del tenente Garino nel suicida di Boleto, la scarcerazione dei due ufficiali è imminente.

I Divertimenti

"LA RAGNATELA"

Un "film„ d'eccezione

A chi ben l'osservi il nome appare come uno degli esseri più orribili e più sinistri della creazione. La sua genialità e la sua pertinacia nel fabbricare l'insidia; la sua pazienza eterna nell'attendere in agguato; la sua discesa precipitosa sulla vittima; la sua arte di avvilupparla in una bava gelatinosa; il suo modo di succhiarne il sangue, e, nell'ingordia della ghiottone, il lento moto della mostruosa e schifosa figura, occhi, zampe e la flaccida gobba istoriata di misteriosi segni e disegni... danno un senso profondo e pauroso di repulsione anche al meno delicati. Nella vita, il Destino obliquo tesse spesso delle ragnatele sottili ed infrangibili, in cui le anime deboli piombano a capofitto, pè sanno più districarsi, ma più s'avvilupparo. Il Destino perverso le coglie boccheggianti e ne fa sua preda. *La Ragnatela*, la grande film americana, che si proietterà quanto prima al *Cinema Teatro Vittoria*, è tutta tessuta di spasimi pauurosi, di orrori senza nome, di folle atroci nell'ombra.

Il Venerdì dei Fiori

Oggi, al *Cinema Teatro Vittoria* con le ultime repliche del *Circo della Morte*, avrà luogo il solito frequentatissimo *Venerdì dei fiori*.

"Venerdì Chic„

Nuovo programma all'Ambrosio

Oggi, per il convegno delle signore, nuovo programma al *Cinema Ambrosio*. Si proietta un «dal vero» interessantissimo: *Come sono difese le nostre zeste*; un grande dramma di attualità della Casa «Pathè»: *I cacciatori della Morte*, in cui vedremo la valorosa azione dei nostri prodi alleati, ed una estilarantissima comica interpretata da *Max Linder*, il mago dell'ilarità dal titolo *Max scapolo*. Nei saloni d'aspetto le coppie di ballo si produrranno in nuove eleganti danze.

Emma Vecla

in "Amor che tace!„

Emma Vecla, la deliziosa attrice che interpreta la parte di Pierrot in *Amor che tace!* il primo film di «Donna», che si proietterà a partire da lunedì al *Cinema Ambrosio*.

AL SALONE GHERSI

Dove trionfa "L'Ebreo Errante„

La folla si accalca come al primo giorno. L'avventuroso romanzo ha una forza di attrazione eccezionale e fa presa in massa della *Pasquali Film*, fedelissima e ricca, completa fotografia romanzesca riesce divertentissima dal primo all'ultimo quadro. Le tristi imprese della Compagnia della Santa Concordia e del suo ispiratore fanatico, Rodin, i tentativi criminosi ordinati dal vecchio soldato Dagoberto che protegge due orfanelle; l'azione intelligente e spesso comica del cane di Dagoberto... quale miniera di sensazioni, di amorosi, di risate e quale buona ora di sano e sano godimento! Continuano le repliche.

"Libellula azzurra„

al Cinema Italia

L'attesa ed accreditata marca torinese *Aquila* si presenta con *Libellula Azzurra*, un lavoro nuovo che si stacca completamente dall'abituale e precedente sua produzione. Messa in scena magnifica, fotografia ottima, interpretazione artistica eccezionale: sono le doti di questo dramma moderno. Si proietta da oggi al *Cinema Italia* e la bontà del lavoro ne garantisce il buon successo.

Rita Jolivet

al Cinema Splendor

piacque moltissimo quale interprete del magnifico dramma avventuroso della Casa Ambrosio *La mano di Fatima*. Sulla sempre affollatissima. Continuano le repliche.

"Iris„ "Iris„ "Iris„

E' prossima l'attesa apertura di questo *Concerto-Varietà* in Piazza Castello, 22. La Direzione promette programmi sceltissimi e divertenti, sempre di primissimo ordine.

Prince al "Cinema Royal„

Interpreta da oggi la comicissima: *La pazza di Torlonia*. L'interessante dramma *Il sogno di Luciana* completa l'attraente programma.

Giovane donna uccisa dal suo ex-amante

Il suicidio dell'assassino

All'angolo di via Roma e di via Cavour sorge un vasto palazzo a due ingressi, vegliati da una portie col numero 26 e dall'altra col numero 1. E' in questo edifizio, in un modesto alloggio ammobiliato al terzo piano che questa mattina alle 10, si è svolto improvviso un truce dramma, il cui movente deve attribuirsi esclusivamente alla vendetta e non trova giustificazione alcuna. L'assassino che ha agito con fredda meditazione si è fatta giustizia immediatamente, di sua mano, e il suo delitto non suscita alcun sentimento di pietà per lui, ma soltanto per colei che ne è stata la sua vittima.

L'uomo in guanti bianchi

L'alloggio è cui accennammo appartiene a tale Clara Nicotto — abitante in via San Quintino — la quale lo aveva affittato a due giovani modelle: Lucia De Maria di Giuseppe, e ad una sorella. La prima giorni fa si era ammalata ed una certa Servilia, abitante, a quanto si dice, in corso Vittorio Emanuele, 28, aveva assunto presso la modella le mansioni di infermiera.

La portinaia dello stabile — Primina Cagliero — ieri sera, ricevette la visita di un individuo vestito di nero, in *redingote* e guanti bianchi, di media statura, dal baffi biondissimi e dal volto pallido, il quale senza dire chi fosse, domandò:

— Chi c'è di malati in questa casa?

La portinaia credette di aver a che fare con qualche medico e, senza alcun sospetto, gli rispose che di malati c'era soltanto una signorina al terzo piano.

Lo strano visitatore, che appariva tranquillissimo, volle sapere se non si trattasse di malattia infettiva e, pinacchierando, finì per dire che conosceva la sorelle De Maria e volle anche sapere se la malata fosse assistita da certa Servilia. Gli fu risposto naturalmente di sì. Lo individuo si trattenne ancora qualche minuto a discorrere, poi se ne andò.

Più tardi, vedendo la Servilia, la portinaia la informò della visita di colui che ella credeva un medico. La giovane donna *rimase* alla Cagliero, che contini, invece, ma un individuo che un tempo aveva con lei stretta relazione e che, pentito in esso per la sua condotta, la perseguitava in tutti i modi, tentando anche di sfruttarla. La Servilia pregò anzi la portinaia di non lasciarlo più passare se fosse tornato e di impiegare, occorrendo, il concorso delle sorelle De Maria.

Chi è l'uccisa

Abbiamo potuto raccogliere qualche più precisa informazione sulle persone e sui precedenti della tragedia. Il nome preciso della donna è Servilia Fornaci Tarzetti e avrà avuto l'età fra i 40-45 anni. Da quanto risulterebbe aveva abbandonato da circa un anno la casa coniugale e il marito e da Sinigallia era ritornata, in no nella città nostra a coabitare con il Luigi Mengoli che aveva conosciuto, sembra, nelle Marche. I due amanti presero stanza in un alloggio in piazza Castello, N. 14; alloggio che la Servilia Fornari-Tarzetti aveva affittato in suo nome.

Con essi prese pure dimora nella stessa abitazione la madre del Mengoli. I due amanti fecero vita comune per parecchi mesi in buona pace, ma in seguito sorsero i giorni dei gravi disgusti. Questo nuovo stato di cose forse fu provocato dall'arrivo nella nostra città di un figlio diciannovenne della Servilia Fornari, il quale era venuto a Torino per arruolarsi. Il giovinotto infatti si trova presentemente nella nostra città, ma non ci fu possibile sapere di quale reggimento fa parte. Il giorno soldato salì una sola volta in casa dell'abitazione dei due amanti e si capisce come a lui ripugnasse di trovarsi a contatto con l'uomo a cui la donna aveva sacrificato tutti gli affetti famigliari. Abitualmente quindi quando voleva vedere la madre il giovinotto l'attendeva fuori i portici presso il portone della casa. Forse, rimaniamo, i dissidi sarà fra i due amanti furono il risultato dei colloqui che avvenivano fra madre e figlio.

Certo è che i dissidi si inasprirono tanto da rendere impossibile ogni rapporto fra di essi. La donna ormai decisa a tagliare i ponti col Mengoli affittò una camera in corso Vittorio Emanuele, N. 28, e il 15 di questo stesso mese trasportò colà una parte del suo mobilio lasciando il resto al Mengoli ed a sua madre. Questa rottura di rapporti gettò l'animo del Mengoli in una tempesta d'ira e d'odio, che andava via via dimpennando e che trovava sfogo in parole di vendetta e di minaccia.

Per queste minacce la donna viveva ormai in uno stato di continuo terrore. Alla portinaia di corso Vittorio essa infatti raccomandava continuamente di non lasciare salire il Mengoli per nessun motivo. Il Mengoli si presentò anche ieri sera fra le 20.30 e le 21 a domandare ma la Servilia era in casa ed ayuta risposta negativa si allontanò. Abbiamo già narrato come i fatti si svolsero in seguito. Il Luigi Mengoli da quanto risulterebbe, lavorava in una fabbrica di automobili.

La rivoltella di cui l'assassino si era servito, una pistola rivoltella a dieci colpi, fu sequestrata dal delegato aav. Mosso, che la trovò ancora carica di 6 colpi inesplosi. Un particolare: sul posto, subito dopo il fatto, era giunto il vice-commissario della squadra mobile, avv. Palma, col segretario Cleppa e l'usciere Sello Gallo. Siccome il Mengoli si era chiuso nell'alloggio e nessuno aveva avuto il coraggio di entrarvi, il funzionario, il maresciallo e l'usciere si penetrarono impugnando la rivoltella, perchè credevano d'aver a che fare con un pazzo. Invece il Mengoli si era ucciso!

Il movente della vendetta

Il sostituto Procuratore del Re, avv. Bruno, e il Giudice Istruttore avv. Capuccio hanno proceduto nella giornata di ieri alle indagini sul delitto compiuto dal Luigi Mengoli. E' risultato che costui tempo addietro si era consumata una piccola fortuna patrimoniale ed apparve un tipo piuttosto strano. Si occupava di spiritismo e per questa ragione aveva avuto qualche lieve screzio giudiziario, quale segnato di truffa. In quegli ultimi tempi per la sua relazione con la Servilia Fornaci il Mengoli si era trovato in una posizione molto scrupolosa. Quando venne ad abitare a Torino la donna affittò l'alloggio in suo nome, ma pare che il mobilio appartenesse al Mengoli. Allorchè la Fornaci l'abbandonò portandosi via una parte dei mobili egli ricorse alla Questura dapprima ed all'avvocato Brunasco poi per riavere la sua roba. Saputo che non avrebbe potuto vantare alcun diritto minacciò di uccidere la sua ex-amante, dicendo che «l'avrebbe finita!». Purtroppo mantenne la truce promessa.

Un grande concerto di beneficenza

al Liceo Musicale

Ricordiamo che stasera, venerdì, al Liceo Musicale, avrà luogo il grande concerto vocale istrumentale a favore della Colonia Umberto I per la figlie dei soldati in guerra e della Casa del Soldato. Lo scopo del concerto, promosso dall'Unione Liberale Monarchica ed atto ad assicurare la vita di due provvide istituzioni, e il nome degli esecutori, scelti fra egregi artisti e dilettanti della nostra città, i quali eseguiranno un programma vario ed interessante, sono arra sicura di un esito degno dell'iniziativa, e di chi ad essa concorre generosamente.

La Pasqua di Guerra e la "Stampa Sportiva„

Una magnifica incisione si ammira nella prima fascicolo del nuovo fascicolo dell'*Illustrazione della guerra* (La Stampa Sportiva). Essa ricorda la «Pasqua di guerra» e mostra la preghiera del generale Bertolomasi, vescovo di campo, alla presenza di S. E. il generale Cianciò.

Nello stesso numero dove è illustrato ogni avvenimento di attualità, si parla del presidente Wilson, dei preparativi della flotta e dell'esercito americano. Inoltre, la nostra aviazione è trattata largamente con illustrazioni che dimostrano chiaramente come si può dare la caccia ai velivoli stranieri. Del resto altre numerose incisioni ricordano specialmente la visita dell'inglese Asquith alle nostre difese. Lo sport trova pure la sua ecc ed il fascicolo, il 18.o della quindicesima annata, costa solo dieci centesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia del Grand Guignol del cav. Alfredo Sainati — Ore 20.45: *Malgoverno*, commedia in 3 atti (novissima) — *Contagiunce*. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Sainati e Zerboni) - Compagnia del cav. uff. Augusto Mastri. — Ore 20.45: *Alcatà — Facilino l'amore di mia — La signora era al cinematografo* (Serata dell'attore Augusto Mastri. — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20.45: *La casta Susanna* — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Gran Guignol D. Morano. — Ore 20.45: *La perla* — 7. *S. F. (Telegrafo senza fili)* — *Il medico* — *La telefonata d'affari*. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 20.45: Circo equestre. — Ingr. L. 1.

TRIANON — Ore 21: Varietà e la rivista *Facce che ppiù...* — Ingresso L. 0.80.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La mano di Fatima*, con la Jolivet.

MERIDIANA (Gall. Nazia) — Spett. Variet. ore 16-22.

RESTAURANT DU PARC — Gran Five o'clock (Thè).

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Nel mondo della beneficenza, esposizione di beneficenza per la famiglie del soldato. Dalle 13 alle 18.30 e dalle 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

27 aprile 1916.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Baldracco Giuseppe con Tirone Maria — Chapuis Natalio con Bergallo Maria — Lazzaro fu Riccardo con Pugno Giuseppina — Lazzarin Alfonso con Bartelle Teresa — Lupo Giuseppe con Cipriani Luisa — Martini Mario con Ghione Matilde — Santilli Angelo con Varaldi Maria — Veragano Pietro con Macchera Ornola — Piantino Alberto con Borgà Caterina.

MORTI: Chiampo Margherita ved. Vietti, d'anni 79, di Druent, casalinga, strada [illegible] n. 1.

Marocco Giovanni, d'anni 25, di Torino, contabile.

Colombo Maddalena fu Nazi, d'anni 41, di Pamparato, casalinga, via Nizza, 192.

Monti Francesca suor Maria, d'anni 47, di Alessandria, religiosa.

Molli sig. comm. Stefano, d'anni 67, di Borgomanero, ingegnere, corso San Maurizio, 81.

Masera Antonia, d'anni 66, di Casella Stefano, industriale, corso Stupinigi, 35.

Rolandino Cristoforo fu Tirone, d'anni 68, di Montecastello, casalinga, via San Donato, 43.

Giordanengo Giuseppina ved. Bonzani, d'anni 59, di Robilante, sifratrice, via Bnalbia, 1.

Ugo Giovanni, d'anni 19, di Sarigliano, soldato.

Ghisio Luigi, d'anni 54, di Orbassano, impiegato.

Vallino dott. cav. Filippo, d'anni 82, di Leyni, dottore in medicina, via Belfiorè, 14.

Rosso Giovanni, d'anni 46 di Perlengo, manovale.

Rainotti Angela n. Carlasso, d'anni 62, di Livorno Piemonte, casalinga, via Don Bosco, 22.

Bignotino Vincenzo, d'anni 22, di Silerno soldato di 2.o fanteria.

Camerlo Carlotta ved. Bertino, d'anni 69, di Lombardore, casalinga, via Guastalla, 14.

Longo Carlo, d'anni 78, di Ferrere d'Asti, agricoltore, via Sant'Ambrogio, 27.

Più 3 minori d'anni 1.

Totale compiuto 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

N.B. Nella nota dei morti del [illegible] corr. invece di «Bertino» è scritto: Bongiantino Stefano, leggasi: Bongiantino Mario.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 27 Aprile 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107.70; versamento 107.75
Lettera: chèque 107.60; versamento 107.65.
Londra — Danaro: chèque 30.80 versamento 30.84
Lettera: chèque 30.56; versamento 30.58.
Svizzera — Danaro: chèque 102.25; versam. 102.35.
Lettera: chèque 102.00; versamento 102.05.
New-York — Danaro: chèque 6.38; versamento 6.39
Lettera: chèque 6.41; versamento 6.42.
ORO: Danaro 119.25 lettera 119.75.

L'ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO partecipa con profondo dolore la grave perdita del

Ing. Comm. STEFANO MOLLI

Membro del proprio Consiglio di Amministrazione.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, spirava

Emma Giusto fu Comm. Teofilo

Ne danno il triste annunzio i fratelli e le sorelle con le rispettive famiglie; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Torino, 27 aprile 1916. (A

Il funerale avrà luogo domani, 29, alle ore 9, partendo dall'Istituto delle Vedove e Nubili.

Nella tarda età di 80 anni, serenamente, come visse, mancava oggi all'affetto dei suoi cari

Margherita Roffia Ved. Bersano

Ne danno il triste annuncio i figli: MARIANNA vedova DRAPERI, dottor LUIGI, dottor GIUSEPPE, farmacista UBERTINO, ing. GIANDOMENICO, VITTORIO e SILVIO con le rispettive famiglie;

Le sorelle: ROSA col marito Cav. CARLO DURANDO, VITTORIA ved. FERRERO;

Le nipoti CHIATTONE e GIMODI.

Caraglio, 27 aprile 1916. 58

Sul Carso, dopo sopra sovrumani, ove cadendo dava la sua giovane vita

ALESSANDRO CRAVETTO

Sottotenente Bersaglieri Ciclisti

Angosciati, ne danno partecipazione la mamma MARGHERITA RATTO ved. CRAVETTO; la sorella GIUSEPPINA col marito ETTORE ACHILLE BOFFA; i fratelli TOMMASO, ETTORE colla moglie IDA PORTIS e figlio ORESTE; gli zii, le zie, i cugini, le cugine e parenti tutti. (A

Dopo breve malattia, il 27 corrente mese spirava

VALLINO Cav. FILIPPO

Dottore in Legni da 45 anni

Addoloratissimi, ne danno il triste annuncio: La sorella GIUSEPPINA col marito Avv. MICHELE BERTETTI, Senatore del Regno; la nipote MARIA col marito OTTOLENGHI Dottor BENEDETTO e figlia GIULIANA; il nipote VALLINO FILIPPO, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Mese Vagienna il 27 aprile corr., alle ore 16.30.

Mercoledì, 26 aprile corr., in Bene Vagienna, alle ore 17.30, dopo lunga malattia, santamente sopportata, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Gazzera Giovanni Battista

La moglie ANNA GAZZERA DOMPE', i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno angosciati il tristissimo annuncio. (A

Serve la presente di partecipazione personale. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Bene Vagienna il 27 aprile corr., alle ore 16.30.

Meccanismo della Digestione

Una volta che il nutrimento si trova nello stomaco è trattato dai succhi gastrici, poi, sotto l'influenza dei movimenti peristaltici, passa nell'intestino. Disgraziatamente negli indebolii, negli anemici, in tutti quelli che pur non sono malati, il sangue è povero, le cose vanno altrimenti. I succhi gastrici sono scarsi, molto moderatamente e la trasformazione del nutrimento è lunga e difficile. Di più negli indebolii i movimenti peristaltici sono assai ampliezza, appena sensibili, sì che il cibo masticato, invece di dirigersi regolarmente verso gli intestini, soggiorna nello stomaco. E' in tal caso che il paziente dice: «Il mio desinare non passa». Talvolta questo stato finisce con dei vomiti. Ciò succede a coloro che non hanno un sangue ricco e puro. Gli organi traggono il loro alimento e la loro forza dal sangue. Se gli organi sono mal nutriti da un sangue troppo povero, questi organi non fanno che imperfettamente il loro lavoro, talvolta non lo fanno affatto. Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro con ogni pillola e per questo ristabiliscono in modo utile gli organi rilassati.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18 la 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Marcello, 6, via Antonio, Milano.

Le Signore
che hanno la pelle grassa, e non la vogliono untuosa e lucida, usino tutti i giorni per frigioni il

Cold Cream Niveus Berfelli

ottima preparazione di effetto immediato e sorprendente.

Deterge, rasserba, imbianca, profuma soavemente la pelle, ridonandole elasticità e freschezza: è di rapido assorbimento.

Società A. Berfelli e C., Milano
e presso Profumieri e Parrucchieri

Liquoreria Cambiano

E' stata aperta in via Barbaroux, 6, angolo Via XX Settembre, la Liquoreria Cambiano, dove gli antichi clienti della Ditta Cerrato troveranno quei genuini e rinomati prodotti e dove saranno sicuri di non essere ingannati, non consumandosi in quell'esercizio, che esclusivamente

VERMOUTH CARPANO

Caffè istantaneo e surrogati. Prossima apertura della sala a biliardi. 6304

CONTRO LA TOSSE ASININA
TIOBROMINA Dr. Maccario
sedativo, espettorante, antisettico. — In Torino presso la Ditta Schiapparelli.

LA PAGINA CINEMATOGRAFICA
si pubblica tutti i Sabati
La quarta pagina uscirà:
Domani, Sabato 29 aprile

Stab. Graf. Ed. Bodoni & C.

Principi di Serbia di passaggio per Torino

Col diretto in arrivo dalla Francia delle 14.37 di ieri giungeva il principe serbo Karageorgevitch, fratello di re Pietro, e la principessa consorte. I Principi, che viaggiavano in sincerissimo incognito, ripartirono alle 15.15 per Roma.

L'ambasciatore di Spagna

Col diretto di Roma delle 16.20 arrivò ieri l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano. Col diretto delle 15.50 riparti per Parigi.

Musco al Castello di Moncalieri

Angelo Musco reciterà oggi, colla sua Compagnia, davanti a S. M. il Re Principessa Letizia al Castello di Moncalieri, offrendo uno spettacolo di forti emozioni.

Per questa sera poi egli annuncia la sua serata d'onore.

Quattro ladri all'assalto di una orologeria

In Borgo San Paolo, al n. 26, di via Monginevro, vi è un'orologeria di proprietà del signor Andrea Brusco. Il quale soleva dormire nel negozio; questo particolare forse era ignorato da molti, perchè l'altra notte quattro malfattori tentarono coraggiosamente un furto nella orologeria predetta, e infatti verso le ore 4 circa, mentre tre di essi restavano fuori di vedetta, uno, profittando di una finestra impiastrata socchiusa dal proprietario, si introdusse nel negozio. Il signor Brusco, svegliato dalla visita inaspettata, si pose a gridare: «Ai ladri!» per dare l'allarme, mentre cercava armarsi della propria rivoltella.

Il fronte al coraggioso energico del proprietario. Il ladro pensò bene darsi alla fuga, tanto più che dai compagni di vedetta giungeva avviso dell'approssimarsi del cittadino dell'ordine Eugenio Collini, il quale, udite le grida, accorreva sul luogo.

I quattro mariuoli, per quanto integrati, profittando della oscurità, riuscirono a far perdere le loro traccie.

Del fatto venne subito informata la stazione dei Reali Carabinieri di Borgo San Paolo, che ha attivate pronte indagini per la scoperta dei colpevoli.

Per la sistemazione di Borsa

di fine aprile

Elenco dei titoli da decurtare [illegible] 1.o decreto luogotenenziale 25 giugno 1916) e misura delle decurtazioni.

a) Titoli dello Stato o da esso garantiti: Nessuna decurtazione.

b) Azioni al 4 per cento per le seguenti obbligazioni: Meridionali, Austriache e Mediterranee Cairara.

c) Azioni al mezzo per cento per le seguenti obbligazioni: Ferrovie Cagliari Gardil, Unione Italiana Train Elettrici, Tramvie Piacentine, Tramvie Padane, Ferrovie Nord Vicenza, Adriatico Apennino, Siciliane Ferrovie Concordate, Gas Roma, Tramvie Vicentine.

d) Azioni dell'uno e mezzo per cento per le seguenti azioni: Mediterranee, Banco Roma, Ardee, Acquedotto Pugliese, Italiana Ghisa, Condotte, Imprese Fondiarie, Sicula Imprese Elettriche, Kerbs, Tramways Omnibus, Gas Roma.

e) Azioni dell'uno per cento per le seguenti azioni: Meridionali, Ferriere Sestri, Gas Torino, De Manifatte, Tram Elettrici Genova, Ceramica Richard, Esercizi Alberghi.

NB. Per i titoli suddetti ammessi a quotazione ufficiale ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun accenno.

Torino, 27 aprile 1916.

La partenza di Giolitti

L'on. Giolitti ha lasciato ieri sera la nostra città ed è partito alle 20.20 per Roma.

Nota spicciola

Associazione Internazionale. — Questa sera, alle ore 21, nei locali sociali di via della Zecca n. 28, il dott. prof. Benedetto Oliveri terrà la sua seconda lezione sulle «Predilezioni delle malattie tubercolari». Gli intervenuti saranno ammessi alle [illegible]: Sanatorio, di più S. Maria in S. e Torre, 40 ma ve n, 18.

ULTIME NOTIZIE

I due capi-partito irlandesi
Carson e Redmond stigmatizzano l'insurrezione

(Servizio speciale della Stampa).

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 27, notte.

Continuando la discussione sulle comunicazioni del Governo circa i casi d'Irlanda, Carson dice: «Mi ritengo completamente soddisfatto delle dichiarazioni di Asquith e mi unirò volentieri a Redmond per denunciare e schiacciare una volta per sempre quei ribelli. Posso permettermi di aggiungere che io spero che la stampa non cercherà, durante una guerra di tanta importanza, di creare dissidi di carattere politico in rapporto alla questione irlandese» (applausi unanimi).

Redmond dichiara poscia: «Posso permettermi una parola quantunque ritenga sia appena necessaria per parte mia. Forse dovrei tuttavia esprimere a nome dei miei colleghi del partito nazionalista irlandese qui presenti, e, credo, a nome della maggioranza schiacciante della stessa popolo irlandese, l'avversione e l'orrore con cui consideriamo tali modi di procedere. Per parte mia mi unisco ben volentieri a Carson nell'esprimere la speranza che nessuna categoria di giornali o personalità pubbliche di questo paese tenteranno di sfruttare gli avvenimenti d'Irlanda e farsene un'arma politica contro qualunque partito attualmente» (applausi). Concludo dicendo che le autorità militari presero misure rigorosissime.

Viene poscia presentata una mozione che aggiorna la Camera fino al 2 maggio, ma un deputato chiede che si tenga seduta il 1.o maggio, onde essere ampiamente informati sulla estensione della ribellione in Irlanda. Asquith replica che Carson e Redmond si sono espressi chiarissimamente a questo riguardo. Tutti siamo lieti che il movimento non incontra nessuna simpatia né nei circoli autorevoli d'Irlanda né in altre parti dell'Impero britannico (applausi).

(Ag. Stefani).

Il Governo spera
di ristabilire le comunicazioni
Il subito atteggiamento di Carson e Redmond

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

La Camera dei Comuni stasera assistette a solenni, impressionanti e lealì dichiarazioni da parte di due fra i maggiori figli d'Irlanda che vi seggono: Carson e Redmond. Questi ieri antagonisti di ieri perorarono, assecondandosi a vicenda, affinchè nessuno tenti da alcuna parte di risuscitare i dissensi politici sulle questioni irlandesi. Essi proclamarono che l'enorme maggioranza degli isolani è estranea ai moti e se ne trova accorata ed inorridita insieme con tutti i membri del partito nazionalista ufficiale. Un deputato irlandese credette tuttavia di poter proporre l'aggiornamento della Camera per la discussione sulla situazione in Irlanda. Insieme con Redmond, anche Carson ebbe il virile patriottismo di ammettere che una discussione simile, mentre la conflagrazione dura, sarebbe contraria all'interesse pubblico e la Camera applaudì. Ogni responsabilità verrà assodata, garantì Asquith. Di fronte ad accenni di attacchi contro Birrel e lo sua supinità, ogni responsabilità sarà colpita senza riguardo ma occorre tempo per assodarla con calma.

Le comunicazioni pubbliche coll'Irlanda restano interrotte, ma il Governo spera di ristabilirle in parte stasera. Carson e Redmond non riescono ad ottenere notizie dalle loro famiglie da Dublino e sono in grande ansietà.

M. P.

I cattolici irlandesi.
non sarebbero implicati nella rivolta
I precedenti diplomatici di Casement

Roma, 27, notte.

L'«Agenzia Nazionale» pubblica: «Il Governo inglese prepara una Nota particolareggiata ai Governi neutrali destinata a mettere in luce i metodi usati dal Governo tedesco nel preparare la rivolta di Dublino. Il Governo sarebbe in possesso di documenti schiaccianti, tali da provare che gli avvenimenti di questi giorni erano stati predisposti da tempo e che si debbono esclusivamente a influenze estranee. Dalle indagini compiute dal Governo inglese risulta chiaramente che nella fallita insurrezione non sono implicati affatto i capi del partito cattolico irlandese. Secondo notizie da noi assunte a buona fonte le voci sparse ad arte che i cattolici irlandesi volessero approfittare del momento per trarre vendetta della protestante Inghilterra, sono risultate assolutamente infondate e non avrebbero altro scopo che quello di nascondere i veri fini del complotto organizzato da mano massonica».

Persona che conosce intimamente Sir Roger Casement, ha fornito intorno al ribelle irlandese le seguenti informazioni: Il Casement è protestante d'origine ed irlandese di parecchi. Egli ha trascorso circa venti anni della sua vita in viaggi nel Congo, nell'Africa Centrale, nel Brasile. Nella sua permanenza al Congo egli svelò le atrocità che commettevano i mercanti contro i negri e, specialmente per opera sua, furono fatte le ll'mose pubblicazioni sugli orrori che si compivano in quella regione. Si è affermato in seguito che nelle sue accuse vi fosse una certa dose di esagerazione e che egli servisse anche in quell'occasione gli interessi della Germania; ma tale affermazione per il periodo a cui mi riferisco non mi sembra verosimile. Cinque anni fa, sir Roger Casement fu incaricato dal Governo inglese di compiere un'inchiesta nell'Alto Purù (Peruvayo) ed i suoi rapporti vennero pubblicati nel voluminoso *Libro Azzurro N. 8*, contrassegnato dalla data del 1912. Questa pubblicazione ed altre notizie che si avevano intorno allo sfruttamento fatto agli indigeni dei mercanti di caucciù sollevarono il disgusto di tutto il mondo civile. Apparve in quell'occasione la sollecitudine della Santa Sede. Pio X fece un'enciclica diretta a tutti i vescovi dell'America del Sud, deplorando le atrocità e suggerendo rimedi.

Il Governo inglese
aggiorna il suo progetto militare
in seguito alle forti critiche

Londra, 27, notte

Ai Comuni il Presidente del controllo delle amministrazioni locali presenta un progetto di legge militare come fu annunciato dal Governo il 25 corrente.

Questo progetto stabilisce il mantenimento sotto le armi sino alla fine della guerra degli uomini il cui periodo di servizio militare è terminato. Il progetto propone anche che ogni giovane sia chiamato al servizio militare a cominciare dai 18 anni compiuti e propone poi di creare una riserva a cui saranno destinati gli uomini che hanno avuta una istruzione militare, ma che non furono arruolati per compiere subito il servizio attivo. Questi uomini potranno riprendere il loro posto nella vita civile e la finanza del paese se ne troveranno alleggerite.

Carson critica fortemente il progetto di legge militare principalmente circa il mantenimento sotto le armi degli uomini il cui tempo di servizio militare è finito, invece di stabilire la leva che obblighi tutti coloro che finora si sottrassero ad adempiere il loro dovere di fronte al paese.

Asquith annunzia che, visto le numerose obiezioni sollevate da alcune questioni di dettaglio del progetto di legge militare, il Governo decide di aggiornarne la discussione. Interrogato da parecchi deputati su ciò che si propone di fare, Asquith dice: «Mi è impossibile prendere una deliberazione su due piedi. Debbo consultare i miei colleghi sulla questione. Il Governo farà conoscere la sua decisione martedì».

Un deputato domanda se il Governo è a cognizione di voci che circolano all'estero circa trattative ufficiose di pace tra l'Inghilterra e la Bulgaria e se, per porre termine a queste voci, è pronto a smentirle. Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri dichiara di ignorare queste voci e aggiunge che in ogni caso la sua risposta del 28 marzo u. s. è sufficientemente chiara per far comprendere che lo spirito della dichiarazione del 5 settembre 1914 impedisce alla Gran Bretagna di aprire negoziati di pace senza il preventivo consenso delle altre Potenze firmatarie di questa dichiarazione (applausi).

Nel corridoi della Camera dei Comuni si dichiara che il ritiro del «Bill» militare da parte del Governo è dovuto unicamente alla inattesa unanimità della Camera nel considerare che le proposte del Governo non siano abbastanza accentuate. Dalle conversazioni che si facevano stasera nei corridoi risulta l'impressione che la Camera è disposta a votare tutte le misure per il servizio militare che il Governo potrà prezentare.

(*Stefani*).

Gli ammogliati inglesi
dai 28 ai 36 anni
chiamati d'urgenza sotto le armi

LONDRA, 27, notte.

Proclami pubblicati nelle varie parti del Regno Unito chiamano alle armi gli uomini ammogliati, che si sono arruolati, dell'età dai 28 ai 36 anni. Essi dovranno presentarsi il 29 maggio.

(Ag. Stefani).

L'attentato alla Legazione bulgara
avvolto nel mistero

Parigi, 27, notte.

Telegrafano da Atene al *Temps*: «L'affare della bomba alla Legazione bulgara è sempre avvolto nel mistero. La polizia si perde in congetture circa l'autore dell'attentato e il movente che lo ha ispirato. Le investigazioni della polizia e l'inchiesta dell'autorità giudiziaria non diedero finora nessun risultato. Il Ministro di Bulgaria, che dormiva tranquillamente al momento dell'esplosione, dichiarò al prefetto di polizia che non vedeva nessuno su cui portare i suoi sospetti. Il rumore dell'esplosione fu udito in un raggio di più di due chilometri. Non vi fu nessuna vittima; soltanto danni materiali, perchè i vetri della Legazione e di tutte le case circostanti andarono infranti. Una folla enorme stazionò tutta la notte nelle vicinanze della Legazione. Non appena conosciuta la polizia dell'attentato, i Ministri di Germania, Austria e Turchia si recarono presso il collega bulgaro, che in mattina ricevette la visita del Presidente del Consiglio e del Ministro della guerra, andati ad assicurarlo che il Governo non trascurerà nulla per scoprire i colpevoli. E' opinione della polizia che la bomba non sia stata fabbricata in Grecia, ma portata dall'estero.

D. R.

L'imminente assemblea polacca
a Cracovia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

L'Austria lavora ad attuare il suo piano polacco coll'aiuto dei deputati galiziani. Il 29 aprile si radunerà a Cracovia, come fu annunziato, l'assemblea polacca.

«Tutto il popolo polacco — scrivono i giornali viennesi — parteciperà spiritualmente a questa riunione. Alla vigilia il gruppo del partito polacco terrà una seduta in cui prenderà una decisione definitiva circa l'assemblea. Si vuole stabilire, fra l'altro, un Supremo Consiglio nazionale polacco. Presidente di questa assemblea sarà l'ex-ministro delle Finanze austro-ungarico Spitzmüller e vice-presidente il dottor Ievenal. Il 30 vi sarà assemblea plenaria».

L'attività aerea tedesca in Russia

Basilea, 27, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice: La situazione è invariata. Uno dei nostri dirigibili lanciò bombe sulle opere militari del porto e sulle stazioni ferroviarie di Dunamunde. Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

La battaglia di Verdun

Due simulacri d'attacco tedeschi
fermati dai tiri di sbarramento

PARIGI, 27 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: Sulla riva sinistra della Mosa intensa attività dell'artiglieria nelle regioni di Avocourt, Esnes e Dumières. Sulla riva destra il nemico ha fatto due simulacri di attacco, accompagnati da violenti bombardamenti: uno sul fronte di Haudromont (fattoria di Thaumont), l'altro fra Douaumont e Vaux; arrestati dai nostri tiri di sbarramento, i tedeschi non sono usciti dalle loro trincee. Nel resto del fronte giornata relativamente calma, salvo nella regione di Roye e nei settori ad ovest di Pont a Mousson, ove le nostre batterie si sono mostrate attivissime.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Azioni parziali sul fronte inglese
e a Verdun

Berlino, 27, notte

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

A sud-est di Ypres prendemmo le posizioni inglesi sotto un fuoco intenso. A sud di Saint Eloi si ebbe un attacco nemico abbastanza importante, con colpi di granate fatti sotto il nostro fuoco. Nei settori di Givenchy en Gohelle e di Neuville Saint-Vaast, facemmo esplodere mine con successo. Nel combattimento a colpi di granate, che seguì presso Givenchy, prendemmo all'avversario un elemento di una sua trincea e respingemmo i contrattacchi. L'offensiva inglese a nord della Somme rimase senza risultato.

Nella regione della Mora vivi combattimenti di artiglieria. La fanteria fu attiva soltanto sulla sponda sinistra del fiume. Distaccamenti francesi, che progredivano a colpi di granate, furono respinti. In parecchi punti del fronte, specialmente nella regione a nord-est di Armentières e tra Vailly e Craonne, azioni di pattuglie tedesche ebbero successo. Due aeroplani nemici furono abbattuti dai nostri cannoni aerei: uno presso Souchez, l'altro a sud di Tahure. Un terzo apparecchio fu abbattuto a sud di Parroy. La ferrovia della valle Nobiel, a sud di Solthes, fu bombardata da una squadriglia di aeroplani tedeschi. La notte scorsa effettuammo un attacco con dirigibili contro la installazione del porto e la stazione di Margate (coste orientali inglesi).

I giornalisti francesi
al fronte inglese

Parigi, 27, notte.

Quasi tutti i giornali pubblicano lunghi resoconti dei loro inviati speciali sul fronte inglese: i corrispondenti, rispondendo agli spiriti inquieti che domandano: che cosa fanno gli inglesi?, espongono gli sforzi dei nostri prodigiosi alleati; fanno elogi della meravigliosa organizzazione del potente esercito inglese, ricordano le difficoltà e gli ostacoli che la organizzazione di questa potente forza ha incontrato sul suo cammino.

Il sul Echo nel *Journal* scrive: «Nei tre giorni che abbiamo passato sulle linee inglesi abbiamo avuto campo di conversare con gli ufficiali e col generale in capo, abbiamo potuto convincerci che i nostri alleati hanno un ardente desiderio di coprire i loro eserciti di gloria». Ecco aggiunge: «I servizi di ogni sorta sono meravigliosamente organizzati con un metodo perfetto».

Il corrispondente del *Petit Parisien* ricorda che al momento dell'attacco di Verdun, il generale in capo inglese voleva tentare una diversione. Fu in seguito a domanda del generalissimo Joffre che non attaccò. Il comandante degli eserciti inglesi sul teatro occidentale, sir Douglas-Haigh, non atteneo che il momento di lanciare avanti il suo esercito. Il corrispondente si mostra entusiasta della gigantesca organizzazione dell'esercito inglese ed aggiunge che quando visitò il fronte inglese accompagnato da ufficiali inglesi, questi gli fecero rilevare che i ponti mobili installati prima della guerra dai tedeschi su questo angolo del suolo francese, servono oggi agli alleati. Gli ufficiali inglesi portarono anche della recente scoperta della preparazione di un'officina in vicinanza di un porto francese, fatta dai tedeschi. Questo atto dimostra che i tedeschi, dopo aver schiacciato la Francia, si proponevano di attaccare l'Inghilterra e si daretta le loro orgogliose volontà. I nostri alleati se ne rendono conto. Sono queste, cose che una nazione non dimentica.

(*Ag. Stefani*).

I sottomarini tedeschi

Barca norvegese affondata
ad ovest dell'Irlanda

Londra, 27, notte

Una Nota ufficiale dice che la barca norvegese **Carmenian**, di 1813 tonnellate, fu cannoneggiata e affondata da un sottomarino tedesco il 25, a cinquantacinque miglia al largo della costa occidentale dell'Irlanda. L'equipaggio si imbarcò nei canotti. Il sottomarino disparve immediatamente abbandonando i canotti allo loro sorte: uno di questi si capovolse, e coloro che si trovavano in un altro canotto, cioè il capitano della nave e gli uomini dell'equipaggio sbarcarono sulla costa irlandese, ove furono soccorsi.

Si ha inoltre notizia di quest'altre azioni dei sottomarini tedeschi: il rimorchiatore olandese *Nordsee* affondato; il piroscafo *Forkolstroom* proveniente da Amsterdam, cannoneggiato da due sottomarini; il bottello inglese *Alfred* affondato.

Bombe tedesche su Lembros
Gendarmi greci arrestati

Atene, 27, notte.

Un aeroplano tedesco volò ieri sull'isola di Lembros e lanciò cinque bombe sulla punta Kepharos, in prossimità del faro, senza produrre danni. La Direzione della polizia di Kilkiss telegrafò che un forte distaccamento di tedeschi e di bulgari, accompagnato da comitagni, arrestò alla stazione di Doiran e nel villaggio vicino otto negozianti e una guardia campestre greci. I gendarmi greci, poco numerosi, furono accerchiati nella gendarmeria dai tedesco-bulgari e non poterono resistere. Gli alleati arrestarono quattro turchi sospetti sul battello «Bazaponos» in viaggio dal Pireo a Salonicco.

(Ag. Stefani).

Le figure più caratteristiche
della conferenza di Parigi
Il soldato semplice belga, l'on. Luzzatti l'abate Wetterlé, ex deputato al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

L'aula magnifica, ove era indetta la prima riunione della conferenza interparlamentare del commercio, è l'antico oratorio di Maria dei Medici. Essa era colma prima dell'ora. L'ampio cancello riservato alla stampa resta occupato dai delegati di tutte le nazioni alleate e dai rappresentanti del commercio, dell'Alta Banca e del Parlamento francese. I delegati italiani occupano le prime sedie: i portoghesi sono raggruppati subito dopo quindi si vedono i belgi e i serbi. Gli inglesi stanno alla ribalta. Spiccano tra la massa delle rotondità nere le uniformi di gala di due parlamentari italiani: il senatore Pullè e l'on. Fani, i rappresentanti dell'Alsazia, gli Blumenthal, Stiffeno di Calmar, Fabrie Wetterlé, accompagnato al Reichstag, sono oggetto di attenzione speciale. Nella sala del vestibolo gli ambasciatori, Briand e qualche ministro attendono l'arrivo di Poincaré. Dopo un'attesa relativamente lunga il presidente della Repubblica giunge. E' preceduto dagli uscieri del Senato e seguito dagli ambasciatori e dai ministri delle Potenze alleate: l'on. Viviani gli è al fianco.

Il presidente traversa l'aula e piglia posto in fondo. Chaumet, circondato dai presidenti delle delegazioni nazionali, si leva a leggere il discorso. L'ambiente, freddo, si rischiara una prima volta all'allusione all'Italia. Gli apparecchi fotografici che sono rinchiusi e penetrano in gran numero nella sala scattano tutti i momenti. Applausi sottolineano una dichiarazione del discorso circa l'eliminazione dal programma della conferenza del problema per la riforma delle tariffe doganali.

Dopo Chaumet l'adunanza attende il discorso di Poincaré. Era stata infatti annunziata una orazione presidenziale. Poincaré invece non parlerà come non parlerannno nemmeno il presidente del Consiglio e quello della Camera o del Senato. I capi nomi tuttavia erano inseriti nel programma. Comincia invece la serie dei discorsi dei capi di delegazioni. L'arringa ardente del delegato belga commuove vivamente. L'oratore è un giovane deputato, l'on. Leone Lemmebicque giunto dal fronte dell'Yser, vestito della giubba modesta di semplice soldato belga.

«Sapete — dice — che il Comitato promotore della conferenza odierna è lo stesso che fu costituito a Bruxelles nel maggio del 1914 per un'intesa permanente tra i parlamentari, studiosi dei problemi economici? Ora due soli membri restano in attività, ma il suo presidente è rimasto a Lovanio e tutti gli altri sono dispersi o sono rimasti a lottare per il Belgio contro l'oppressore».

Il ricordo patetico commosse l'assemblea che, levatasi in piedi, acclama freneticamente il Belgio. L'oratore, continuando sembra irrigidirsi. Una ovazione indicibile accoglie la perorazione finale. La manifestazione di entusiasmo si rinnova per Luzzatti, indubbiamente la più alta figura del congresso.

Questa mattina Clemenceau nel suo giornale tributava al *leader* italiano un omaggio raro nei suoi scritti: «Pubblicista, oratore, professore di diritto, finanziere per istinto, Presidente del Consiglio Luzzatti scriveva di trovarsi al suo posto dappertutto e sempre. Egli ama in Francia perchè è Francia, e perchè noi amiamo l'Italia. Parigi è la sua città come vorrei che fosse la nostra».

L'Assemblea lo ha salutato con applausi fragorosi al suo apparire. Il vigore giovanile dell'oratore italiano è particolarmente ammirato.

L'uditorio sorge in piedi plaudendo alla fine del discorso. Il discorso del delegato serbo Trifkovitch offre occasione a una dimostrazione calorosa per la Serbia. L'oratore inglese, sir John Nandles, ci offre la singolarità di un discorso pronunciato in francese di buon umore l'adunanza. Ultimo oratore è Marcilly, delegato portoghese. I cinesi ed i giapponesi non sono giunti in tempo: hanno telegrafato le scuse.

La seduta è sospesa per pochi minuti. Poincaré, gli ambasciatori ed i ministri partono. L'aula si sfolla. I delegati stranieri formano dopo mezz'ora in un convegno più intimo e cominciano sui temi annunciati, i loro lavori.

Intorno alla conferenza già fioriscono i commenti. Charles Maurras nell'*Action Française* dichiara ingiustificabili le critiche e le diffidenze specialmente contro di certi circoli parlamentari. E non lesina elogi allo spirito di patriottismo e di previdenza dei promotori del convegno.

«Intanto — scrive Maurras — sulla porta di ognuna del tempio ove si organizza la difesa contro l'attacco economico dei nemici vorremmo scrivere, a caratteri d'oro queste parole: «*La politica prima di tutto*».

Per il leader neo-monarchico la superiorità tedesca sul terreno economico venne assicurata dalla potente organizzazione politica che gli alleati dovrebbero emulare.

La sindacalista *Bataille*, facendosi eco delle proteste espresse l'altra settimana alla Camera da un deputato socialista, lamenta che i rappresentanti operai dei paesi alleati non si trovino in seno al convegno.

«Gli operai — osserva il giornale — confusi sui campi di battaglia; essi formano il numero. Domani la vita economica sarà non più quella che i giuristi e gli economisti vorranno che sia, ma anche quello che gli operai faranno. Gli operai hanno sul tema idee che domandano di poter formulare, e ogni conferenza che si terrà senza loro, trascurando l'elemento del lavoro, avrà, ai nostri occhi, l'importanza di un semplice congresso ordinario».

Clemenceau non è riuscito ad abbandonare, di fronte al convegno internazionale la sua tesi abituale. Egli designa il convegno odierno col nome di *conferenza numero due*, evidentemente riallacciandola a quella, per lui riuscita sterile, della fine di marzo al quai d'Orsay. La conferenza economica interparlamentare di oggi non avrà, in realtà, luogo. Il Comitato «Francia-Italia» che l'aveva convocata, per non confondere il suo consiglio con quello iniziato a Palazzo del Lussemburgo, ha preferito rimandarla alla fine del prossimo mese. Il rinvio permetterà di maturare meglio il programma. L'altro convegno anch'esso preannunciato, ossia il Parlamentino, non avrà luogo nemmeno. Occorre prima che si risolvano alcune difficoltà, e per questo il deputato Franklin Bouillon, uno dei promotori, andrà fra giorni a Roma.

Per la conferenza economica ufficiale nei Governi, malgrado le molteplici affermazioni premature, nessuna data è stata ancora fissata. Anzi, come la dichiarazioni di Bonar Law, rispecchiano stamattina, lasciano capire, nemmeno il programma è stato ancora delineato.

Se si deve credere al *Journal des Débats*, che se ne occupa stasera, questo ultimo convegno, la cui importanza, data l'autorità dei suoi membri, dovrebbe essere decisiva, discuterà ancora da deliberazioni del Governo inglese.

D. R.

La triste fine di un triestino

Ginevra, 27, notte.

Oggi in una camera dell'Hotel Excelsior tentò di suicidarsi, ingoiando sei pastiglie di sublimato corrosivo, il signor Guido Hans, di Guglielmo, di anni 26, da Trieste. Fu ricevuto in gravissime condizioni all'ospedale. In una lunga lettera diretta al signor Giuseppe Bertoli, amministratore della Colonia Artaldi, di Recto, di cui egli era impiegato, l'Hans dice di togliersi la vita per dispiaceri intimi, tra cui quello di essere sospettato come una spia austriaca. Dispone per essere cremato e vuole che le sue ceneri siano gettate nel mare di Trieste.

Una nota ufficiale
dello sbarco dei russi in Francia
e la sua portata politica e militare

Parigi, 27 (ufficiale).

Lo sbarco delle truppe russe in Francia ha provocato in certa stampa straniera alcuni commenti fantastici e interessanti; da questi è esagerata l'importanza del contingenti sbarcati, da quelli è ridicolmente ridotta; certi giornali svedesi e irlandesi pretendono che i russi inviati in Francia sono non già truppe regolari ma volontari, qualificano lo sbarco di Marsiglia «il numero di parata», senza nessuna importanza militare ed affermano che è inteso solo a rialzare il morale dei francesi. Tutta la stampa tedesca riproduce naturalmente questi commenti e pretende di trovarvi una prova della stanchezza della Francia. E' superfluo rispondere a critiche così volgari fatto incastro sarebbe credere che la Francia ed i suoi alleati aspettano la decisione militare sul fronte occidentale dalla presenza dei contingenti russi, quanto ridicolo sarebbe immaginare che l'esercito ed il popolo francese avessero bisogno di trovare in quella manifestazione un conforto morale. La fiducia del pubblico nella felice risoluzione di questa guerra è aumentata ancora dacchè i nostri nemici furono inutili e costosi sacrifici per rompere il nostro fronte davanti a Verdun. Il vero si è che il paese intero accoglie i suoi alleati con una entusiastica cordialità. Secondo le parole del generalissimo, il paese ha visto nei soldati russi sbarcati in Francia i fratelli d'armi dei nostri soldati, gli eroi di una stessa vittoria prossima, ed è profondamente grato all'imperatore di Russia di aver dato alle armi e al Governo francese questa nuova dimostrazione di inalterabile e stretta solidarietà per il conseguimento dello scopo comune.

(Ag. Stefani).

"Il Titano" di Niccodemi
al *Lirico* di Milano

Milano, 27, notte.

Per la novissima commedia di Niccodemi, intitolata *Il Titano*, il teatro Lirico risorgitivo stasera di un pubblico magnifico, che ha fatto simpatiche accoglienze al favore il quale, se non regge alla critica, conquistò il pubblico per l'ingegnosità e finezza dei dialoghi e l'abilità scenica dell'autore. Ecco di che si tratta.

Marco Cascina è andato volontario in guerra, insieme ai suoi due figli, e il tre visti ne fece entrambi. Ha perduto anche la moglie, morta di dolore. Egli stesso, ferito gravemente, ha trascorso dei mesi fra la vita e morte. E pure la sua forza caratteristica non ha ceduto; anzi, in lui diventa maggiormente temprata dall'avversità; egli ci viene rappresentato in una specie di esaltazione, per cui dalla catastrofe tremenda che sconvolge il mondo prorompe la visione di cose e di uomini rinnovati, migliori, ed egli sente di possedere il potere di volere essere uno degli esponenti, degli apostoli di questa meravigliosa rinascita. Vivendo dall'esordio, va dalla sorella Maria Guidi, in una bella casa di Roma, dove essa vive col marito Gilberto, il socio d'affari, al quale egli, partendo per il campo, aveva affidato le sorti della Banca, di cui era stato l'attivo fondatore.

Maria non è felice. Il marito la trascura ed è tornato ad una vita da scapolo. L'unione apparente è soltanto tenuta dalla presenza di una bimba, Silvia. Nella famiglia morigerata trova Marco, quando ora del suo ritorni, l'ambiente da una forza prodigiosa. Ma nuovi dolori lo attendono. La sua Banca è vigilata dalla Polizia. Il capitale partecipa a loschi operazioni di fornitore truffaldine. Lo scandalo sta per scoppiare. Marco, che non ha pianto per i suoi figli morti, piange ora. Lo chiamavano il *Titano* per suoi arditi e poderosi concepimenti in affari, ed ora egli si vede come un misero mortale legato alla vita e schiavitù, alle abiezioni di non generazione che egli credeva anche superato se stessa. Ma è un attimo. Il suo animo gagliardo riprende il dominio. Marco pensa non sia il caso di transigere, di perdere tempo e reputazione per salvare il capitale. Segue quest'il proprio destino, e anzi il proprio salvatore. Marco, rovinato, ma mondo di colpe, ricomincerà da capo a lavorare per sè, per la sorella, per la piccola Silvia.

Ai terzo atto Marco, Maria e Silvia sono ad Anzio, ospiti di un vecchio e fido impiegato. La bimba è stata ripulita. L'amore è salvo, e Marco ha ricevuto ed accettato un impiego modesto. Improvvisamente, ritorna Gilberto, che si era eclissato per sfuggire al carcere. E travagliato dai rimorsi e si dice risoluto al suicidio. Marco lo insulta trisamente e allontanandi, gli fa annunziare: «Vedi — gli dice — la cicerazza un grande segno: ora nulla per un posto di comando e mi piego ed obbedisco per tener fronte ai fatti e per essere utile a chi resta». Ed nessuna alla scelta ad alla ribalta. La piccola Silvia si avvinghia alle ginocchia di Marco e gli dice: «Ti chiameremo papà». Su questo quadretto cala la tela.

Mirabilmente recitato da Ruggero Ruggeri, il lavoro ebbe questa sera cinque atti; una chiamata all'autore e cinque agli attori dopo il primo atto tre all'autore e sei agli attori dopo il secondo, tre chiamate alla fine. Il terzo atto è quello che ebbe minor successo.

La prima del "Mameli" di A. Leoncavallo

Genova, 27, notte.

Stasera è stata rappresentata per la prima volta la novissima opera *Mameli*, del maestro Ruggero Leoncavallo. Il teatro Carlo Felice presentava un bellissimo aspetto. Tutta Genova accorse alla bella manifestazione d'arte e di patriottismo: lo spettacolo per volere dell'autore e a favore della Croce Rossa e del Comitato di organizzazione civile. La messa in scena e la concertazione sono state minuziosamente curate dal maestro che stasera dirige personalmente l'orchestra. L'opera è interpretata dalla soprano Eugenia Burzio (Della) dal tenore Carmelo Ambrosio (Mameli), dal baritono Emilio Bione (Terzaghi), dal mezzo soprano Vida Fortuna (Cristina Trivulzio principessa di Belgioioso), da Attilio Pubini (Enrico Dandolo), da Luigi Orsini (Emilio Bandiera), e da Luigi Cumpa (Giuseppe Mazzini). Lo spettacolo si inizia alle 21.30. Il maestro Leoncavallo allorchè sale al seggio direttoriale è salutato da un caldo applauso. Egli fa eseguire la *Marcia Reale* che è accolta da fragorosi applausi. Quindi, dopo alcune battute di aspetto, si alza il sipario. I primi applausi prorompono caldi allorchè il baritono Bione canta con bellissimo impeto la frase: «*Italia! Italia fatti grande e libera!*». Si vuole il bis ma non viene concesso. Apprezzatissimo è la scena dei cospiratori ed è molto caso l'ambiente dove emerge la Religiosa che è impersonata molto bene dal mezzo soprano Vida Fortuna. E' molto applaudita la Burzio nella lettura che essa fa dei versi di Mameli. Le frasi sono altamente suggestive. La frase: «*Dove si soffre e facciasi sacrificio la tua bandiera*», suscita vivo entusiasmo.

Alle ore 23 si inizia il secondo episodio preceduto da un breve preludio il quale è gustato per il suo carattere elegiaco. Esso precede una lievida chiamata al maestro. L'atto si inizia con un breve e movimentato duetto fra Mameli e Della. Impressione favorevolissima il principio della battaglia, con squilli di tromba, rulli di tamburi, concitazione di voci, commentato vivamente dall'orchestra. Sono accolte da applausi le frasi della principessa Belgioioso ed è pure applaudito il quartetto. L'*inno di Mameli* stringa una ovazione specialmente nel finale: «Fu sempre e mi rimani, poesia!». Piace come originalità e per la commozione che suscita la visione di Mameli seguita dalle frasi strazianti di Della in cui è magistrale la Burzio. L'atto termina con la morte del Tirteo e con il canto in lontananza delle prime frasi dell'inno fatidico di Mameli. L'effetto è irresistibile. Il pubblico prorompe in una entusiastica e prolungata ovazione. Il maestro e gli interpreti sono chiamati altre sei volte alla ribalta. Mameli si rappresenterà a Genova altre cinque volte.

Per la legislazione
sulle pensioni di guerra

Roma, 27, notte.

Per aderire ai desideri da più parti manifestati e che dimostrano come i problemi relativi alla presente legislazione sulle pensioni di guerra, siano concordemente ritenuti di urgente soluzione, l'invito a partecipare al convegno nazionale indetto per i giorni 7 ed 8 maggio in Campidoglio dal Consorzio laziale di assistenza ai lavoratori, è stato esteso a tutti i Comuni e Comitati di assistenza civile delle città aventi 50.000 abitanti.

L'ordine del giorno precedentemente diramato subirà qualche modificazione nel senso che saranno sostituiti altri argomenti intorno ai quali è stato chiesto che il convegno si trattenesse.

(*Agenzia Stefani*).

Le corse al galoppo a San Siro
La seconda giornata

Milano, 27, notte.

Pubblico scarso, nel tempo pessimo. *Premio Partini*. — La corsa riesce un match fra Nuvolo (J. Kennedy) e Lunaspada (M. Manchester) che vince per una lunghezza. La vincitrice è comperata per lire 4100 dal cav. Rogorzo.

Premio Piazza d'Armi. — Arrivano: 1.o Templeton (G. Blackburn), 2.o Alcide (M. Kennedy), 3.o Royal Academy (G. Gardiner). Non piazzato Maestrom. — Vinto per due lunghezze; se dal 2.o al 3.o.

Premio Settembrini. — Arrivano: 1.o Paride (57, Bellotti), 2.o Formosa (58, Orsini). Non piazzato Gordon. Vinto per due lunghezze.

Premio Isola. — Arrivano: 1.o Albaro (54 Orsini), 2.o Palludo (59, Davis). Non piazzato Ventrenovesi. Vinto per due lunghezze; il vincitore fu ricomperato dal proprietario per lire 3000.

Premio Olona. — Arrivano: 1.o Astore (58 e mezzo, Orsini), 2.o Tenente (56 e mezzo, Davis), 3.o Vandyck (58, Scotti). — Non piazzato Occhiello. Vinto per due lunghezze facile; tre dal secondo al terzo.

Premio Giardino. — Arrivano: 1.o Lace (56, Cleath), 2.o Fiammata (61 e mezzo, Fischi), 3.o Irma (55, Castelli). Non piazzati: Sfinge, Sile, Felicità, Rognblack. Vinto per una lunghezza e mezza; lasciò dietro di sè terzo.

Premio Società degli Steeplechase. — Arrivano: Le Norgunty (73, Nichelli), 2.o Lirio (61, Orsini). — Non piazzato Merman. Vinto facile per cinque lunghezze; lasciando il vincitore.

ULTIME DI CRONACA

Signorina che si uccide per amore
con un colpo di rivoltella

Un altro dramma d'amore si è svolto ieri sera alle 20.30. In un piccolo alloggio al 4.o piano nella casa N. 13 di via Mazzini, Abitava con da qualche tempo, affittando tre camere ammobiliate ed una cucina dalla signora Angela Arbino, la famiglia Verdi, proveniente da Bergamo, composta del signor Ottorino Verdi, titolare di una impresa di trasporti, della figlia di lui Amelia e di un figlio militare. Da due mesi soltanto la famiglia aveva lasciato Bergamo per stabilirsi nella nostra città, dove il padre sperava di incontrare buoni affari per la sua azienda. La signora Arbino aveva volentieri concesso il suo alloggio a queste persone che conducevano vita tranquilla ed avevano subito ricevuto stima e fiducia da tutti gli inquilini della casa. La signorina Amelia, che aveva 24 anni, faceva da maestra, poichè la signora Verdi era rimasta a Bergamo ammalata, il padre, più che mai assiduo, viveva circondato dalle cure della figliuola e del figlio, il quale, benchè militare, non si era ancor mosso da Torino. L'altro ieri però improvvisamente il figlio partiva per il fronte; e questa partenza arrecò grave dolore al padre e alla signorina, che idolatravano il fratello.

Frequentava da tempo la famiglia Verdi un giovane sottotenente, a nome Renzo Crescenzi, figlio pure di Bergamo, il quale ultimamente era venuto a Torino addetto al battaglione aviatori in qualità di aspirante allievo pilota. Il giovanotto, a quanto risulta dalle notizie raccolte sul posto, da qualche o cinque anni conosceva la signorina, con la quale sembra desse per fidanzarsi. Amelia Verdi era una bellissima giovane bruna, piuttosto alta di statura, dalle fattezze perfette. Parlando colla padrona di casa e con altre vicine, essa accennava spesso al suo amore per il giovane ufficiale e si diceva felice di essere corrisposta da lui. La ragazza era impiegata in un ufficio, ove si recava a tenere la contabilità e la corrispondenza soltanto nelle ore pomeridiane. Alla sera essa rimaneva e dopo le 20 riceveva col padre la visita del sottotenente Crescenzi. Anche ieri sera, come le altre volte, il Crescenzi si recò presso la famiglia Verdi ed ebbe un colloquio con la sua innamorata. Non si conoscono i particolari di questo colloquio, ma è certo che esso fu breve; poco dopo il tenente entrò nella stanza del signor Verdi e si mise a leggere a canto a lui la corrispondenza personale.

La signorina era rimasta sola nella sua camera da letto, attigua a quella del padre. Poco dopo una detonazione d'arma da fuoco echeggiava in quella stanza. Il signor Verdi ed il tenente, in preda alla massima agitazione, accorsero e trovarono la povera ragazza sul letto, già cadavere. Essa recava sotto la ammascella destra una ferita profonda che le si apriva al centro stesso. Una rivoltella caduta al suolo, indicava chiaramente che cosa era avvenuto. La sciagurata, giov

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — Nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 5,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervi - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

La Ditta

EUGENIO PASCHETTA

Angolo via Genova e S. Teresa TORINO Telefono 24-67

malgrado i continui aumenti su tutti i materiali in genere

CONSERVA PREZZI

della massima convenienza

È NELL'INTERESSE

della clientela di visitare il grandioso EMPORIO o di richiedere il Catalogo MOTOCICLI che si spedisce "gratis" a richiesta indicando questo giornale.

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI

L'Edizione 1916 della

Guida

Commerciale ed Amministrativa Anno 48° di TORINO Anno 68°

contenente circa 70.000 indirizzi di persone e case inclusa nel territorio della città, reale aiutto insostituibile le edizioni precedenti.

Il vol. di oltre 1800 pag. con 165 ritratti, legato in tela e oro, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, costa L. 10.

Dirigersi alla Libreria G. B. PARAVIA e C. Via Garibaldi, 23 - TORINO - Via Arsenale, 20.

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di qualsiasi di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza.

La fabbrica di macchine Vonmard & C°, Tramelan (Svizzera)

offre motore a gas cittadino o gas povero, in perfetto stato con apparecchio gazogeno ed a benzina. Forza 20 HP. 6851 M

Perle Brillanti Oro

Sollecitare. Argenterie, compra e vende pegno relativo (disimpegnandole). — Pregasi disinteressarsi per Casa matta e seria. 4427

E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. via Garibaldi) sotto il portone

DENTIERE ROTTE e USATE COMPRO

Oro, Argento e Platino acquisto - P. SEGRE

Piazza Vittorio Emanuele I, N° 1, angolo via Po. 5109

Capimastri, Impresari, Costruttori

Giovedì 27 corrente e seguente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, vendonsi al pubblici incanto: Stocchi in cemento, macchinario sistema Igoni con motore, binario con carrelli, lavatrice, attrezzi e materiali diversi. Visibili nei giorni di martedì e mercoledì 25 e 26 corr., dalle ore 10 alle 12, nel cantiere della fallita Dalmida, Corso Francia, 125.

Il Curatore: Geom. SISMONDO SIGISMONDO.

GRIMACCIAIE AFFITTO VENDO Serrattiere e Gelatiere. GILETTI, Corso Duca Genova, 9 5650

DITTA ANTONIO OPESSI

Fabbrica Pesi Misure e Costruzioni Meccaniche

Viale Semplicità, 5052 - TORINO

— Riparto Fucine e Stampaggio —

ACCETTASI COMMISSIONI PER PRONTA CONSEGNA 6269

Brillanti - Perle - Solitaires

TRINCHERO, Via Botero, 18, palazzo Venezia

Succursale — Telefono 85-01.

Vendo brillanti, perle, orecchini ed anelli solitari. Vendo e cambio gioielli relativi al Regio valore non esigo il rincarimento. Visitandole, vi convincerete l'ottima convenienza. 1771

MOBILI in midollo, giunco e vimini per giardini, verande e per interni

E. PICOLLO

Succursale permanente e vendita: Torino, Galleria Nazionale 10, via Arcivescovado, 1, e via Cavour, 28 - Telefono 907.

Nuova grandiosa Fabbrica in Castelnuovo d'Asti - Telefono 9 - Catalogo a richiesta. 6267

Sconto speciale ai rivenditori

TINTURA MARLEY (nera)

Tenacità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o provenienti da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una sola applicazione al mese. Istantanea, grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva, grande L. 6.50, piccola L. 3.50. Spedizione cont. 80 cent. in più.

Professore GERELLI, via Broletto 20 bis, Milano - Torino: Profumeria C. RATTI, via Cavour, 6

TUBI GOMMA

per travaso vini - MACCHINE per imbottigliare - RIEMPIBOTTIGLIE automatici - TRAVASATORI autom. - FILTRI per vino.

GREGORIO BOSISIO

TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 33

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 70,000,000 - Versato L. 67,536,300

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, via in Lucina

Succursali, Agenzie, Sedi Agenzie, Alessandria, Ancona, Abbazzano, Aquila, Asti, Biella, Bologna, Bergamo, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Castelnuovo Scrivia, Chieri, Cogoleto, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Firenze, Forlì, Gallarate, Genova, Ghemme, Isola della Scala, Legnano, Livorno, Milano, Milano, Milano Superiore, Monza, Mortegliano, Milano, Montecatini Monza, Napoli, Novara Interiore, Nord Milano, Oneglia, Palermo, Parma, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Rivoli, Pontecorvo, Prato, Rho, Roma, Rovigo, Salerno, Saronno, Santa Sofia, Saronno, Sarzano, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Viareggio, Vicenza, Vigevano, Villafranca Lunigiana.

Situazione Generale dei Conti al 31 Marzo 1916

ATTIVO

Azionisti	L.	2.400.000 —
Numerario	»	78.459.561 02
Fondi pubblici di proprietà e in conto corrente	»	2.211.697 45
Portafoglio e Effetti dell'Estero	»	1.891.335 13
Portafoglio e Effetti del Tesoro	»	176.050.474 30
Conti Correnti	»	17.017.563 21
Titoli di proprietà:		
Azioni e Obblig. L. 16.180.500 75		
Valori pegnoli dep. » 4.439.573 65		
		20.620.074 40
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	3.614.892 82
Corrispondenti - Conti Correnti	»	110.186.409 08
Anticipazioni su titoli	»	2.701.452 97
Debitori per accettazioni	»	2.040.185 24
Conti diversi - saldi debitori	»	1.127.496 25
Mobili	»	100.000 —
Immobili	»	2.100.000 —
Proprietà, Cassetta di sicurezza	»	756.922 15
Impianti per avalli	»	17.447.880 55
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L. 3.500.000 —		
Privato Cassa » 17.720.394 78		
In deposito » 182.483.771 04		
		203.700.965 82
	L.	566.377.303 50

PASSIVO

Azionisti - Conto dividendo	L.	3.396.750 —
Fondo di previdenza per il personale	»	1.799.665 93
Depositi in conto corrente ed a risparmio L. 149.800.850 29		
Assegni Tratti e scadenti da terzi » 10.680.180 08		
		160.676.530 87
Corrispondenti - saldi creditori	L.	262.564.662 80
Accettazioni per conto terzi	»	2.040.185 24
Assegni in circolazione	»	11.321.261 —
Conti diversi - saldi creditori	»	2.826.221 10
Avalli per conto terzi	»	17.447.880 55
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L. 3.500.000 —		
Privato Cassa » 17.720.394 78		
In deposito » 182.483.771 04		
		203.700.965 82
Esercizio precedente	L.	168.859 68
Utili lord. del corrente Esercizio	»	3.800.806 72
	L.	566.377.303 50

Il Presidente GUGLIELMO MARCONI

Il Consigliere Delegato A. PUGLIANI

Il Contabile Generale A. COMBE

I Sindaci

PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE GIANOLI — EDOARDO BRUNO — VITTORIO CORRETTI — EMILIO PAGLIETTI.

ANTISCIATICO-BONAVIA

Rimedio sovrano contro le

SCIATICHE

Farmacia Dott. S. MIONE

TORINO - Corso Francia, 205 - Tram N. 3

LEVATRICE CORSINO. - Pensione Palazzi, giard. Via Figlie Militari, 17. Tel. 54-39. Torino. 6827

ERNIE Se tutti gli ingannati pel passato i nostri meravigliosi CENTI vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo!

VENE refluse. Chi le trascura ignora la gravissima conseguenza. — Specialità in calze elastiche (uguali ben fatte e di lusso garantite molto superiori a tutte le altre. 941

CINTURE per ogni mobile, ernia ombelicale, sfondamento, prolassione, operati d'ernia, ecc., fatte con la massima perfezione su misura. — Stabilimento Ortopedico BARDI, via Lagrange, N. 8, Torino

Istituto Opoterapico

Pitalo Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, sensibilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. dalle 9-10 12-15 17-19 86

LEVATRICE Assistenza esterna per le Pensionanti, ogni cura. Prezzi miti. L. 20 in più — RAPPO, via S. Secondo. Collocamento neonati. 94

LEVATRICE A. MARELLA Pensionato - Cure speciali - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 1°. 5470

LEVATRICE Ms. REGGE CURE SERIETÀ, PENSIONATO — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 1, piano 2°, vicino Piazza Castello. 6866

OSTETRICA AIUTO PRATICO, CONSULENZE Pensione, prezzi miti. MIGLIETTI - Via Giobarti, N. 26, p. 2°. 5397

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, cure separate. - Cure materne. Prezzi miti, Via Balbiano, 12 (Porta Nuova), Torino. 6413

Frutto lassativo rinfrescante

approvato e prescritto CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

13, Rue Pavée, 13, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. —

Dose per bambini L. 2. — per adulti L. 4.50.

— Vendesi in tutte le Farmacie. —

MARCA DEPOSITATA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

ACCIAIO rapido garantito ottimo, differenti misure. Liquido HIN per il chilogrammo. — Cattaneo, via Genova, 1, Milano. 6888 M

LEGNA ardere povero, olivo per Stabilimenti a lunga stagione vendesi partenza. — Scrivere cassetta 1041 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27693

MOTORI elettrici trifasi 120-cavalli vapore per trebbiatura grandi. — Scrivere cassetta 1041 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6788

VILLE, appartamenti ammobiliati Val Pellice. — Rivolgersi Progneria Giordano, Torrepellice. c 27693

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A signora, piccolo capitale, offresi decorosissima posizione mercato estero lusso — Insurrices 2436, posta, Torino. c 27666

ABILI macchinisti tessili, principio referenze periti, esenti servizio militare, possibilmente conoscenza tessitura seta, pesi ridotti, urgenza di partenza Casa cinematografica. — Presentarsi subito via Trittone, 22. c 27690

ABILI tornitori ottone cercansi lavoro per ore serali. — Scrivere cassetta 1009 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27644

ACCREDITATA Ditta in ricerca di un personale per vendita e relativa contabilità di magazzino, ed altro avente buona pratica commerciale, disposto risiedere fuori città. Inutile scrivere senza serie e dettagliate referenze, indicando pretese. Scrivere cassetta 1030 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27671

CASA operaia energica, possibilmente pratica conf.onature, cerasi. — Stabilimento Meccanico Rogero, Moncenisio (Georgi). 6821 O

CARTOLINE vedute Piemonte. Rivenditori, chiedete tariffa esecuzione vedute Catalogo fantasia. — Società Cartolitie, corso Margherita, 2, Torino. c 6738

CERCANSI quindici manovali pratici fonderia. — Scrivere fermo posta « Pomeporto 3790 ». c 6594

CERCANSI intraprese giuliatte corpulta, giuliatte impronte, colaresimiste. — Ile Magistris, via Accademia Scienze, 2. c 6854

CERCANSI abili sarti e apprendisti sarti. — Gallo, via Garibaldi, 28. 27706

CERCASI persona fida servizio, esperta. — Tipolo, 5, angolo corso Dante. c 27704

CERCASI giovane diciottenne, pratico contabilità partita doppia americana, corrispondente, dattilografo unire referenze. — Scrivere cassetta 1044 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27708

CERCASI dirigente Azienda canapiera. — Scrivere referenze precise cassetta 1033 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 6810

CERCASI assistente parla subito. — Vigna Daniele, via Santa Giulia, 46. c 27705

CERCASI fattorino pedicure ufficio. Istrut. tramvia Monte Cenisio, 24, secondo piano. c 27699

CERCASI professore matematica, solfeggio per terminare corso autodidatta. — Scuola Tecnica Pareggiata, Giaveno. c 27693

CERCASI provetto ragioniere disposto fare ore libero ufficio coadiuvo contabilità. — Scrivere cassetta 1022 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27670

CERCASI subito ragazzino lavori ufficio. — Challier e C., Corso Nizza, 8. c 27685

CERCO compressore Accossato tubuchi. Drogheria. — Carpignano, via Artisti, 15. c 6870

CERCO ragioniere italiano fisso e per ore serali. — Scrivere cassetta 1045 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27697

CERCO giovani orefici, lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1035 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27643

CHAUFFEUR cercasi per camion Fiat. — Rivolgersi Commissario Lenzman, Borgata Lucento.

CHAUFFEUR ambosso, esente militare, unico. Referenze inappuntabili. — Scrivere cassetta 800 presso A. Manzoni e C., Biella. 6851 M

COMMESSO apprendista, 16-17 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, referenze inappuntabili, trovandosi occupazione presso importante negozio biancheria, rispondo subito. — Offerte cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27700

CUOCA e cameriera cercansi per famiglia signorile. — Scrivere cassetta 600 presso A. Manzoni e C., Biella. 6809 M

DITTA importantissima assume signorina provetta contabile corrispondenza, arredo sala pratica commerciale, umanità referenze inappuntabili. — Offerta, precisando le referenze, cassetta N. 1024 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 27672

FATTORINO con bicicletta cercasi, anche ragazzo pratico. — « Ferrara », Maria Vittoria, trentacinque. c 27700

IMPIEGATO corrispondente contabile cercasi da primaria Stabilimento meccanico Sampierdarena, leggendo almeno buona tecnica. Buona pratica ed esenzione servizio militare. — Scrivere casella postale 118, Sampierdarena. 6828 G

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca per subito signorina abile stenodattilografa, conoscenza lingua francese. Domande senza [illegible] precisa, quali occupati, non considerate. — Scrivere cassetta 1036 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27689

IMPORTANTISSIMA Agenzia cerca signorina pratica disbrigo affari, corrispondenza, contabilità. — Scrivere dettagliatamente, indicando posti occupati, referenze, cassetta 1048 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27691

LAVORANTE sarta cercasi da signora con possibilità. — Indicare pretese cassetta 1049 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 27717

LAVORANTI confezioni signora cercansi. — Morais, corso Raffaello, 19. c 27661

MEDICI, Casa richiami militari, Colonia Arnaldi Monte Lieto (Genova) cerca medici, abbia assistiti, pratica clinica, ottime referenze, disponibili subito. — Scrivere dettagliatamente, indicando pretese. 5620 O

OPERAI meccanici cercansi, aggiustatori, motoristi automobili e aviazione. — Rivoire, via Madama Cristina, 55. 6643

OROLOGIAIO cerca Miniatori Gas — Corso Venezia, N. 17. c 27699

RAGAZZO quindicenne cercasi per lavori ufficio Casa rago — Via Madama Cristina, 55. 6810

RICAMATRICI macchina Cornely cercansi. — Morais, corso Raffaello, 19. c 27696

SIGNORINA, bella calligrafia, lingua inglese, cercasi per ufficio. Occorre numero servizio provvisorio. — Offerte dettagliate, prezzo, cassetta N. 1041 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6778

STABILIMENTO industriale provincia Cuneo assumerebbe per tre, quattro mesi contabile pratica sistema partita doppia, dispositivo subito. — Scrivere cassetta 1044 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6776

STABILIMENTO industriale cerca capo officina e aiuto contabilità; ventissime referenze. — Fare domanda cassetta 1028 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 6807

TAGLIATORI e sagliatrici confezioni signora e bambino — Morais, corso Raffaello, 19. c 27702

VERNICIATORI, imbiancatori disposti recarsi fuori Torino cercansi. — Zavatto Operti, Avigliana, 2. c 27680

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO trentenne, conoscenza lingua, dattilografia eccezionalmente ore serali, alcune ripetizioni, aiuto Direz., Casa signorile. — Scrivere Tesoro 5080, posta, Torino. c 6722

CASSIERA, computerista, ragioniere. — Alinovi, Maria Vittoria, 23. 27653

CINQUANTENNE contabile, provvisto patente segretario comunale, referente primario, robusto, cerca [illegible] occupazione. — Roberto, posta, Torino. c 6749

CORRISPONDENTE macchina-dattilografia provetta, cerca, offre sera Ditta, anche fuori Torino. — Tarelli Brosca, via San Secondo, 29. c 6864

DIGIOTTENNE offresi commessa Latteria, Bar, Confetteria, ottime referenze. — Scrivere Tunna, Falcon d'Oro, via Genova, N. 21. c 27614

ESERCENTE media età, bella presenza, molte ore libero, cerca impiego sola lampa guerra. — Scrivere cassetta [illegible] S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27715

FOTOGRAFI, signorina tedesca studio fotografico ritocca positivi. — Alba, 31, posta. c 27714

FOTOGRAFI, sordo muto abile ritoccatore negative, positive, cerca posto. — G., 303, posta. c 27745

FRANCESE, ex Belga, vedovo, madre di figli in guerra, cerca posto governante in buona famiglia. — Donnai, 2, Maria Vittoria Torino. 27656

IMPIEGATO governativo serio dispone qualche ore mensili contabilità, corrispondenza, magazzino. Ritiro venerdì. — Scrivere cassetta 1026 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27698

INGEGNERE organizzatore, capacità tecnico amministrativa, offresi industria, commercio. — Scrivere cassetta 1024 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6716

INGEGNERE trentottenne, regolare presenza, ascia militare, versatissimo calcoli, provvisto idoneità certificati, conoscenza francese, inglese perfetta, specializzato aviazione, offresi. — Risposta tramite 6817, posta, Torino. c 6817

INGEGNERE elettrotecnico, pratico costruzioni elettromeccaniche ed automobili, lingue, esente militare, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 1042 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6780

INGEGNERE industriale trentunenne, lunga pratica importanti industrie nazionali ed estere, elettrometallurgia, meccanica, lavorazione officine, amministrazione, conoscenza lingue, esente militare, disponibile, occuperebbesi anche studio tecnico. Rappresentanze; referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1038 P., Haasenstein e Vogler, Genova. 6822 G

MAGAZZINIERE occupato Stabilimento metallurgico cerca posto analogo migliorare. Serie referenze. — Perrone, Ormea, 8. c 6830

PROFESSIONISTA assumerebbe amministrazione casa, dando garanzie, referenze. — Scrivere Filogio, Pio Quinto, 14 bis. c 27669

SIGNORINA, anche contabile, dattilografia, corrispondenza, cerca impiego. — Fermo posta, Jolanda. c 27702

SIGNORINA contabile disposta ore serali. — Scrivere cassetta N. 1041 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 27717

SIGNORINA ventinovenne disposta viaggiare come dama compagnia o cameriera famiglia signorile ovunque. — Camilloni, via Archimede, 29, Genova. 6801 G

SIGNORINA diciassettenne, lingua inglese commerciale, conoscenze francese, dattilografia, stenografia, cerca impiego primario riferenze. — Scrivere cassetta 1020 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 27681

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ASSOCIEREI industriale impresa, propria disponibile, sognare buona automobile — Vallone, posta, Torino. c 27695

AZIENDA fruttifera avviata, di grande avvenire, cedesi con mobilio L. 2.000 causa richiamo. — Scrivere cassetta 1029 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27694

DUEMILA occorrono subito contro ottima garanzia, delegato cumulo buone rendite; eventuali interessenze. — Scrivere cassetta 1038 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27669

ELEGANTISSIMO Bar, macchina caffè, rinnovato 1915, incasso 30 litri-giorno. — Cumpiano, Accademia Albertina, 26. c 27676

FARMACIA unica, Italiana, importante, abitanti 4.000, forte reddito, causa buone condizioni. — Scrivere cassetta 969, presso Ditta A. Manzoni e C., via Cappellaio, 10, Biella. 6780 M

FARMACIA avviatissima, unica paese villeggiatura, ferrovia, stazione, vendo, affitto. — Ferrero, via Saluzzo, 33, Torino. c 6877

RIBATTO subito, causa richiamo, avviata Confetteria, Pasticceria forno, affittasi L. 7000, Posizione centrale vicinanze stazione Porta Nuova. — Scrivere cassetta N. 1027 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27653

STABILIMENTO disponibile subito: caldaia vapore, forza, luce elettrica, gas, acque potabile mq. 400 circa coperto, fuori barriere Milano. — Scrivere: Ammobiliata Torino. 27689

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A 20.000 vendo palazzina su corso, angolo, vecchia Barriera, 20 camere dalmpegnate, orto ombreggiato, moderna, ampie cantine, autorimessa, giardinetto, accesso piccola caserma, buon valore, reddito conbattuto, prezzo. — Lisandrino Arturo, posta. c 27710

AFFITTO palazzina centrale, giardino, comodità moderne. — Croce, via Roma, 24. c 27712

CERCASI affittare stagione estiva elegante villa con viale giardino, vicinissima Torino, facile accesso vetture. — Offerte cassetta 1051 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 27720

CERCO stagione estiva villa modificata elegante giardino, acqua, luce elettrica, dintorni Torino oppure non oltre 1-2 ore treno. — Offerte Rossetti Papacino, 4, Torino. 6851

COMPREREI casetta entro cinta nuova, con piccolo giardino cintato, comodità (max. — Indicare località e prezzo cassetta 1010 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27730

GRANDE palazzina centrale, giardino, confort moderni, vendo. — Scrivere Cassetta 1050 O., Haasenstein e Vogler, Torino. 6845

GRANDIOSA palazzina, giardino, portierie, garages automobili, scuderia, 20 camere, ascensore, scalone, sala, disimpegno comodissimo, vendo Cronaca, non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1043 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27730

PALAZZINA signorile, splendida posizione, fra Borgo Po, Crimea, vendesi. — Scrivere cassetta 1028 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27706

RIVOLI vendesi od affittasi palazzina 12 camere, recentemente ammobiliate, solide, cantine, frutteto con vigneto tutto cintato, viale Torino, 58. — Rivolgersi 171, ed in Torino avvocato Woodcock, via XX Settembre, 97. Non si tratta con mediatori. c 27710

VENDO a Quiaio al Mare, in prossimità stazione tramvia elettrico e stazione ferroviaria, palazzina quindici vani, con giardino e casa annessa di sette vani per custode od appigionabile. Trattasi direttamente — Offerte cassetta 1040 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6876

VILLA Villaglio signorile ammobiliata, portierato moderni. — Dirigersi proprietario sulla Maria Vittoria, 36. 6860

140.000 vendo casa, 50.000 mutuo; permuterebbesi in parte casa vecchia. — Verro, posta. 27695

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Via Amedeo Peyron, 59. 28004

AFFITTANSI alloggi 1.o luglio, ottobre 5, 7, 9 vani, 1.o, 2.o piano, case signorile. Via Giolitti, 90, vicino Stazione centrale. 6833

AFFITTANSI: Magazzino tre ambienti; alloggi di 4 quattro, sei ambienti, riscaldamento termosifone. Case signorile. — Corso Regina Margherita, 90 bis. c 6866

AFFITTANSI via Maria Vittoria, 38, alloggi 4 ambienti, cucina, doppi cantine, gabinetto da bagno, riscaldamento termosifone, ascensore elettrico. 6867

AFFITTASI 1.o luglio garage con fossa. — Via Principi Acaja, 30. c 6875

AFFITTASI elegante appartamento ammobiliato, sei camere, comodità moderne. — Oliverio, 27, c 6866

AFFITTASI o vendesi alloggio ammobiliato composto, elegante, gas, luce, arredi nuovi. — Pilade Negri, 7. c 27664

ALLOGGIETTO possibilmente ammobiliato cercasi subito, tre ambienti, vicinanze Valentino, corso Vittorio. — Pietro Brusaferri, 1, Montevecchio. c 27665

CERCASI subito appartamento ammobiliato, composto di sala, camera da pranzo, due o tre camere, sala da bagno, cucina, per tempo determinato e con istrumenti al rag. Orfa. Garibaldi, 40, Torino. c 6778

CORSO Duca Genova 7 (Cimitero Generale) affittansi alloggi sette-otto vani, comodità moderne. 27662

CORSO Vittorio Emanuele, 14 (Cimitero Generale) affittansi alloggi sette-otto vani, comodità moderne. 27662

CERCO soli cercano Torino appartamento signorile, quindici tre, quattro vani. — Scrivere, indicando prezzo, Ispettore Cattori, Udine. c 27728

CORSO Vittorio Emanuele, 14 (Cimitero Generale) affittansi alloggi sette-otto vani, comodità moderne. 27662

GRATUITAMENTE signora, signorina troverebbe alloggio presso famiglia. — Donnai, Venti Settembre, 2. c 27650

LOCALI moderni uso industria, magazzini, garage, affittansi 2, corso Marchionni. c 6732

VIA Riccardo Sinio alloggio splendido, comodità moderne, affitto 1400 — Scrivere cassetta 1026 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27737

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

SIGNORINA troverebbe pensione, camera, luce, libero uso pianoforte, dintorni famiglia. — Scrivere cassetta 1033 S., Haasenstein e Vogler Torino. 27677

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITI eleganti, signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 34. c 27671

ABITI signora, uomo, modelli, pellicce, vendo, compro. — Fecarare, Nizza, 17. c 6717

ABITI eleganti uomo, signora, biancheria, mobili, compro. — Maria, Monlevecchio, 5. c 27690

CALDAIA tubolare 35 atmosfere circa, 150 mq. circa, cerco. — Scrivere cassetta 1056 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 6848

CALDAIA vapore bassa pressione, come nuova, 100 quadrati circa, vendo o cambio con altra molto quadrati venti circa. — Strada Pellerina, 3.a. c 6709

CASSA parlante vendo scaffali, cassetti, banchi. — Cavallo, via Deposito, 3. c 6801

CERCASI caldaia a vapore circa 70 metri quadrati di riscaldamento. — Fare offerta cassetta 1036 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 6878

CERCO tanti piccoli di pendolone, anche tipi da Corteglano. — Scrivere cassetta 1024 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27650

CESSAZIONE commercio vendo qualunque prezzo comune letto, prezzo, salotti. — Sant'Anselmo, 11. c 6709

DIPLOMA di ragioniere conferisce Istituto Commerciale superiore autorizzato. Esamini speciali indipendente per esteri. — Scrivere per schiarimenti, programmi, alla casella postale 987, Milano. c 27649

DISTINTA ventiseienne indipendente priva cognizione, conoscerebbe, scopo matrimonio, signore anziano, agiato. — Discreta, posta. c 27709

GIOVANE serissima, stanca solitudine, desidererebbe ragazza povera, illibata. Preferisce orfana, campagnuola. — Ford, posta, Genova. c 6885

GOZZI-NAGOS medina acquisterebbesi. — Discreti, prezzo inserzione 6877, posta, Torino. c 6877

MACCHINA a fodr vitaee, nuova, vendo occasione causa militare. — Elia, corso Vittorio, 73. 27713

MACCHINA cucire comprasi se vera occasione, pagasi pronto. — G., 39, posta. 27710

MODISTA rinomata, confezione, buon gusto, prezzi convenienti. Recasi domicilio. — Scrivere Prez., Santa Chiara, 28. c 27653

MOTORE elettrico 2 HP., senza scopo, con quadro, Lario, corso Cairoli, 10. 27721

MOTORE Diesel 25 HP. vendo circostanze. — Rastelli, Montebello, 3, Milano. 6865 M

PENSIONATO quarantenne sprovveduto conoscenze, cerca Esclusivamente amorosi, intermediari. — Franco Trading (2850), posta, Torino. c 27676

PONTE Elsa forte stock liquido prezzi occasione. — Il liquido con minore, quantitativo, a Libretto postale 21400, fermo posta, Torino. 6449

PRINCIPESSA Ausonia — Pregati almeno, giacchè immediatamente facilmente dispensiamoci nostro passato, che ne notino, specificando attuale residenza, lattandole così voci maligne provocate straniamine partenza. Dal canto mio reputo accusa opera certo solita invidiosi persone, pronto provare sempre mio agire corretto, dignitoso. Saluti. Mario. 6869

SIGNORINA seria tempora aiuto finanziario signore o cosa pietosa; restituibili mensili a convenirsi. — Torrentina, 1900, posta, Torino. 27726

SIGNORINA serissima, ventiquattrenne, cerca impiego qualsiasi, anche modesto, preferibilmente Torino, Cuneo, Asti, Alessandria, Novara, Milano, Genova, Savona, Imperia, Liguria, Riviera, Piemonte, Lombardia, Emilia, Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzi, Roma, Napoli, Puglie, Calabria, Sicilia, Sardegna, Tripolitania, Cirenaica, Colonie, Estero, Firenze, Parigi, Gallarate, Genova, Ghemme, Isola della Scala, Legnano, Livorno, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Palermo, Parma, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Rivoli, Pontecorvo, Prato, Rho, Roma, Rovigo, Salerno, Saronno, Santa Sofia, Saronno, Sarzano, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Viareggio, Vicenza, Vigevano, Villafranca Lunigiana. c 27675

SIGNORINA seria tempora aiuto finanziario signore o cosa pietosa; restituibili mensili a convenirsi. — Torrentina, 1900, posta, Torino. 27726

STABILIMENTO ausiliario cerca tornitori, fresatori, fresatrici. — Scrivere cassetta 1009 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27645

TREDIATRICE Herbert 30 in buono stato vendesi. — Via Nizza, 25. 27727

UNDERWOOD ancora nuova vendesi. — Scrivere cassetta 1021 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6845

VENDONSI cuccioli fox-terrier purissimi. — Corso Principe, 107. 27692

VENDONSI cuccioli volpini maschi biondi. — Dovere, via Palazzo Città, 5. c 27705

4.47 — Prego cessare silenzio causa malattia. Verro presto, appena ristabilito. c 6850

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AGLA primaria Scuola motoristi licenza chauffeurs meccanico governativo. — Oliverio, 68. c 27714

CONTABILITÀ doppia, americana. Accreditatissimo corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. — Chiedere programma Studio Contabile, Amori, 19, piano nobile. 27601

LAUREANDO lettere, ripetizioni tutte materie. — Scrivere cassetta 1040 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27684

LEZIONI per adulti, italiano, lingua straniera. — Livrot, San Quintino, 25. c 27679

STUDENTESSA Università darebbe ripetizioni a figlio scuola secondaria modico prezzo. — Scrivere cassetta 1033 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27678

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PIAZZISTA introdotto Farmacie, Drogherie, seria, [illegible] occupazione ben retribuita. — Scrivere cassetta 1047 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27733

PIAZZISTA vermouth, liquori, vento parecchi cliente Torino, disponibile 1.o maggio primario riferente. — Offerte cassetta 1047 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 6791

RAPPRESENTANZA vino tenuto riservesi Fiscal, Ditta ritrocessione dopo guerra. Esclusivo affitto locale. — Inserzione 6787, posta, Torino. c 27709

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO, Pensione Augusta Nagel di mare — Alloggia, Orchidearium, 12, Torino. c 27688

FRANCOSA Sopraelo, Alpi Marittime, presso Mondovì, all'ai mari più Stazione climatica la più salubre. Grand Hôtel. Fabbricato apposito. Confort moderno. Servizio automobili. Rc 6843 T

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A 2800 vetturetta automobile torpedo, 9 HP., — Scrivere posta, 4264. 27642

AUTOMOBILI Fiat nuovi affitto ore guida. — Scuola Chauffeurs via Cibrario, angolo via Grattoni, 1. c 6858

AUTOMOBILI « Spa » occasione eccezionale occasioni. — Offerte dettagliate a cassetta 1020 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6709 M

CARROZZERIA vetri posti usati, vendesi. — Rivolgersi corso Valentino, 2, Automobili. 27718

CAUSA militare vendo subito moto Fongri. — Macelleria Nazzaro, via Porta Palatina, 24. c 27698

MOTO Lea-Francis 4 1/2 come nuova vendesi. — Scrivere Ricordo,